



A | D
19 | 53

1,10 euro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE DELL'UMBRIA

www.lavoce.it

DIOCESI ORVIETO

Apertura della Porta
santa di Orvieto per
il Giubileo

12-13

DIOCESI CASTELLO

Incontri per giovani
coppie con don
Carlo Rocchetta

14

PERUGIA

La Settimana di
preghiera per l'unità
dei cristiani

16

TERNI

Momento decisivo
per il futuro delle
Acciaierie

18

CASACASTALDA

Concerto e messa
in memoria del
card. Baldelli

21

GUBBIO

La diocesi 'adotta'
Villa Garibaldi, città
terremotata

22

CONTIENE I.P.



Inceneritore o discarica?

L'editoriale

Quando la rapina è davanti a casa tua

di Elio Bromuri

Di fronte a casa mia, in pieno centro storico del capoluogo, c'è una piccola gioielleria con una storia familiare antica e modesta, seria e rigorosa, durata nel tempo secondo i canoni del lavoro artigianale tradizionale. Ebbene, nel giro di meno di due mesi per due volte è stata visitata dai ladri, che hanno sfondato la vetrina ed hanno asportato ciò che hanno potuto. L'allarme ha suonato a lungo, ma nessuno si è mosso se non tardivamente. Alcuni malviventi hanno forzato la saracinesca e hanno portato via mezzo chilo d'oro esposto in vetrina insieme a collane, bracciali e anelli. La scoperta del furto è avvenuta la mattina successiva. Quando avverti così da vicino un fatto del genere rimani sorpreso e senti più impellente la preoccupazione. Si suol dire che il mondo è stato sempre uguale e quello che succede ora di negativo e criminale fa più impressione oggi perché ne parlano giornali e televisione, mentre un tempo non se ne sapeva nulla. È certamente vero, ma non è un motivo per non farsi delle domande e chiedersi

perché. Sono andato a sfogliare qualche quotidiano di questi giorni, e le informazioni si allargano agli omicidi suicidi, alle violenze sulle donne, ai furbi che riscuotono le pensioni di persone defunte, alle truffe in bilancio, a risse notturne con coltellate tra giovani, morti per overdose, agriturismo a luce rosse. Oggi si viene a sapere che il numero di donne, soprattutto straniere, dedite "professionalmente" alla prostituzione sarebbe di varie centinaia. Per non venire a sapere queste cose e avere un animo sgombro da cattivi pensieri, non si dovrebbero leggere i giornali, chiudere radio tv. Ma come è possibile? Dobbiamo pur renderci conto di come stanno le cose, si diceva. Una delle più tristi di queste notizie è la delinquenza nello sport. Il re del ciclismo internazionale Armstrong alla fine ha confessato che, sì, lui si era dopato. Rimane oggetto di culto per molti tifosi. Ha detto pure che chi doveva sapere sapeva. C'è in atto tutta una ricerca per delineare i confini, smisurati, delle partite di calcio truccate e del giro internazionale di affari per le scommesse. Lo sport che, per definizione, dovrebbe essere al di sopra di ogni sospetto e brillare per la lealtà e la correttezza dei comportamenti, diventa un gioco di inganni e falsità. Stadi strapieni di gente illusa di stare ad assistere ad una gara, "portata in

giro" da furbacchioni che hanno già venduto e/o comprato la partita. E pensare che le tifoserie di azzuffano pure tra loro. Illusi, non del tutto, però... A questo punto la disonestà esistente nell'ambito della politica assume una connotazione e una contestualizzazione che la rende spiegabile. Voglio dire che non funziona più la divisione tra "società buona" e "politica cattiva". Diceva con linguaggio drammatico un religioso e intellettuale del Cinquecento che aveva girato l'Europa alla ricerca di un Paese che fosse migliore del suo (Bernardino Ochino, senese del XVI secolo) e più vicino al Vangelo: "Le ali dell'Anticristo sono presenti ovunque". Qualcuno dirà: e allora? Già, e allora? Che possiamo pensare, che possiamo sperare, che possiamo credere? Sono le domande classiche della saggezza umana, antiche e sempre nuove. Bisogna porsi le domande. Chiudere ai furbi, agli arroganti, ai prepotenti, agli strilloni di piazza, agli accumulatori esibizionisti di ricchezze inutili, ai loquaci arrampicatori di sofisticati stili di vita. Porsi le domande, anche se non sveltano nelle classifiche degli ascolti e non hanno seguito nelle trasmissioni televisive. Una società sobria, pensosa, onesta, che cerca la giusta via per dare risposta alle umane esigenze dei singoli e delle comunità, per un bene che sia da condividere.

Per il momento pare scongiurata in Umbria l'emergenza rifiuti. Ma solo per il momento. E intanto si apre la polemica sull'utilità o sulla pericolosità degli inceneritori.

5

Parola a... **11**
Mons. Giuseppe Chiaretti propone dei "laboratori della fede". Anzi, in realtà già esistono

Politica
Grillo che viene, Gianni che va. Novità, conferme, sorprese nelle liste elettorali umbre

4

Immigrati **2**
La nuova tendenza è quella di fuggire dall'Italia - Umbria inclusa - che ha deluso le loro attese

Religione
I temi al centro della Giornata ebraico-cristiana e della Settimana di preghiera ecumenica

9

IMMIGRATI.
La "fuga" dal nostro Paese sta diventando un fenomeno di massa

“È ora del cambiamento, di una svolta per evitare il peggio”. Sono parole di **Abel Jalil**, commerciante venuto in Italia dal Marocco oltre 20 anni fa, con tre figli nati in Italia. Jalil e sua moglie Faridi stanno per partire da Bari per andare in Francia, a Lione, perché non riescono più a vivere in Italia, dove il lavoro manca e i costi aumentano. Nei giorni scorsi il *Financial Times* ha parlato della fuga dei cinesi dall'Italia. La conferma viene da **Jiang**, insegnante di 34 anni, che organizza a Roma corsi di cinese per figli di immigrati. Ogni settimana ci sono 300 alunni, l'80% dei quali nati in Italia. Interrogata sul suo futuro, la giovane insegnante resta un po' interdetta: “Fino a cinque anni fa avrei risposto 'Italia' senza esitare. Oggi non la penso più così: sono tanti i cinesi che vogliono tornare nel proprio Paese d'origine, in Cina, dove oggi esistono più opportunità che in Italia”. Sono due testimonianze a cui se ne potrebbero aggiungere migliaia e che riguardano gli immigrati, anche da anni in Italia, che a causa della crisi e per la mancanza di opportunità stanno partendo per altri Paesi o rientrano nella terra di origine. Il recente *Censimento della popolazione italiana*, che non ha ottenuto risposta da oltre 800 mila stranieri risultati irreperibili, è stato il campanello d'allarme: gli immigrati già presenti in Italia si stanno orientando verso il rientro in patria o verso altre mete. Il report



Il sogno infranto

C'è da augurarsi - dice Migrantes - che questo segnale d'allarme sia fronteggiato con una politica dell'immigrazione che sappia tutelare i diritti delle persone

recente del 28 dicembre 2012 dell'Istat sulle migrazioni internazionali e interne ha registrato la partenza dall'Italia tra il 2002 e il 2011 di oltre 450 mila immigrati: oltre 83 mila della Romania, quasi 40 mila del Marocco e 35 mila cinesi, 25 mila albanesi, 15 mila dell'Ucraina e della Polonia, 9 mila brasiliani e indiani, 5.500 dell'Ecuador e della Moldova, unitamente ad altri 216 mila di altre nazionalità. I primi a partire sono le donne e i bambini, seguiti da uomini e capifamiglia, dopo mesi di ulteriori

tentativi nella ricerca di un lavoro o di un miglioramento della propria condizione economica. Un'emorragia che l'Istat considera “verosimilmente sottostimata” e che si è aggravata nel 2012. Inoltre il flusso migratorio non sembra destinato a subire una frenata nei primi mesi di quest'anno.

La capacità di attrazione del nostro Paese si sta dunque indebolendo, come si sono già affievolite quelle della Grecia, del Portogallo e della Spagna: un segno della profonda crisi economica e sociale che l'Italia sta vivendo. Per converso cresce la capacità di attrazione di altre nazioni, verso le quali s'incamminano i nostri immigrati oltre quei 50 mila giovani italiani che hanno già lasciato il Paese nel corso del 2011. Va ricordato che

In Umbria

Secondo il *Dossier statistico immigrazione Caritas-Migrantes* 2012, la presenza degli immigrati in Umbria è legata perlopiù al lavoro. Dei circa 101.000 cittadini immigrati regolari presenti in Umbria al 31 dicembre 2011, ne risultavano occupati 54.331, dei quali 42.320 nella provincia di Perugia e i restanti 12.011 in quella di Terni. Il *Dossier* tuttavia già rilevava il sensibile calo dell'occupazione, e le difficili condizioni socio-economiche che ne conseguivano, rilevando che dal mercato del lavoro erano state espulse più persone di quante ne fossero state assorbite.

L'apporto degli immigrati risulta, invece, fondamentale per la tenuta economica e per lo sviluppo del nostro Paese. Per questo c'è da augurarsi che il segnale d'allarme venga raccolto e possa essere fronteggiato attraverso una politica dell'immigrazione che sappia tutelare le persone immigrate e i loro diritti, e non annulli gli sforzi d'inserimento nel nostro Paese già profusi da tanti immigrati. Occorrerebbe facilitare l'incontro fra domanda e offerta di lavoro, proseguire percorsi d'integrazione e di cittadinanza, semplificare la burocrazia, favorire l'accesso alla casa, tutelare quel patrimonio d'incontro e di scambio culturale e sociale che le migrazioni hanno creato nel nostro Paese. Ogni forma rinnovata di chiusura, di esclusione sociale, di discriminazione non fa che aumentare l'insofferenza verso il nostro Paese che, già povero, sarà ancora più povero se migliaia di persone inserite nelle nostre attività lavorative, nei servizi alla persona, in agricoltura, nel mondo della ristorazione e nell'artigianato lasceranno ancora l'Italia.

Giancarlo Perego
direttore gen. Fondazione Migrantes

MAXIGIULI

CALZATURE
ABBIGLIAMENTO
ACCESSORI

**MAXI
SALDI**

TAVERNE DI CORCIANO - PONTE SAN GIOVANNI

FAMIGLIA. *Le recenti giornate di riflessione della Consulta nazionale*

Il Vangelo secondo gli sposi

Occorre - si è detto - mettere al centro il vero soggetto che accompagna fidanzati e giovani sposi: la comunità cristiana nel suo insieme, e non solo alcune persone, il prete e i coniugi che tengono i corsi

“Il Vangelo del matrimonio e della famiglia. Buona notizia per il mondo” era il tema affrontato alla due-giorni della Consulta nazionale di pastorale familiare (Roma, 12-13 gennaio). “Mai come oggi la pressione culturale sulla famiglia è stata così alta - dice don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio Cei di pastorale familiare - e mai come oggi la Chiesa è chiamata a riflettere approfonditamente su compiti e responsabilità dei vari soggetti che a livello diocesano e parrocchiale sono impegnati nel servizio di formazione e accompagnamento dei fidanzati, dei giovani sposi, dei genitori perché il Vangelo divenga, dentro la famiglia e tramite la famiglia, davvero buona notizia per il mondo”. Si è riflettuto, anzitutto, sui compiti dei responsabili a livello regionale, in genere una coppia di sposi e un presbitero specificamente incaricati di un lavoro di coordinamento e formazione degli operatori all'interno degli uffici diocesani, oltre che della valorizzazione delle tante figure di esperti nei vari ambiti attinenti alla vita familiare, così come dei responsabili delle associazioni familiari e dei consultori che collaborano con la pastorale familiare tradizionalmente intesa. Fulcro delle discussioni è stato il documento *Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia*, diffuso dalla Cei nell'autunno scorso e che viene ora progressivamente adottato nelle diocesi e tradotto in scelte pastorali. “Il giudizio diffuso su questo documento - spiega don Gentili - è che utilizza un linguaggio fresco, accessibile, molto vicino e molto incarnato nella realtà dei giovani, vicino ad un processo di crescita affettiva di lungo periodo, e non ristretto alla preparazione immediata alla celebrazione del sacramento del matrimonio. È quindi considerato un buon strumento per riflettere e far riflettere”. Dagli interventi nel dibattito una sostanziale convergenza sui fenomeni riguardanti la famiglia: aumento delle convivenze, scarsa progettualità delle



I partecipanti ad un corso di formazione per fidanzati in vista del matrimonio cristiano

giovani coppie alle prese con seri problemi di stabilità lavorativa e di risorse economiche, coppie che ‘crollano’ anche dopo pochi anni dalle nozze, aumento delle separazioni e conseguente bisogno di assistenza per i soggetti più deboli (specie i figli). “La comunità cristiana è sempre più chiamata in causa di fronte a queste crisi familiari, a queste famiglie spezzate - dice don Gentili - perché, come il Papa ha ripetutamente ricordato in questi ultimi tempi, la buona notizia del Vangelo non può essere estranea a questi fenomeni, al dolore e ai bisogni che suscitano”.

Dalla Consulta è così venuta una prima linea operativa: sostenere la “buona accoglienza” registrata nei confronti degli *Orientamenti*, con un percorso di “tre anni esplorativi” in cui, nelle diverse realtà diocesane, effettuare una sua progressiva attuazione. “Si tratta di dare corpo a uno dei contenuti centrali del testo, che è quello di mettere al centro il vero ‘soggetto’ chiamato ad accompagnare i fidanzati e i giovani sposi: vale a dire la comunità cristiana presa nel suo insieme, e non soltanto alcune singole persone, il prete e i coniugi che tengono i corsi prematrimoniali. Questa è l'intuizione di fondo - spiega don Gentili - basata su un cammino graduale e continuo, un vero e proprio accompagnamento dove l'intera comunità è chiamata in causa e affina la propria vicinanza ai giovani fidanzati, così come alle coppie di sposi nei primi e spesso difficili anni del matrimonio. Penso ad esempio ad attivare o potenziare eventi quali le feste per i fidanzati, magari attorno alla figura di san Valentino, come pure le feste della famiglia o particolari

momenti specificamente dedicati a questi temi”. Secondo il direttore dell'Ufficio nazionale si tratta di “passare dai ‘corsi’ ai ‘percorsi’; dal ‘sentimento’ al ‘sacramento’, quindi non solo nozioni, ma vita di fede da riscoprire nella profondità dell'esperienza spirituale”. Don Gentili afferma poi che “bisogna puntare alla sintonia tra le coppie di formatori, i preti e i fidanzati o giovani sposi, creando quindi relazioni calde e di lungo periodo. Occorre anche promuovere la creazione di ‘reti’ - precisa il direttore - cioè quel tessuto connettivo fatto di amicizia tra famiglie e servizi di scambio e sostegno reciproco, che possono significare molto per la tenuta delle famiglie stesse”. Tra gli argomenti che la Consulta nazionale ha affrontato, anche quello dei matrimoni misti, in aumento nel nostro Paese a seguito della crescita del fenomeno migratorio. Don Gentili afferma, a questo riguardo, che “costituirà una vera sfida per il futuro come accompagnare questa ‘civiltà multiculturale’ che cerca il matrimonio cattolico, a volte senza possederne i requisiti di base, anche sacramentali”. Si è anche parlato dell'appuntamento del 26-27 ottobre quando avrà luogo, all'interno dell'Anno della fede, il “Pellegrinaggio europeo delle famiglie” a Roma. Altro evento di cui si è discusso è stato il convegno promosso per i giorni 19-22 giugno, ad Assisi, a cura degli uffici della famiglia e catechistico nazionali sul tema “*Porta fidei*. Parrocchia e famiglia che iniziano alla fede”.

Luigi Crimella

ABAT JOUR

A cura di Angelo M. Fanucci

La cocolla della modernità

Fila via come l'olio il sesto anno della nostra esperienza di *lectio divina* a S. Maria al Corso, la bella chiesa eugubina con davanti la doppia scalinata in palombino, al centro di corso Garibaldi. “A S. Maria” d'estate. D'inverno no, d'inverno nella sagrestia di S. Maria, un buco di 3 metri per 4, dotato di una stufetta elettrica che brucia molto e scalda poco: altro il convento non passa. “Nostra”: de Il Gibbo, l'associazione che abbiamo costituito appunto sei anni fa, intorno a un progetto a due facce: quella di una lettura seria della Bibbia domenicale e quella di una riscoperta seria (ancora *in nuce*) del volontariato sociale. Un nome (“Il Gibbo”) che non nasce da nessuna particolare attenzione alle sciosii, visto che quelli che tra noi (e non siamo pochi) la curva ce l'hanno, ce l'hanno sulla pancia e non sulla schiena. Il riferimento del nome non è anatomo-patologico ma casareccio / geografico: alla gobba rocciosa che incombe sul monastero. Fu Dante Alighieri che, guardandolo sospeso di sotto in su, ribattezzò - appunto - con il nome di “Gibbo” l'enorme massa rocciosa del monte Catria che d'inverno si mangia il sole alle 3 del pomeriggio. L'Avellana di don Barbàn ieri e di don Giacomelli oggi: indossano la cocolla bianca come nei secoli passati, ma è la cocolla della modernità. Sono gli epigoni di una lotta strenua che nel post-Concilio i grandi priori della congregazione camaldolese, Benedetto Calati e Anselmo Giabbani vinsero, ma soffrendo molto, e pagando duramente di persona, perché il Concilio nella loro congregazione ebbe un'interpretazione seria e fedele. “Al loro interno”: un “interno” che tendeva e tende ad allargarsi, comprendendo gente diversa, diversa anche nelle scelte ideali, come l'altroieri Felice Balbo, Giorgio Sebrengondi, Alessandro Fé D'Ostiani, Ubaldo Scassellati, Piero Pratesi, Raniero La Valle, Giuseppe Dossetti, Giorgio La Pira, Giuseppe Lazzati, Angelina e Giuseppe Alberigo, Paolo Prodi, Mario Melloni. E ieri Raniero La Valle, padre David Maria Tuoldo, padre Ernesto Balducci, Mario Gozzini, Giancarlo Zizola, Adriana Zarri. E ancora Rossana Rossanda e Mario Tronti. E oggi... andateci, e li incontrerete. Cosa abbiamo imparato a Fonte Avellana? Tre cose soprattutto, mi pare. Primo, a leggere la Bibbia secondo le indicazioni del metodo storico-critico. Secondo, a prendere in mano il Libro non solo con l'infinita venerazione che gli è dovuta, ma anche con la precisa coscienza che si tratta di un messaggio sull'uomo visto alla luce di Dio, trasmesso in un crescendo di luce che rende tutto relativo quello che avvenne prima di Lui. Terzo, con la precisa coscienza che la cultura nella quale, lungo i millenni, la Bibbia ha lievitato, è una cultura fortissima - e simbolica. Cioè? Cioè trenta righe sono poche per dire tutto. La settimana prossima ce ne sono altre trenta.

Bergamo: una giovane di 24 anni viene aggredita da un uomo grande e grosso, che cerca di violentarla. È notte, e la giovane sta recuperando la propria auto in un parcheggio in una zona semicentrale della città. Fino a pochi minuti prima si trovava poco distante, con alcune amiche, che arriveranno da lei subito dopo l'aggressione per soccorrerla e accompagnarla in ospedale. L'aggressore l'aveva notata, sola, nei pressi del parcheggio. Le si era avvicinato anche con l'auto, un'utilitaria bianca. Poi a piedi, fino al momento di saltarle addosso, bloccarla, aggredirla, nonostante le urla e i pianti. Alla fine la fuga. Arrivava gente. La vicenda è terribile, purtroppo non rara. Si fa un gran parlare, a ragione, della violenza contro le donne, poiché si tratta di una vera emergenza. I numeri dei “femminicidi” - come riportano i *media* - e delle aggressioni, sono impressionanti. Giusto anche aspettarsi una reazione della società in proposito. Forse anche un inasprimento delle pene per reati legati a questo fenomeno. Così si può capire lo sconcerto

Il caso Bergamo: violenza che provoca altra violenza

Una donna viene aggredita, poi i suoi amici minacciano l'aggressore condannato ai domiciliari. Non è questa la via da intraprendere

se, una volta catturato il presunto aggressore di Bergamo, un giudice non lo manda in carcere ma lo lascia agli arresti domiciliari. Per di più a pochissima distanza da dove il delitto è stato commesso, nell'abitazione dove vive come normale padre di famiglia, con due figlie piccole. Provvedimento ineccepibile, probabilmente, sul piano giuridico, ma quantomeno poco opportuno, vista la situazione. Che ha un'aggravante: la giovane aggredita è vicina al movimento degli *ultras* atalantini, che da quando è accaduta la vicenda sono in fermento. E così, subito dopo l'arresto e la consegna ai domiciliari dell'aggressore,

scatta la bagarre: assedio sotto casa, tafferugli, slogan, grida, tensione. Tensione che si ripete anche quando la città si mobilita contro la violenza, con una fiaccolata pacifica: ecco gli striscioni da stadio che chiedono la singolare “giustizia” del tagliare e invocano, a proposito del presunto colpevole: “Datelo a noi”. I fatti fanno riflettere in diverse direzioni. Oltre alla questione di opportunità nel giudicare il caso e nell'applicare la legge, c'è da considerare come si viva talvolta in un clima di violenza diffusa che non aiuta a superare i fatti più incresciosi. La violenza chiama sempre altra violenza. Certo non si può tollerare l'aggressione (e particolarmente odiosa, nel caso particolare) a una persona, come diventa insopportabile il senso d'insicurezza che può derivarne. Tuttavia allo stesso modo non si può accettare che la rabbia e l'indi-

gnazione prendano la deriva a loro volta dell'aggressione, rischiando d'innescare una spirale pericolosissima. Alla violenza occorre rispondere con un supplemento di responsabilità e di consapevolezza, col coraggio d'inventare strade nuove per lo stare insieme: non rapporti di forza, ma di cooperazione e condivisione. Come a dire: certo la giustizia faccia il suo corso, ma intanto mettiamoci insieme per creare le condizioni che blocchino sul nascere il clima di violenza. La fiaccolata dei bergamaschi è stato un tentativo in questa direzione, con la luce delle fiaccole contro il buio della notte che nasconde le intenzioni malvage e il cammino silenzioso, capace di annullare le urla scomposte di chi chiede giustizia sommaria, di chi vorrebbe “fare da sé”. No, non vale urlare più forte, o mostrare i muscoli. Piuttosto deporre le aste delle bandiere usate in modo improprio e stringere mani, togliere i fazzoletti e i passamontagna e guardarsi in faccia, riconoscersi. Diventare carnefici non aiuta le vittime.

Alberto Campoleone

SetteGIORNI

a cura di Enzo Ferrini

DISOCCUPAZIONE RECORD IN UMBRIA

In Umbria la crisi economica è più forte che nelle altre regioni del Centro, con 18 mila persone che hanno perso il lavoro dal suo inizio, nel 2008, e quasi 27.000 che nel 2012 si sono ritrovate in cassa integrazione con un taglio medio dello stipendio di 8.000 euro all'anno. Di conseguenza, i consumi sono diminuiti (meno 8,4 per cento per le vendite al dettaglio nel terzo trimestre 2012) con una forte contrazione anche per i prodotti alimentari. Sono numeri forniti dalla Cgil, secondo la quale il Pil pro capite è tornato ai livelli del 1995. Il tutto avviene mentre la media degli stipendi per i fortunati che hanno un lavoro in Umbria è del 7 per cento inferiore alla media nazionale.

PER LA CISL, TROPPI SPRECHI IN REGIONE

Mentre i cittadini stringono la cinghia, in Regione e negli enti regionali si continuano a sperperare le risorse pubbliche. La pesante accusa viene dal segretario generale della Fp Cisl Umbria, Ubaldo Pasolini, secondo il quale gli enti dell'Umbria sono quelli che a livello nazionale hanno operato i tagli minori, con auto blu ed autisti "a disposizione in maniera impropria" e direttori generali che si aumentano i già troppo ricchi stipendi. "Pura demagogia" e cifre "assolutamente non vere" è la pronta replica dell'assessore regionale al Personale e patrimonio, Gianluca Rossi. Il "parco auto" - dice - è stato ridotto del 40 per cento e nel 2012 la spesa per il personale si è ridotta di circa 5 milioni. Anche il numero dei dipendenti è in costante calo (da 1.585 nel 2001 a 1.184) mentre il numero dei dirigenti è sceso al suo livello minimo degli ultimi venti anni, cioè 74.

UMBRIA MOBILITÀ A RISCHIO COLLASSO

La creazione di un'unica azienda regionale per la gestione del trasporto pubblico locale, accorpando quelle già esistenti, avrebbe dovuto portare a minori costi di gestione e al miglioramento dei servizi. Invece non ci sono più soldi per pagare con puntualità lo stipendio ai 1.500 dipendenti, e i fornitori fanno la fila per incassare 30 milioni di arretrati. I sindacati dicono che per il pagamento dei prossimi stipendi "non ci sono garanzie" e che i dirigenti "responsabili dell'attuale dissesto" restano di fatto al loro posto. Come i politici che li avevano nominati.

SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA: OK

Toni trionfalistici alla Scuola di pubblica amministrazione di Villa Umbra di Pila per il bilancio del primo anno della legge regionale per la semplificazione amministrativa e normativa. Si è ridotto di oltre il 30% il tempo di risposta per la metà dei procedimenti, e di questi il 70 per cento ha durata inferiore a 30 giorni. È inoltre migliorata la qualità delle norme regionali con la redazione di tre testi unici in materia di artigianato, turismo e commercio. È aumentata anche la trasparenza, e nel sito della Regione chiunque potrà conoscere imprese, enti pubblici e privati che hanno ricevuto contributi. Sarà vero? La risposta ai cittadini che nella loro vita quotidiana si sono dovuti confrontare con la burocrazia della Regione.

38 MILIONI DI EURO IN SCOMMESSE SPORTIVE

Nell'Umbria dei record, oltre a quelli sulla disoccupazione c'è anche quello dell'aumento delle scommesse sui risultati delle gare sportive. Nel 2012, secondo i dati di Gioco News, sono stati spesi quasi 38 milioni di euro, con un aumento di quasi il 9 per cento rispetto all'anno precedente. Dunque, stipendi più bassi o inesistenti, e più scommesse. Forse le due cose si legano e qualcuno - il fisco e i gestori delle scommesse - di certo ci guadagna.

Politica. I candidati dei vari schieramenti alle prossime elezioni, tra presenti, esclusi e qualche sorpresa

Sono gli ultimi giorni per definire i candidati in Umbria per le prossime elezioni politiche. Si segnala il "caso" di **Stefania Giannini**, rettore dell'Università per Stranieri, che ha annunciato la candidatura in Senato per la lista Monti, probabilmente nel collegio della Toscana, e contestualmente l'auto-sospensione dalle funzioni di guida dell'ateneo. Se eletta, verrà abbreviato il percorso per la sua successione visto che, comunque, il mandato sarebbe scaduto il 31 ottobre. "Ho deciso di accettare la candidatura al Senato per la lista Monti - ha detto la Giannini. - È una scelta consapevole per la situazione che deve essere affrontata e per l'impegno che ciò richiede. Il mio scopo è quello di portare, in un terreno diverso dal mio, la mia competenza ed esperienza. Credo ci sia bisogno di una politica che non viva di politica, che è stato il male degli ultimi 20 anni in Italia. C'è bisogno, invece, di una politica umile e consapevole: finora è stata talvolta arrogante e inconsapevole". Tra le certezze c'è la candidatura di **Maurizio Ronconi** per la lista Monti al Senato, e la squadra Pd, delineata dalle primarie e dalla Segreteria nazionale. "L'avversario del Pd non è Monti né chi fa riferimento a Monti. Ma a lui ricordiamo che, in quell'Europa che lui cita così spesso, la contrapposizione è tra conservatori e progressisti", ha detto **Marina Sereni**, capolista alla Camera per il Pd umbro. A guida la compagine Pd in Senato c'è lo storico **Miguel Gotor**, fedelissimo del



Ai posti di partenza

segretario Bersani. Sul fronte del centrodestra, secondo i sondaggi, sempre molto tenuti in considerazione dal Pdl, potranno essere 3 i parlamentari eletti in Umbria: due alla Camera e uno al Senato. I posti assicurati paiono riservati agli uscenti **Pietro Lafranco** e **Luciano Rossi** alla Camera, e **Rocco Girlanda** al Senato. Sono stati tagliati fuori gli uscenti **Franco Ascutti**, **Domenico Benedetti Valentini** e **Ada Spadoni Urbani** (per età e numero di candidature). Dopo la scissione con l'uscita di diversi componenti del Pdl verso la nuova formazione "Fratelli d'Italia" che il coordinatore provinciale di Perugia, **Massimo Monni**, ha ridefinito la composizione dell'organismo con nuove nomine. È tornato in Umbria anche **Beppe Grillo**, con due incursioni a Perugia e a Foligno. Durante la prima tappa del suo *Tsunami Tour* ha detto

che "in Parlamento c'è il nulla, gente non votata da nessuno", evidenziando che il primo posto del programma del Movimento 5 stelle è "mandare via tutti". Ha poi aggiunto ai suoi sostenitori, che hanno sfidato la pioggia in piazza IV novembre, "non fidatevi di nessuno, fidatevi di voi stessi!". Diritti e radicalità sembrano invece le parole chiave di **Roberto Natale**, candidato capolista al Senato per Sel, che ha sottolineato la differenza tra estremismo e radicalità: "Mi piacerebbe - ha detto - che si possa aprire un confronto su questo tema, perché a mio avviso non è estremo, ma moderato chi, come noi, chiede che i 2 miliardi di euro che si vogliono spendere per la costruzione di due sommergibili siano dirottati, ad esempio, verso la costruzione di asili nido".

Emilio Querini

SCUOLA. Prorogati fino a tre anni i termini per l'adeguamento delle strutture per l'infanzia

Il Consiglio regionale, a maggioranza (con 15 voti favorevoli e 9 astenuti), ha approvato alcune modifiche alla legge 30 del 2005 sul sistema integrato dei servizi socio-educativi per la prima infanzia. In particolare, su richiesta dei Comuni umbri e della stessa Anci, è stato posticipato di 3 mesi - dal 31

dicembre 2012 al prossimo 31 marzo - il termine entro il quale i Comuni possono effettuare la ricognizione sulle strutture destinate ad accogliere i bambini. Le modifiche proposte dalla Giunta, ed illustrate in aula dal presidente della terza Commissione, concedono anche più tempo ai gestori



dei servizi, fino a tre anni di proroga da valutare caso per caso, per realizzare i necessari interventi di adeguamento degli edifici adibiti ad

asili o scuole materne, soprattutto per la prevenzione incendi, per la quale è richiesto un apposito certificato da parte dei vigili del fuoco.

Alle due proroghe - di tre mesi per le ricognizioni e di tre anni massimi per i lavori - si è arrivati a seguito delle difficoltà segnalate da molti Comuni per il rispetto dei tempi previsti dai nuovi obblighi a carico dei gestori dei servizi per l'infanzia.

REGIONE. Relazione sulle associazioni iscritte al Registro

Il volontariato è in piena attività

La relazione "sull'attività delle organizzazioni iscritte nel Registro del volontariato e sullo stato dei rapporti del volontariato con gli enti locali" presentata annualmente in Consiglio regionale è sempre occasione per fare il punto sulle associazioni di volontariato (perlomeno quelle iscritte all'albo). Il testo, illustrato da un componente della terza Commissione, evidenzia che "rispetto all'anno precedente ci sono state 33 nuove domande di iscrizione, 26 delle quali sono state accolte, 6 respinte e una archiviata. Vi sono altre 10 istanze per le quali il procedimento non si è concluso. In totale le associazioni iscritte sono 545". Interessante, sintomatico il settore di appartenenza, perché "ben 24 delle 26 nuove iscritte operano in campo sociale e socio-sanitario, con prestazioni nell'ambito dell'assistenza domiciliare, trasporto malati, promozione della cultura della donazione di organi, sensibilizzazione verso le problematiche connesse a gravi patologie, prevenzione di situazioni di disagio, isolamento ed

emarginazione. Le altre nuove iscrizioni nel settore della salvaguardia ambientale e nella protezione civile". Il tutto, in un quadro che vede in lieve aumento, negli anni, le iscrizioni al Registro regionale.

Il volontariato viene utilizzato dai Comuni come "risorsa aggiuntiva" fondamentale per garantire servizi alla fascia di popolazione più disagiata. In questo contesto - è stato sottolineato - sarebbe di fondamentale importanza iniziare un lavoro di messa in rete più stringente delle singole realtà anche a livello territoriale. Ciò garantirebbe l'aumento dello standard di prestazioni fornite, che comunque "già oggi risultano di ottima qualità". L'attività di volontariato viene sostenuta attraverso il Fondo per sostenere i due Centri di servizio costituiti in Umbria: Cesvol di Perugia e Cesvol di Terni, che svolgono "un'azione di fondamentale importanza, con grande impegno e impiegando professionalità di assoluto rilievo". Le onlus (organizzazioni non lucrative di utilità sociale) possono i



godere di agevolazioni fiscali e hanno la possibilità di concorrere al 5 per mille delle imposte versate al fisco. "Dall'esame del registro - prosegue la relazione - si rileva come la presenza del volontariato sociale rappresenta la realtà più attiva del nostro territorio, e viene confermata la tendenza degli ultimi anni a sviluppare prestazioni di volontariato non solo di tipo assistenziale, ma orientate a politiche di inclusione e di prevenzione di condizioni di disagio. La realtà più attiva sul territorio è sempre più quella che opera in campo sociale e sanitario. Sono in aumento le associazioni che operano nel campo della integrazione tra culture nell'ottica di una società multi-etnica".

RIFIUTI. È emergenza anche in Umbria?
 “No” assicura l’assessore regionale Rometti, ma l’importante è decidere in fretta



Il termovalorizzatore di Maratta a Terni



La discarica di Pietramelina a Perugia

150.000 tonnellate di ‘polvere sotto il tappeto’

È “emergenza rifiuti” anche in Umbria? L’“incubo Napoli” dei primi giorni di gennaio per la chiusura delle discariche, con il rischio di vedere crescere mucchi di spazzatura per le strade delle città dell’Umbria, per ora è stato scongiurato. Prima una ordinanza del presidente della Regione **Catiuscia Marini** e poi, venerdì scorso, un decreto del Consiglio dei ministri ne hanno consentito la riapertura. Il problema di come e dove smaltire le oltre 150 mila tonnellate di rifiuti che non possono essere riciclati è però solo rimandato al prossimo anno. Mentre la politica continua a prendere tempo, anche se l’assessore regionale all’Ambiente **Silvano Rometti** assicura che “non c’è alcuna emergenza” e che c’è ancora “un periodo congruo” per scegliere. Niente inceneritori, no all’uso dei cementifici per bruciare i rifiuti, mentre - ha detto l’assessore - si deve “guardare alle nuove tecnologie”. La chiusura delle discariche nella prima settimana di gennaio è avvenuta perché dal 2006 i rifiuti urbani definiti “ad alto potere calorifico” non vi potrebbero essere smaltiti. È un pro-

blema che riguarda non solo l’Umbria, e che era stato risolto dal Governo dell’epoca con una deroga temporanea a tale divieto. Deroga rinnovata fino al 31 dicembre 2012 quando il governo Monti, per una dimenticanza o per altre ragioni, non l’aveva prorogata. Siamo così al 1° gennaio di quest’anno, con il conseguente blocco del servizio di

Per Silvano Rometti gli inceneritori non servono, bisogna guardare alle nuove tecnologie. Intanto però si è quasi rischiato di rivivere l’“incubo Napoli”

raccolta dei rifiuti urbani in Umbria, come tante altre aree del Paese dove gli inceneritori non bastano. L’immondizia resta nei cassonetti o nei camion carichi, che non possono portarla nelle discariche. Per qualche giorno nel mondo della politica locale si riapre il solito balletto di accuse e controaccuse sulla responsabilità per questa situazione e sui buoni propositi per ri-

solverla. L’8 gennaio “per scongiurare l’insorgere di una situazione di reale emergenza igienico-sanitaria, oltre che l’interruzione di un pubblico servizio” la presidente Marini firma un’ordinanza con la quale per 30 giorni autorizza la riapertura delle discariche. Poi venerdì 11 gennaio è arrivato anche l’atteso decreto di proroga del governo Monti. Fino al 2014 tutto resta come prima. Ma è come nascondere la polvere (in questo caso migliaia di tonnellate di rifiuti) sotto il tappeto. Perché la domanda che si era fatta nel 2011 il presidente della Gesenu, **Graziano Antonelli**, oggi nel 2013 in Umbria attende ancora una risposta concreta: anche con il massimo della raccolta differenziata, senza inceneritori e termovalorizzatori, con le discariche piene e senza farne altre, dove mettere quelle 150-180 mila tonnellate all’anno di rifiuti urbani che dovranno comunque essere smaltiti? Le risposte della politica, degli ambientalisti e dei vari comitati popolari sono tante e diverse. L’importante è che chi deve decidere lo faccia al più presto.

Enzo Ferrini



Protesta del comitato “No-inceneritore” a Terni

La querelle sui pro e contro degli inceneritori

A Terni è stato riaperto il termovalorizzatore di Maratta, alimentato con scarti delle lavorazioni delle cartiere provenienti soprattutto da Lazio e Campania. Il comitato “No inceneritore” si è mobilitato anche con un convegno svoltosi sabato scorso per denunciare la pericolosità dell’impianto che produrrà - è stato detto - 5.000 tonnellate di polveri sottili all’anno, andando a peggiorare la situazione ambientale già compromessa della Conca ternana. Nel sito internet del comitato “Inceneritori zero in Umbria” è scritto che “dopo gli entusiasmi degli anni ’80 l’opposizione di cittadini, associazioni e municipalità ha rallentato, e talvolta bocciato del tutto, progetti di costruzione di nuovi inceneritori e imposto la chiusura dei vecchi impianti. Negli Usa almeno 280 proposte di realizzazione di nuovi impianti di incenerimento rifiuti sono state bloccate. Lo stato dell’Ontario, in Canada, ha bandito la costruzione di questi impianti. Nel Belgio c’è stata una moratoria di cinque anni nella costruzione di nuovi impianti. Anche città come Philadelphia, San Diego e Boston hanno bandito la costruzione di inceneritori”. Il dibattito “inceneritori sì o no” resta dunque aperto. Sul sito **Umbrialeft** un lettore commenta così una notizia sulla pericolosità degli inceneritori: “Le discariche che evidentemente vi piacciono tanto invece fanno bene, basta chiedere agli abitanti di Borgogigione, Pietramelina, Belladanza, Le Crete, Colognola, Sant’Orsola e zone limitrofe”.

Le valutazioni dei politici umbri Piano regionale rifiuti: resta valido oppure no?



I bidoni per la raccolta differenziata “porta a porta”

Il Piano regionale rifiuti è stato approvato nel 2009. Della sua attuazione e validità il Consiglio regionale ha discusso a inizio dicembre. Il piano - aveva spiegato il consigliere **Franco Zaffini** (Fare Italia) - si basa su 5 punti cardine: incremento della raccolta differenziata con l’obiettivo del 65% nel 2012; chiusura nel 2013 delle discariche di Gubbio e Colognola, Pietramelina a Perugia e Sant’Orsola di Spoleto, e non ampliamento di quelle di Belladanza di Città di Castello, Borgo Gigione di Magione e Le Crete di Orvieto; realizzazione di un impianto per il trattamento termico in provincia di Perugia e messa a regime di un analogo impianto in quella di Terni. “Tutti questi tre pilastri - aveva detto Zaffini - risultano al momento

irrealizzati”. La raccolta differenziata è rimasta nel complesso al 50%, anche se in alcuni centri la situazione è migliore: circa il 60% a Perugia, mentre hanno addirittura superato il tetto del 65% previsto dal Piano per il 2012 alcuni Comuni come Torgiano, Piegara e Giano dell’Umbria. È invece diminuita del 20% la produzione dei rifiuti, ma questo, secondo Zaffini, è dovuto principalmente alla crisi economica. La chiusura delle discariche poi non è avvenuta ed alcune sono state addirittura ampliate. Per i termovalorizzatori il Comune di Perugia non ha ancora indicato il luogo dove realizzarlo, mentre quello di Terni ne ha bocciato la utilizzazione. Entro due o tre anni - aveva detto Zaffini - il “sistema rischia di crollare” se non

vengono adottati provvedimenti concreti. A Zaffini aveva replicato l’assessore regionale all’Ambiente **Silvano Rometti** con una lettura completamente diversa della situazione: “In Umbria non c’è emergenza e non siamo al collasso. Il sistema di gestione dei rifiuti, pur nelle difficoltà incontrate, è governato e in una condizione che ci consente di avere un periodo congruo per le nostre scelte. Il Piano dei rifiuti ha conseguito in questi due anni risultati assolutamente importanti. Abbiamo messo in sicurezza il sistema e ora dobbiamo continuare ad attuare il Piano”. La riduzione del 20% rifiuti - secondo Rometti - non è solo “figlia della crisi” ma è anche frutto della raccolta domiciliare e della rimozione dei cassonetti per l’indifferenziato. Per la raccolta

differenziata, l’obiettivo mancato del 65% è “molto ambizioso, tanto che lo stesso ministro ha ipotizzato di rivederlo”. La raccolta differenziata - secondo Rometti - “deve portare al riuso e al recupero dei materiali. Dobbiamo creare una filiera umbra del riuso: il vetro a Piegara, la carta a Trevi, la plastica a Terni”. L’assessore ha anche sottolineato che l’Umbria “ha scelto di non utilizzare gli inceneritori” e che a chiudere il ciclo di smaltimento dei rifiuti non possono essere le discariche. Bisogna invece guardare alle nuove tecnologie. Quello del 2009 è un Piano “obsoleto ed inadeguato” e l’Umbria - aveva detto il consigliere **Damiano Stufara** (Prc-Fds) - deve guardare con grande attenzione a quei territori che stanno

sperimentando nuove tecnologie, come trattamenti a freddo e meccanici. Bisogna in ogni modo scongiurare il rischio del ricorso ai cementifici come soluzione per la chiusura del ciclo”. Da più parti infatti viene avanzata l’ipotesi di utilizzare i “camini” dei cementifici umbri per bruciare i rifiuti. Ma i cementifici - aveva ricordato il consigliere **Orfeo Goracci** (Partito comunista umbro) - “non sono stati costruiti per bruciare rifiuti, e si rischia di creare una situazione di grave pericolo, che i cittadini di Gubbio non accetteranno. Le zone in cui insistono le cementerie sopportano già un carico di disagi notevoli: transito di camion, montagne scavate, traffico e territorio rovinato”. “No alla soluzione dei cementifici” aveva concordato il capogruppo del Pd **Renato Locchi**, secondo il quale il Piano regionale non va rivisto e si deve “trovare la migliore soluzione per la chiusura del ciclo dei rifiuti senza furbie tattiche”. Resta il problema di trovare questa “migliore soluzione”. Il 2014, con l’“incubo Napoli” è infatti sempre più vicino.

E. F.

Sostegni concreti per le famiglie

REGIONE. Stanziati un milione e mezzo di euro a favore dei nuclei più vulnerabili, e quasi mezzo milione per il "family help" che aiuta le donne a conciliare lavoro e assistenza domestica

Un piccolo aiuto, che però a volte può fare la differenza. La Regione ha infatti confermato anche per questo 2013 una serie di interventi in favore delle famiglie umbre in difficoltà, economiche e non. La prima forma di intervento - per cui la Regione ha stanziato complessivamente 1.500.000 euro - è rivolta alle cosiddette "famiglie vulnerabili", ovvero famiglie che si trovano a vivere appena al di sopra della soglia di povertà, e prevede l'assegnazione di risorse tramite lo strumento del "contratto di sostegno". Si tratta di una forma di aiuto flessibile, in quanto agisce in relazione al mutamento delle condizioni di vita della famiglia destinataria, e personalizzato in relazione alle diverse situazioni ed esigenze del nucleo che viene a trovarsi in una situazione di disagio a causa della perdita del lavoro, di una malattia, di una separazione, ecc. Requisito fondamentale per richiedere il contributo, avere un Isee compreso tra 4.500 e 15.000 euro.

L'intervento può andare dai 300 agli 800 euro (1.000 in casi di particolare necessità) sulla base del reddito Isee e può essere utilizzato per far fronte a spese quali tasse o tariffe, affitti, mensilità di canone in morosità, spese mediche o per l'istruzione dei figli, ecc. La domanda per richiedere il contributo è disponibile sul sito della Regione www.regione.umbria.it, sezione Famiglie o presso gli Uffici della cittadinanza. Il termine ultimo per fare richiesta è il 30 novembre. Altra forma di aiuto messa in campo dalla Regione sono i cosiddetti "family help", per cui l'Ente ha stanziato 470.000 euro. Due le scadenze previste per il 2013 per richiedere l'aiuto: il 28 febbraio o, la seconda tranche, entro il 31 maggio. Questa forma di sostegno è nata per aiutare le famiglie o le donne madri sole nella cura giornaliera di figli o anziani, al fine di sostenere la conciliazione dei tempi di vita e lavoro e agevolare la permanenza femminile nel mercato del lavoro. L'entità del contributo - calcolata sulla base della



fascia Isee del richiedente - corrisponde al valore di 100 buoni lavoro Inps per l'acquisto dei servizi di cura verso minori o anziani, del valore di 10 euro lorde orarie, comprensive di contribuzione Inps e assicurazione Inail. Per richiedere il contributo, il richiedente deve essere residente in Umbria, avere figli in età inferiore ai 14 anni e/o una persona adulta bisognosa di cura, un anziano (ultra-65enne) o un disabile. Deve poi essere titolare di un contratto di lavoro oppure essere iscritto ad un corso di formazione per l'inserimento lavorativo o di qualificazione professionale e avere un Isee massimo di 25.000 euro. Per il modello della domanda, consultare il sito www.regione.umbria.it, sezione Famiglie.

Laura Lana

Come è stata attuata la legge sulla famiglia

Mercoledì è stata presentata in Consiglio regionale la relazione sull'attuazione della legge regionale sulla famiglia, la 13 del 2010 approvata sotto la spinta del Forum regionale delle famiglie che presentò una proposta di legge accompagnata da migliaia di firme. La legge che infine fu approvata contiene una "clausola valutativa" per cui la Commissione consiliare competente (la terza) deve presentare in aula una relazione sulla sua applicazione.

Dati generali

Il dato di sintesi riferito in aula è che il 96% delle risorse previste dalla legge regionale 13/2010 (integrata dalla legge regionale 4/2011) circa gli interventi a favore della famiglia, sono state trasferite alle famiglie vulnerabili e a quelle in condizioni di grave disagio, delle quali l'83% sono costituite da italiani ed il 17% da stranieri, tutti residenti in Umbria. I tempi di risposta alle domande presentate dai nuclei familiari umbri sono stati mediamente inferiori ai 30 giorni previsti.

Fondi da utilizzare

Sono stati impiegati un milione e 350 mila euro. Quanto non speso (il 10% della cifra stanziata) verrà sommato all'altro 50% di risorse da impiegare nell'avviso 2012-2013 che la Regione sta preparando. Città di Castello, Perugia, Panicale, Foligno e Narni hanno utilizzato il 100% delle risorse loro assegnate; Assisi, Gubbio, Norcia e Terni il 99%; Marsciano 81% e Spoleto il 62%.

Per Zona sociale

Le 12 Zone sociali hanno attivato (sottoscrivendo con le famiglie richiedenti il "contratto di sostegno") 2.070 interventi, con la punta più elevata a Perugia (416), seguita da Terni (283), Foligno (247), Gubbio (233) e Città di Castello (182).

Chi ne ha fatto richiesta

L'83% delle richieste è pervenuta da cittadini italiani, e solo il 17% da stranieri residenti in Umbria. Il 41% di domande sono pervenute da famiglie con figli; il 30% presentate da famiglie con 4 o più componenti; il 17% da madri o padri con figli; il 12% di domande sono state presentate da famiglie uni-personali.

Quanto alla situazione economica: l'82% di domande sono pervenute da persone con Isee da 7.500 a 15.000 euro, il 18% di domande sono pervenute da persone con Isee da 15.000 a 23.000 euro.

Le famiglie hanno presentato la domanda è l'ingresso dei figli nel circuito dell'istruzione (37% delle domande). A seguire: il 29% famiglie che hanno subito riduzione di reddito, l'11% con persone malate in famiglia, il 10% famiglie con nascita di altro figlio, il 4% famiglie con problemi di alloggio, interessate da fenomeno di scomposizione, con persona non autosufficiente.

Il Fondo sociale

La Regione ha destinato altri 10.928.500 euro (nell'ambito del Fondo sociale regionale e del Fondo nazionale delle politiche sociali) a favore delle famiglie con compiti educativi e di cura articolata nelle aree minori, anziani e disabili.

Banca popolare di Spoleto offre 100 opportunità di lavoro

C'è tempo fino al 31 gennaio per cogliere una delle 100 opportunità di lavoro offerte dalla Banca popolare di Spoleto. Come annunciato alcuni mesi fa, l'istituto bancario effettuerà una selezione finalizzata alla formazione di una graduatoria interna di giovani neo-diplomati e neo laureati da utilizzare nell'ambito del programma di assunzioni 2013-2015.

Per candidarsi, i giovani diplomati - a cui sono riservati 20 posti - dovranno aver conseguito la maturità tecnica commerciale con votazione non inferiore a 90/100 e non avere più di 21 anni (anno di nascita 1992); per i laureati - che occuperanno 80 posti - è richiesto, invece, il titolo in Economia e commercio, Scienze economiche e bancarie, Ingegneria gestionale, Matematica, Scienze politiche o Giurisprudenza con almeno 105/110 e un'età non superiore ai 28 anni (anno di nascita 1985). Delle 100 assunzioni, 60 saranno destinate a residenti in Umbria da almeno un anno e almeno 50 degli assunti saranno donne.

La domanda dovrà essere presentata utilizzando esclusivamente l'applicazione disponibile sul sito internet della Banca popolare di Spoleto all'indirizzo www.bpspoleto.it - selezione 2013 "Giovani meritevoli per la Bps", seguendo le indicazioni specificate. La data di presentazione della domanda (la scadenza è, come detto, il 31 gennaio) è attestata dal sistema informatico che, allo scadere del termine previsto, non permetterà più l'accesso e l'invio della domanda. La selezione avverrà esclusivamente per titoli. Ai tirocinanti o agli ex tirocinanti della banca verrà assegnato un punteggio aggiuntivo.

L. L.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI PERUGIA					
BORSA MERCI DI PERUGIA					
Listino del giorno 15-01-13					
QUOTAZIONI RIFERITE A TONNELLATA, SALVO DIVERSA INDICAZIONE					
DENOMINAZIONE DELLE MERCI	Prezzi del 15.01.13		DENOMINAZIONE DELLE MERCI	Prezzi del 15.01.13	
	da euro	a euro		da euro	a euro
FRUMENTI produzione Provincia di Perugia			b) altre provenienze: olio extra vergine di oliva, naz. con non più dell'8% in peso di acidità al kg. olio di oliva, con non più del 2% in peso di acidità al kg. olio extra vergine di oliva, est. con non più dell'0,8% in peso di acidità al kg.	3,320	3,720
a) teneri fino (peso spec. 79 kg/hl - glutine di buona qualità - c.e. 1%) umidità 13% buono mercantile (peso spec. 78 kg/hl - c.e. 2%) - umidità 13% mercantile (peso spec. 75 kg/hl - c.e. 2%) - umidità 13%	258,000	260,000	OLII DI OLIVA RAFFINATI olio di oliva raffinato, con non più dello 0,5% in peso di acidità al kg. olio di sansa raffinato, con non più dello 0,5% in peso di acidità al kg.	2,750	2,800
FARINE DI FRUMENTO a) di grano tenero: (con caratteristiche di cui all'art. 7 della Legge 4-7-1967, n. 580) farina tipo 0 farina tipo 0 farina tipo integrale farina tipo 00 - sfarinato granulato (granito)	n. q.	n. q.	olio di semi vari al kg. olio di arachidi al kg.	3,000	3,100
farina tipo 0 farina tipo 0 farina tipo 00 - sfarinato granulato (granito)	470,000	475,000	OLII DI SEMI olio di girasole al kg. olio di soia al kg.	2,800	2,900
farina tipo 0 farina tipo 0 farina tipo 00 - sfarinato granulato (granito)	465,000	470,000	2,190	2,200	
farina tipo 00 - sfarinato granulato (granito)	475,000	480,000	SEMENTI b) selezionate - esenti da cuscuta, purezza e germinazione e male erbe previste dalla legge per le singole specie - certificate - a seconda della varietà o ecotipo: erba medica varietale con calo 10% avena di 2a moltiplicazione orzo di 2a moltiplicazione frumenti teneri di 2a riproduzione favino di 2a moltiplicazione	1,030	1,040
b) di grano tenero ad alto tenore di glutine: farina tipo 00 (genere 0,45 - glutine 11-12, consistente)	630,000	640,000	2,150	2,160	
c) di grano duro: (con caratteristiche di cui all'art. 9 della Legge 4-7-1967, n. 580) semola semola	437,000	443,000	1,085	1,095	
CASCAMI DI FRUMENTO a) tenero: farinaccio crusca e cruschello tenero crusca e cruschello cubettato tenero b) duro: farinaccio duro crusca e cruschello duro crusca e cruschello cubettato	266,000	267,000	1,050	1,060	
227,000	228,000				
224,000	225,000				
244,000	246,000				
221,000	222,000				
226,000	227,000				
GRANTURCO locale - umidità 14%	237,000	243,000	UVE - MOSTI - VINI (di produzione Provincia di Perugia) Uva bianca sana, base Uva nera sana, base Grechetto Mosto bianco base Mosto rosso base Vino da tavola bianco fino a 11° a gr./q.le Vino da tavola bianco oltre a 11° a gr./q.le Vino da tavola rosso fino a 11° a gr./q.le Vino da tavola rosso oltre 11° a gr./q.le	3,400	3,750
CEREALI MINORI E LEGUMINOSE orzo vestito nazionale p.h.l. sop. 65. * orzo vestito nazionale p.h.l. 60-64 * avena nazionale tipo Maremma * avena estera (nazionalizzata) * favino palombino per uso zootecnico fave per uso zootecnico sorgo per uso zootecnico bianco sorgo per uso zootecnico rosato * impurità	227,000	229,000	2,700	3,000	
221,000	224,000				
204,000	209,000				
n. q.	n. q.				
238,000	243,000				
248,000	253,000				
240,000	243,000				
245,000	248,000				
SEMI OLEAGINOSI girasole	395,000		3,000	3,400	
FARINE PER USO ZOOTECNICO farina estrazione di girasole farina estrazione di soia nazionale farina integrale di granturco	223,000	225,000			
442,000	445,000				
294,000	295,000				
OLIO DI OLIVA (Legge 13-11-1960, n. 1407) a) produzione Provincia di Perugia: olio extra vergine di oliva, con non più del 0,8% in peso di acidità G.P., al kg.	8,000	9,000			
Variazioni percentuali indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (già indice costo vita)					
PERIODO	NAZION.	Capoluogo prov. di PG	PERIODO	NAZION.	Capoluogo prov. di PG
Genn. 2010 - Genn. 2011	+ 2,2	+ 2,2	Luglio 2010 - Luglio 2011	+ 2,7	+ 2,5
Febbraio 2010 - Febbraio 2011	+ 2,3	+ 2,3	Agosto 2010 - Agosto 2011	+ 2,8	+ 2,9
Marzo 2010 - Marzo 2011	+ 2,5	+ 2,5	Settembre 2010 - Settembre 2011	+ 3,0	+ 2,9
Aprile 2010 - Aprile 2011	+ 2,6	+ 2,5	Ottobre 2010 - Ottobre 2011	+ 3,2	+ 3,2
Maggio 2010 - Maggio 2011	+ 2,6	+ 2,8	Novembre 2010 - Novembre 2011	+ 3,2	+ 2,9
Giugno 2010 - Giugno 2011	+ 2,7	+ 2,4	Dicembre 2010 - Dicembre 2011	+ 3,2	+ 2,8

VITA RELIGIOSA. Perugia nel "Manuale" di storia dell'Ordine

I Barnabiti tra noi

Ogni manuale di studio nasce come una mappa per orientarsi e muoversi sull'argomento in questione. Il manuale, però, di cui parliamo non tratta un tema particolare bensì la vita, la storia e la spiritualità della congregazione dei padri Barnabiti. Uno dei nomi noti e illustri della congregazione, padre Antonio M. Gentili, ne ha curato il testo accogliendo già nel 1966 la richiesta che proveniva dal convegno dai rettori e direttori delle case di formazione: la stesura di un *Manuale* per i chierici, apostolici, novizi, studenti "perché sia reso possibile - così si legge nella prima presentazione del '66 - lo svolgimento di un programma di storia e spiritualità barnabiti".

A distanza di quarantacinque anni è stata realizzata una seconda edizione - sempre curata da padre Gentili - necessitata dalla richiesta di aggiornamento del *Manuale*, visto che la congregazione si estendeva in nuovi Paesi del mondo. "La presente pubblicazione - scrive nell'introduzione padre Giovanni Villa, superiore generale - dovrà provvedere una traduzione nelle principali lingue per confratelli sempre più in aumento che praticano poco l'idioma di Dante". Dagli Stati Uniti al Ruanda, dal Congo al Cile, dall'Argentina al Brasile alle numerose case in Italia, il *Manuale* ripercorre la nascita della congregazione fondata da Antonio Maria Zaccaria a S. Caterina in Porta Ticinese (Milano) nel 1553. Il testo è diviso in due ampie parti: la prima



Clemente VII approva l'Ordine (18 - 2 - 1533)

I "figli" di Sant'Antonio M. Zaccaria hanno un legame antico con il capoluogo umbro

comprende il cammino della congregazione barnabita dal 1500 al 1780, e la seconda fino al secolo XXI con la nuova fondazione in India nel 2007. Sant'Antonio Maria Zaccaria, medico e sacerdote, giunse a Perugia nel 1607, e proprio tra il 1579 e il 1662 "numerose furono le fondazioni, al punto che la congregazione passò da una decina circa di case a quaranta" (p. 163). Nel *Manuale* il capoluogo umbro viene associato ripetutamente ai più importanti ideali che animarono la congregazione: il campo apostolico dei giovani e della formazione. Lo stesso *Osservatore Romano*, in data 6 dicembre 1950, scriveva: "E ancora vivissimo nell'animo nostro il ricordo di una memorabile

udienza concessa dal Santo Padre a una folta rappresentanza delle case e dei collegi d'Italia dei padri Barnabiti (...). L'elogio andava a tutta la fioritura di circoli cattolici e di altre opere quali a esempio quelli di (...) Perugia" (pp. 365-366). Fu il vescovo post-tridentino Napoleone Comitoli a volere i Barnabiti nella città di Perugia, affidando loro la cura della chiesa votiva del patrono Sant'Ercolano, perché lavorassero per il rinnovamento cristiano della città. Da allora, con alterne vicende legate anche alla storia delle soppressioni delle congregazioni religiose degli anni 1798, 1810 e 1861, i Barnabiti sono rimasti nel capoluogo umbro, pur cambiando di sede: da Sant'Ercolano alla chiesa del Gesù lasciata dai Gesuiti nell'anno 1774.

G. R.

Antonio Maria Gentili, *I Barnabiti. Manuale di storia e spiritualità dell'Ordine dei chierici regolari di san Paolo decollato, Padri Barnabiti, Roma 2012, pp. 825*

Francescani. Agile, intensa biografia del Poverello scritta da padre Ignacio Larrañaga

Ignacio Larrañaga è un francescano nato in Spagna che vive in America latina, dove esercita una nuova ed efficace forma di apostolato mirante al "risveglio" delle comunità cristiane: per esse organizza incontri noti come "Laboratori di preghiera e vita". Ha pubblicato libri ad ampia diffusione, tradotti in diverse lingue; in versione italiana, presso le edizioni San Paolo, ricordiamo:

Itinerario verso Dio (1999); *Mostrami il tuo volto* (2012); *Trasfigurazione* (2000); *Il silenzio di Maria* (2013); *Dalla sofferenza alla pace* (2006). Il libro che presentiamo rappresenta molto bene il suo stile di apostolato e la sua spiritualità francescana. È costituito da poche pagine, in tutto 60, agili e incisive, che lasciano il segno e vanno a cogliere momenti fondamentali dalla vita di Francesco e caratteri

essenziali della sua personalità. Basti leggere il capitoletto "Dal piano al canto", dove è descritta la crisi di disperazione di Francesco, poi superata e sfociata nel *Cantico delle creature*. Non è difficile immaginare che il libro avrà successo e sarà un efficace strumento di pastorale vocazionale, come suggerito dalla



stessa immagine della copertina a colori, l'opera in cui Giotto ha raffigurato il momento in cui il giovane abbandona il padre e, nudo, si rifugia sotto il manto del vescovo.

E. B.

Ignacio Larrañaga, "Francesco, il Povero di Assisi", traduzione di p. Francesco Treccia, editrice Porziuncola, Santa Maria degli Angeli 2012, pp. 60

Spiritualità. Escono gli atti del convegno di Monteripido del 2011

L'umanesimo di Francesco e della Weil



Che cosa accomuna Francesco d'Assisi e Simone Weil? Qual è l'anello di congiunzione tra il cristiano Francesco (1182) e l'ebraica Simone (1909)? La risposta è in una parola: la croce. Il dolore, la sofferenza, la fatica del vivere non sono realtà esterne alla vita di ogni persona, ma sono intrinseche nel suo vivere quotidiano. Solo quando ci accostiamo a queste realtà che caratterizzano la vita di ciascuno di noi e, soprattutto, quando la ferilità ci fa incontrare sofferenza e sofferente, siamo costretti a ripensare noi stessi. Dunque: una nuova umanità. In questa prospettiva assume un particolare interesse la lettura del secondo volume dei *Quaderni di Agorà* (a cura dell'ufficio per i problemi sociali, il lavoro, la giustizia, la pace, la salvaguardia del

creato della diocesi di Città di Castello e dell'associazione Stromata) *Per un nuovo Umanesimo: Francesco d'Assisi e Simone Weil*. Sono stati raccolti gli interventi del convegno tenutosi al convento di Monteripido il 30 aprile 2011, "Per un nuovo Umanesimo: Simone Weil, san Francesco e la filosofia contemporanea". Sei interventi che focalizzano, da diverse angolature, la questione dell'umanesimo e la dignità dell'uomo (Capecci, Vidales, Bingemer, Marianelli, Gabellieri, Strona). L'intento non è quello di ripensare l'umanesimo quale fenomeno culturale e nemmeno di proporre una riflessione sulle figure di Francesco e la Weil, ma di "tentare vie capaci di dare un nuovo senso di umanesimo, che dalla vita mistica e della contemplazione può tradursi anche in un atteggiamento politico rivolto al bene comune". Dopo sette secoli di storia, la giovane ebraica Simone Weil viene rapita

dalla radicalità, libertà, verità del giovane Francesco. Due giovani provenienti da famiglie nobili e benestanti che abbandonano un futuro segnato da riconoscimenti e potere, per "cercare e vivere una unione profonda e amorosa con il mistero santo di Dio, privandosi di tutto e poter incontrarlo e amarlo più autenticamente". Francesco lo ha vissuto con i lebbrosi, Simone accanto agli operai e agli oppressi nelle fabbriche. Un volume, dunque, che merita di essere meditato per imparare a discendere anche noi, ogni giorno, la via interiore dell'animo e scoprirci bisognosi di tutto, ovvero, di Dio.

G. R.

Massimiliano Marianelli (a cura di), *Per un nuovo Umanesimo: Francesco d'Assisi e Simone Weil*, collana *Quaderni di Agorà* - Stromata, Roma 2012, pp. 99, euro 9

BREVI

❖ **GIORNATA MEMORIA**

Iniziative ad Assisi ricordo di mons. Nicolini

Si concluderà il 31 gennaio la Mostra del Museo statale di Auschwitz esposta a Palazzo Vallemiani ad Assisi. In occasione della ricorrenza della Giornata della Memoria del 24 gennaio, la città serafica ha promosso nelle giornate del 19, 26, 29 gennaio tre iniziative sul tema "Il diritto della memoria. Shoah giustizia e diritti". Il primo incontro si terrà il 19 gennaio al Convitto nazionale di Assisi, piazza Matteotti, dalle ore 10.30 - 12.30. Proiezione del video: L'Orsa del tempo segnato. Seguirà dibattito. Interverranno tra gli altri Dirce Gusmano Pretti figlia di Giuseppina Gusmano, giusta tra le nazioni. Sabato 26 gennaio, ore 21, Assisi, sala San Gregorio, Giulio Base in "Nuovissimo testamento Novecento", testi di Letizia Cerqueglini, musica Giuseppe D'Angelo, pianoforte Massimiliano Genot. Interverrà tra gli altri mons. Domenico Sorrentino, vescovo di Assisi, Gualdo Tadino e Nocera Umbra, Letizia Cerqueglini, presidente Associazione Italia - Israele di Perugia. In memoria dell'operato di mons. Placido Nicolini nel 40° anniversario della morte, di tutti i giusti di Assisi e di mons. Sergio Goretti, iniziatore del Museo della memoria. Martedì 29 gennaio, ore 10 - 12, museo della memoria di Assisi, sala degli Sposi, Pinacoteca comunale incontro con studenti e cittadini sul tema: Il diritto della memoria. Interverrà tra gli altri il sindaco Ricci, l'assessore all'istruzione Mignani, modera Marina Rosati, curatrice museo della memoria di Assisi. Interverrà Mario Tosti, presidente Isuc, Carlo Menichini, dirigente Usr Umbria, Letizia Cerqueglini, Gila Liberman (Tel Aviv) psicologa esperta di memoria della Shoah, Gabriele Nissim, fondatore del Gariwo, La foresta dei Giusti. Katja Sogreeva (Parigi) Fondation France Israel. La memoria dei Giusti. Testimonianza di Shemso Osmanovic, testimone di Srebrenica.

❖ **CULTURA - ARTE**

"Luoghi dell'Infinito" si rinnova



Ariosa, raffinata la nuova grafica della rivista di arte e cultura *Luoghi dell'Infinito* che esce come supplemento mensile di *Avvenire*. Dalla copertina di gennaio ci scruta un giovane angelo conturbante, opera del quotatissimo artista contemporaneo Omar

Galliani. All'interno, firme prestigiose come quelle del card. Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio consiglio della cultura (era presente a Perugia alla Sagra musicale, si ricorderà), e il teologo Pierangelo Sequeri (autore di noti canti liturgici). Tra gli argomenti, tutti interessanti e corredati da magnifiche immagini, una riflessione su arte e fede nell'oggi; il revival del canto gregoriano; i capolavori dell'architettura sacra moderna; l'anelito verso il Trascendente nella letteratura del Novecento; il *Miserere* di Rouault; la Bibbia illustrata da Chagall; la *Risurrezione* di Fazzini in aula Paolo VI; il portale internet dei Musei ecclesiastici.

❖ **ARTE**

Catalogo generale di Giuseppe De Gregorio

Mentre a Spoleto, palazzo Collicola, è ancora aperta la mostra antologica dell'artista, è appena uscito il *Catalogo generale* delle opere di Giuseppe De Gregorio, I vol. per i tipi delle edizioni La Ghirlandina di Modena, curato da Massimo Duranti e da un'équipe di giovani critici. L'opera nasce dal paziente lavoro di ricerca e raccolta di opere sparse un po' in tutta Italia che l'artista ha prodotto dalla metà degli anni Trenta e fino al 2004, archiviati e poi schedati per l'Archivio generale di Giuseppe De Gregorio, tenuto da Contemporart Edizioni Ghirlandina di Modena, presieduto da Augusto Medici e formato da Massimo Duranti, Daniela De Gregorio, Antonella Pesola e Andrea Baffoni. Questo primo tomo documenta poco meno di 500 opere fra dipinti, disegni ceramiche. Considerata però la produzione dell'artista, l'editore ha concepito l'opera in più volumi. Contiene testi di Andrea Baffoni, Antonella Pesola e le testimonianze di Daniela De Gregorio, Bruno Toscano, Bruno Sargentini, Lamberto Gentili.

Catechesi sul Credo.
Prosegue la serie
speciale del Papa per
l'Anno della fede

Benedetto XVI, durante l'udienza generale di mercoledì (testo completo su www.vatican.va), ha svolto una catechesi sulla rivelazione del volto di Dio. Il Concilio Vaticano II, nella Costituzione dogmatica *Dei Verbum* - ha ricordato - afferma che l'intima verità di tutta la rivelazione di Dio risplende per noi 'in Cristo, che è insieme il mediatore e la pienezza di tutta la Rivelazione' (n. 2).

"L'Antico Testamento - ha proseguito - ci narra come Dio, dopo la creazione, nonostante il peccato originale, nonostante l'arroganza dell'Uomo di volersi mettere al posto del suo Creatore, offre di nuovo la possibilità della sua amicizia, soprattutto attraverso l'alleanza con Abramo e il cammino di un piccolo popolo, quello di Israele, che Egli sceglie non con criteri di potenza terrena, ma semplicemente per amore. È una scelta che rimane un mistero, e rivela lo stile di Dio che chiama alcuni non per escludere altri, ma perché facciano da ponte nel condurre a Lui... Nella storia del popolo di Israele possiamo ripercorrere le tappe di un lungo cammino in cui Dio si fa conoscere, si rivela, entra nella storia con parole e con azioni. Per questa opera Egli si serve di mediatori, come Mosè, i profeti, i giudici, che comunicano al popolo la Sua volontà, ricordano l'esigenza di fedeltà all'alleanza e tengono desta l'attesa della realizzazione piena e definitiva delle promesse divine".

Il Papa ha quindi sottolineato come la rivelazione del volto di Dio racchiuda sin-

Questo è il Suo volto

Anche per gli atei

L'espressione "nome di Dio" - ha spiegato Benedetto XVI - "significa Dio come Colui che è presente tra gli uomini. A Mosè, presso il roveto ardente, Dio aveva rivelato il Suo nome, cioè si era reso invocabile, aveva dato un segno concreto del suo *esserci* tra gli uomini. Tutto questo in Gesù trova compimento e pienezza". "Il desiderio di conoscere Dio realmente - ha aggiunto più avanti il Papa, parlando a braccio - cioè di vedere il volto di Dio, è insito in ogni uomo, anche negli atei, e noi abbiamo forse inconsapevolmente questo desiderio di vedere semplicemente che è, che è per noi. Ma questo desiderio si realizza seguendo Cristo: così vediamo 'le spalle' (*Esodo* 33,23) e vediamo infine anche Dio come amico, il suo volto nel volto di Cristo".

teticamente la novità del Nuovo Testamento: "Dio si può vedere, Dio ha manifestato il suo volto, è visibile in Gesù Cristo. In tutto l'Antico Testamento è ben presente il tema della ricerca del volto di Dio". Eppure "la religione ebraica, proibendo del tutto le immagini, perché Dio

non si può rappresentare, sembra escludere totalmente il 'vedere' dal culto e dalla pietà. Che cosa significa allora per il pio israelita cercare il volto di Dio, pur nella consapevolezza che non può esserci alcuna immagine di Lui? Da una parte si vuole dire che Dio non si può ridurre ad un oggetto", ma "neppure si può mettere qualcosa al posto di Dio. Dall'altra, però, si afferma che Dio ha un volto, cioè è un *Tu* che può entrare in relazione, che non è chiuso nel suo Cielo a guardare dall'alto l'umanità. Dio è certamente sopra ogni cosa, ma si rivolge a noi, ci ascolta, ci vede, parla, stringe alleanza, è capace di amare. La storia della salvezza è la storia di Dio con l'umanità, la storia di questo rapporto di Dio che si rivela progressivamente all'uomo, che fa conoscere il Suo volto".

Ha quindi ricordato la preghiera di benedizione ascoltata nella liturgia del 1° gennaio: "Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore ri-

Il tema di questa settimana era il "volto" di Dio, ossia la Sua rivelazione e la ricerca che l'uomo fa di Lui

volga a te il suo volto e ti conceda pace" (*Nm* 6,24-26). "Lo splendore del volto di Dio - ha detto il Papa - è la fonte della vita, è ciò che permette di vedere la realtà; la luce del suo volto è la guida della vita. Nell'Antico Testamento c'è una figura a cui è collegato in modo del tutto speciale il tema del 'volto di Dio': si tratta di Mosè. Ebbene, nel capitolo 33 del libro dell'*Esodo*, si dice che Mosè aveva un rapporto stretto e confidenziale con Dio. In forza di questa confidenza, Mosè chiede a Dio: 'Mostrami la tua gloria!', e la risposta di Dio è chiara: "Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome... Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo... Tu vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere" (vv. 18-23). Da un lato, allora, c'è il dialogo faccia a faccia come tra amici, ma dall'altro c'è l'impossibilità, in questa vita, di vedere il volto di Dio, che rimane nascosto". "Qualcosa di completamente nuovo - ha proseguito - avviene, però, con l'Incarnazione. La ricerca del volto di Dio riceve una svolta inimmaginabile, perché questo volto si può ora vedere: è quello di Gesù, del Figlio di Dio che si fa uomo. In lui trova compimento il cammino di rivelazione di Dio iniziato con la chiamata di Abramo, Lui è la pienezza di questa rivelazione perché è il Figlio di Dio, è insieme mediatore e pienezza di tutta la Rivelazione (*Dei Verbum*, 2), in lui il contenuto della rivelazione e il Rivelatore coincidono. Gesù ci mostra il volto di Dio e ci fa conoscere il nome di Dio".

Commento alla liturgia della Parola di Bruno Pennacchini*

Il vino della vita nuova

Due settimane fa abbiamo celebrato la solennità dell'Epifania del Signore. La liturgia faceva ripetutamente cenno a tre momenti storici della vita di Gesù: l'adorazione dei Magi, il battesimo nel Giordano, il miracolo alle nozze di Cana. Sono i tre momenti fondamentali in cui Gesù si manifesta come Figlio di Dio: ai Magi in rappresentanza dei pagani; a Israele nel battesimo al Giordano; ai discepoli alle nozze di Cana. Oggi la liturgia celebra quest'ultimo. Il Vangelo ne racconta l'episodio; nella prima lettura Isaia canta le nozze fra Dio e Gerusalemme; nella seconda Paolo lascia intendere che il matrimonio è uno dei carismi distribuiti dall'unico Spirito. Per quanto l'episodio delle nozze di Cana possa risultare suggestivo, il suo vero significato risiede oltre; è un vero "eVangelo", cioè una lieta notizia, sintetizzata nelle parole che chiudono il racconto: "Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui". Fu il primo dei sette "segni" attorno ai quali Giovanni tesserà il suo Vangelo. Egli ne fu testimone oculare. Attraverso di essi Gesù mostrò "la sua gloria". Nel prologo al Vangelo, l'evangelista aveva scritto: "E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria" (*Gv* 1,14). A Cana Gesù mostrò, attraverso quel primo segno, che il suo ingresso nella storia porterà una mutazione totale, che

Il miracolo compiuto da Gesù alle nozze di Cana è ricco di richiami ad alcune stupende pagine bibliche

riguarderà tutte le realtà umane. Mutazione significata dalla trasformazione dell'acqua in vino. I particolari narrativi hanno valori simbolici. Vediamoli. C'è una festa di matrimonio, forse un po' rusticana, con l'immanicabile banchetto, ci sono anfore piene d'acqua per le purificazioni rituali, c'è ovviamente il vino... sapremo poi che non fu sufficiente. La narrazione presenta anche alcuni personaggi della festa: oltre agli sposi novelli, ci sono Maria, Gesù, i suoi discepoli, i servitori

e perfino un maestro di mensa. Chi ha orecchio percepisce che ogni parola, ogni situazione è gravida di risonanze bibliche. Anzitutto la festa di nozze con il banchetto, le danze, l'allegria. Tema che attraversa interamente le Scritture sante: le nozze tra Dio e l'umanità. In modo speciale l'amore che Dio porta al popolo che si è scelto fin dall'antichità e alla città che lo rappresenta, Gerusalemme.

Accennavo più in alto che nella prima lettura il profeta Isaia eleva un canto alla città che sta per risorgere dopo le distruzioni e l'esilio. Le sue sorti muteranno completamente; non sarà più sinonimo di abbandono e devastazione, ma Dio la chiamerà "mia gioia... mia delizia", perché Egli stesso ne sarà lo Sposo. Il canto profetico si chiude con espressioni pazzesche, che parlano del sussulto virile di uno sposo novello: "Come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te". (E questo

contraddice tutti quelli che pensano a Dio come un essere lontano, immobile e un po' arcigno). Dio è il creatore dell'unità della coppia; colui che di due esseri così differenti crea una sola carne. La coppia è uno dei segni essenziali, una

delle immagini primordiali di Dio. Ogni vera esperienza di amore è un cammino che può farci conoscere Dio. Il banchetto di nozze richiama un tema molto frequente nelle Scritture. Chi non ricorda la parabola di quel re che diede un banchetto per le nozze di suo figlio? Parabola con numerose variazioni. E così avanti, fino a paragonare, nelle celebrazioni pasquali, la vittoria del Cristo sulla morte al banchetto di nozze dell'Agnello. Ma i simboli-principe di questo racconto sono l'acqua il vino. Dell'acqua si dice che era contenuta in sei grandi giare di pietra di un centinaio di litri ciascuna. Acqua che serviva per i lavaggi rituali, previsti da un minuzioso cerimoniale giudaico. Non ci fermeremo sul simbolismo del numero delle giare: sei, considerato strutturalmente simbolo di incompletezza. Da quel momento l'acqua non servirà più a lavare le sozzure materiali, ma a dare nuova vita agli uomini. La storia sta passando da una religione fatta

di riti esteriori a una religione del cuore. La mutazione dell'acqua in vino parla anche di molte altre cose: l'acqua è incolore, insapore, inodore; non diventa migliore con il tempo; mentre il vino rosseggia, invecchiando prende sapore, profumo, qualità. Quel gesto compiuto da Gesù, sta a dire che i nostri amori umani, spesso effimeri, incolori, alla Sua presenza diventano più ricchi di gusto e qualità. Il *Vangelo secondo Giovanni* parla di Maria due sole volte: alle nozze di Cana, inizio della vita pubblica di Gesù, e sotto la croce, alla sua conclusione. È come se Giovanni volesse dirci che, oltre all'averlo partorito a Betlemme, lo genera oggi alla vita pubblica; e sarà presente, domani sul Calvario, alla nascita dell'Uomo Nuovo.

* *Esegeta, già docente all'Ita di Assisi*

(Il testo del commento al Vangelo viene pubblicato anche sul nostro sito www.lavoce.it, aggiornato ogni venerdì)

LA PAROLA della Domenica

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isaia 62,1-5

SALMO RESPONSORIALE

Salmo 95

SECONDA LETTURA

Dalla Prima lettera ai Corinzi 12,4-11

VANGELO

Dal Vangelo secondo Giovanni 2,1-11

Chiese e religioni.
Giornata del dialogo ebraico-cristiano e Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani



Pakistani cristiani in chiesa (foto di Katherine Kiviat)

Per la Settimana ecumenica, il card. Koch mette a fuoco i punti dolenti di oggi per le Chiese cristiane

Famiglia: valore per ebrei e cristiani

Un incontro all'insegna del dialogo fraterno e della stima tra la Chiesa in Italia e il popolo ebraico: questi i valori alla base della Giornata di riflessione ebraico-cristiana che si è celebrata giovedì 17 gennaio alla vigilia della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Per il loro dialogo, ebrei e cattolici italiani hanno scelto un cammino di riflessione iniziato anni fa sulle "Dieci Parole". Quest'anno è la volta del settimo comandamento, per cui la Giornata ha per tema: "Dio allora pronunciò tutte queste parole... Non commettere adulterio" (Esodo 20,1.14).

Impegno per la famiglia
"Testimoniare che la famiglia continua ad essere la cellula essenziale della società e il contesto di base in cui si imparano e si esercitano le virtù umane". È questo "il prezioso servizio" che ebrei e cattolici in Italia possono offrire per "la costruzione di un mondo dal volto più umano". Lo scrivono mons. Mansueto Bianchi, presidente della Commissione Cei per l'ecumenismo e il dialogo, e il rav Elia Enrico Richetti, presidente dell'Assemblea dei rabbini d'Italia, presentando il sussidio che ha accompagnato le diocesi e comunità italiane alla celebrazione della Giornata di riflessione. Anche quest'anno si è portata avanti la condivisione sul "Decalogo" ossia le "Dieci Parole": parole che - scrivono il vescovo e il

rabbino - rappresentano "un grande codice etico per tutta l'umanità". Sono "la fiaccola dell'etica, della speranza e del dialogo, stella polare della fede e della morale del popolo di Dio, e illumina e guida anche il cammino dei cristiani". Le Dieci Parole gettano "luce sul bene e il male, sul vero e il falso, sul giusto e l'ingiusto, anche secondo i criteri della coscienza retta di ogni persona umana".

Apertura al Trascendente
"Nel nostro mondo - scrivono mons. Bianchi e il rav Richetti - molti non conoscono Dio o lo ritengono superfluo, senza rilevanza per la vita; sono stati fabbricati così altri e nuovi dèi a cui l'uomo si inchina. Risvegliare nella nostra società l'apertura alla dimensione trascendente, testimoniare l'unico Dio è un servizio prezioso che ebrei e cristiani possono offrire assieme". Le Dieci Parole inoltre chiedono "il rispetto e la protezione della vita umana". "Quante volte, in ogni parte della Terra, vicina e lontana, vengono ancora calpestati la dignità, la libertà, i diritti dell'essere umano! Testimoniare insieme il valore supremo della vita contro ogni egoismo, è offrire un importante apporto per un mondo in cui regni la giustizia e la pace". E infine, andando al tema della Giornata, il vescovo e il rabbino indicano nella famiglia, "cellula essenziale della società" un altro valore da testimoniare insieme.

Sir



Card. Kurt Koch

GLI EVENTI

Il 17 gennaio si celebra ogni anno la **Giornata del dialogo ebraico-cattolico**; quest'anno, sulla scia dell'approfondimento delle Dieci Parole, era la volta del comandamento "Non commettere adulterio": famiglia e matrimonio erano i temi scelti. Subito dopo, dal 18 al 25 gennaio si celebra la **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**. I cristiani puntano a un impegno per la giustizia e la pace, per la costruzione di una società in cui siano bandite ogni forma di discriminazione, soprattutto quella subita a causa dell'appartenenza religiosa. Quest'anno il testo originario della Settimana è stato preparato dallo *Student Christian Movement of India* (Scmi), che ha scelto di prendere in considerazione la realtà dei *dalit*. Sono i "fuori casta" del sistema sociale e religioso induista; pur godendo oggi di nuove normative, sono spesso vittime di emarginazione e abusi, politicamente sotto-rappresentati, sfruttati economicamente e soggiogati culturalmente. I cristiani dell'India sono in maggioranza *dalit*.

La libertà religiosa va meglio tutelata

Vivere per la giustizia e la pace, combattere ogni forma di odio, razzismo, emarginazione per "una società costruita sulla dignità, sull'uguaglianza, sulla fraternità". Questo l'impegno che i cristiani delle diverse Chiese intendono prendere nella Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che si celebra dal 18 al 25 gennaio e quest'anno ha per tema "Quel che il Signore esige da noi" (cfr. Mic 6,6-8; vedi scheda qui al centro, e pag. 16). Ne parliamo con il card. Kurt Koch, presidente del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani.

Quale significato ha il tema della libertà religiosa?

"I testi per la Settimana di preghiera evidenziano quest'anno il problema fondamentale d'ingiustizia che esiste nel sistema delle caste in India. Dietro a questa scelta, emerge però un problema ancor più fondamentale. La fede cristiana è la fede più perseguitata nel mondo: l'80% dei perseguitati a causa della loro appartenenza religiosa sono cristiani. Giovanni Paolo II fu il primo a parlare dell'ecumenismo dei martiri perché tutte le Chiese e comunità ecclesiali hanno i loro martiri. Di fronte, quindi, alla persecuzione dei cristiani nel mondo, la Chiesa cattolica deve approfondire l'insegnamento della libertà religiosa perché - come ha detto Benedetto XVI - è il fondamento di tutti i diritti umani, e questo approfondimento è molto importante, anche attraverso la preghiera".

Cosa possono fare le Chiese?
"Penso che, in primo luogo, oc-

corra essere solidali nelle situazioni di violenza, sopraffazione, persecuzione. Le Chiese devono essere più presenti, e soprattutto in Europa i cristiani devono essere più coscienti di queste situazioni. Noi parliamo di molte cose, di molti problemi, ma questa sfida, pur molto grande, non è sufficientemente presente. Mi sembra importante esprimere solidarietà affinché i perseguitati nel mondo a causa della loro fede non si sentano lasciati soli".

La Settimana è anche occasione per fare un bilancio ecumenico...

"Penso che ci siano due problemi fondamentali. Il primo: l'obiettivo ecumenico nell'accezione della Chiesa cattolica è una unità visibile della Chiesa nella fede, nei sacramenti, nei ministeri. Per cui i cambiamenti delle condizioni per l'accesso al ministero toccano fondamentalmente il processo ecumenico. Il secondo problema è che questi cambiamenti riconducono al fatto che le grandi sfide per i dialoghi ecumenici oggi non sono più di natura dottrinale della fede, ma sono soprattutto di natura etica. Negli anni '70-80 si diceva che la fede divideva ma l'agire univa. Oggi dobbiamo dire piuttosto il contrario, con l'emergere di divisioni a livello etico. Si tratta, però, di una sfida da approfondire: non soltanto per la credibilità delle Chiese, ma anche per la missione di portare il messaggio cristiano nelle nostre società. Se le Chiese e le comunità ecclesiali hanno visioni molto diverse tra loro a livello etico, non possiamo fare una buona evangelizzazione".

Maria Chiara Biagioni

Raccolta di testi inediti di mons. Giovanni Benedetti

Venerdì 18 gennaio alle ore 17 mons. Lorenzo Chiarinelli, vescovo emerito di Viterbo, presenterà nella sala conferenze di palazzo Trinci a Foligno il volume *La Chiesa in un mondo che cambia*: una raccolta di testi inediti di vario genere scritti da mons. Giovanni Benedetti, vescovo emerito di Foligno, e raccolti da mons. Mario Sensi. Nato a Spello nel 1917, mons. Benedetti è stato vescovo di Foligno dal 1976 al 1992. Il suo episcopato, fondato su una solida base teologica, è stato caratterizzato da un dialogo sempre aperto e franco con il mondo contemporaneo. Il volume *La Chiesa in un mondo che cambia*, di 816 pagine, è edito dalla Libreria editrice vaticana. Tra le opere di mons. Benedetti anche un ricco ed interessante volume tratto dalla corrispondenza con il teologo Henri de Lubac.

Voci di cristiani dalla Siria

Voci di cristiani dalla Siria. Voci preoccupate, ma con il coraggio di chi sa guardare avanti. Arrivano dal monastero di Mar Musa, fondato dal padre gesuita Paolo Dall'Oglio che poco prima di Natale è stato anche a Perugia a parlare della situazione dei cristiani in Siria. Si tratta della lettera di auguri natalizi inviata per email agli amici e sostenitori della comunità, tra cui la perugina Lucia Maddoli che ha lavorato per diversi anni nel Paese mediorientale. A noi parrà poca cosa, quasi una formalità, ma quella lettera è giunta dopo tre anni di silenzio "per ragioni ogni volta diverse - scrivono i Gesuiti

dalla Siria. - Tuttavia ci è parso quest'anno opportuno e perfino doveroso pronunciare una parola di speranza nella tenebra di questa notte, accendere una candela piuttosto che maledire il buio. Proprio in queste situazioni difficili per le quali passa la nostra amata Siria, terra del primo alfabeto, terra del pluralismo culturale, religioso ed etnico, vogliamo suonare le campane di tutte le speranze". La lettera/bollettino riassume i forti disagi degli ultimi tempi, inclusa un'incursione di predoni che hanno derubato la comunità di greggi, arnesi e macchinari. "Quasi tutta l'attività lavorativa si



Mar Musa in Siria

è interrotta con l'arrestarsi della realizzazione dei diversi progetti. Ci siamo trovati costretti, con dolore, a separarci dai nostri impiegati e operai che avevano collaborato con noi per tanti anni, e non avevano altra forma di sostentamento". Ma si stringono i denti e si va avanti, pensando a

tutti. "Mentre la nostra patria si trova nel bel mezzo della tragedia, ci impegniamo nella preghiera e nel fare tutto il possibile per soccorrere i bisognosi e restare accanto agli sfollati spiritualmente e materialmente". E concludono: "Pregate, ve lo chiediamo insistentemente, perché possiamo continuare a essere presenti nel monastero e possiamo vivere fedelmente la nostra vocazione verso Dio e verso il prossimo". I Gesuiti italiani mettono a disposizione un numero di conto corrente per eventuali contributi: codice Iban IT 07 Y 03069 03200 100000509259, codice Bic BCITITMM, beneficiario Magis (Movimento e azioni Gesuiti italiani per lo sviluppo), Banca Intesa, specificando la causale "Deir Mar Musa".

D. R.

IL PUNTO

L'equivoco dei funerali in chiesa

La Chiesa cattolica, si sa, ha oggi il problema di dover fare fronte a situazioni che nella sua storia millenaria non aveva mai visto. Sicché appare spesso disorientata e incerta. Soprattutto, è bersagliata da critiche feroci quanto sommarie e irrazionali. Fra queste difficoltà c'è anche quella di come gestire i funerali religiosi. Abbiamo visto il caso recente delle esequie di una celebre attrice a Roma; con le polemiche che sono seguite quando il parroco ha negato il permesso di tenere un discorso a una persona, altrettanto celebre, che ha dedicato la sua vita a denigrare la religione e il clero e a demolire una serie di punti cardine della morale cattolica. Casi come questo rivelano un colossale equivoco. Dal punto di vista della Chiesa, i funerali religiosi sono quello che sono, cioè un atto di fede e di preghiera. Ma la maggior parte della gente è lontana dalla pratica religiosa e incapace di comprendere il linguaggio e il senso dei riti sacri. Vede i funerali religiosi come un modo solenne per rendere onore al defunto; una cerimonia profana che dalla tradizione religiosa prende in prestito le forme e le ritualità, ma non i contenuti e i significati. Insomma, il prete celebra un rito e la gente ne celebra un altro. Poi si meravigliano e si indignano se il sacerdote vuole mantenersi fedele al suo ruolo religioso; è come se chi sale su un treno poi pretendesse di farlo andare dove vuole lui, ma va a spiegare certe cose. Forse sarebbe meglio se per il funerale si facesse come per il matrimonio: chi ci crede lo fa in chiesa, chi non ci crede lo fa fuori. La Chiesa ha pure le sue ragioni se non chiude le porte del tempio, nella speranza che qualche cosa passi nel cuore anche di chi è entrato per sbaglio, come il seminatore della parabola che fiduciosamente getta il suo seme anche tra i sassi. Ma ho paura che perlopiù sia una fiducia sprecata. Quando non c'è più un linguaggio condiviso, la comunicazione è impossibile. Il mondo è globale, ma siamo sempre a Babele.

Pier Giorgio Lignani

AVVISO AGLI ABBONATI

Purtroppo ci vengono segnalati ritardi e mancate consegne del settimanale. Qualora non riceviate il giornale entro il venerdì o il sabato vi preghiamo di segnalarcelo (tel. 075 5720397; email: amministrazione@lavoce.it) così che possiamo sollecitare Poste Italiane per un più puntuale recapito ed un migliore servizio.

Elezioni in vista, ma... già, come stanno le cose?

Caro don Elio, simpatica la signora di cui hai riferito nel tuo ultimo editoriale, che ha motivato il rinnovo dell'abbonamento affermando "voglio sapere come stanno le cose". Un desiderio di molti in verità, specialmente in questo tempo di campagna elettorale. Hai detto bene: come stanno le cose ognuno deve capirlo con la propria testa. Una cosa però si può fare: aprire un dibattito tra i lettori perché dal confronto ciascuno possa ricavarne motivi di riflessione e criteri di giudizio. Un argomento mi sta a cuore. Lo deduco dai discorsi che si fanno in famiglia o nelle riunioni anche in parrocchia (nell'attesa o dopo, perché durante sembra pericoloso) o con chi m'incontro o dialogo su Facebook. La domanda è: perché devo andare a votare il 24-25 febbraio? Io andrò a votare, anche se in questo momento non ho ancora tutte le idee chiare. Anzitutto è bene avere memoria e non stare dietro all'ultima "sparata" di questo o quel politico. Ho ben presenti i cinque anni della legislatura che sta per concludersi. Questa legislatura per me è stata la peggiore di tutta la storia della Repubblica per incapacità / irresponsabilità di governo della cosa pubblica (non a caso c'è stato bisogno di un governo di tecnici), per degrado morale mai registrato, per corruzione e compravendita di parlamentari, per spreco e uso improprio di denaro pubblico. Questa legislatura avrebbe potuto redimersi se avesse provveduto alla drastica riduzione dei costi della politica (dagli stipendi ed emolumenti, ai rimborsi elettorali, ai vari privilegi e prebende). Questa legislatura avrebbe potuto recuperare credibilità in termini di democrazia rappresentativa se avesse provveduto al dimezzamento del numero dei parlamentari e a varare una nuova legge elettorale che avesse restituito ai cittadini il potere di eleggere i propri rappresentanti. Non lo ha fatto, nel mentre provvedeva a caricare sulle spalle dei cittadini pesi e sacrifici crescenti e nel mentre la crisi economica metteva le famiglie in una situazione di sopravvivenza. Mi è chiaro che le responsabilità delle diverse formazioni politiche non sono indistinte, ma è certo che tutte sono rimaste prigioniere dei "giochi di palazzo". Per cui tendenzialmente io non voterò liste di formazioni politiche oggi presenti in Parlamento. Andrò a votare nella consapevolezza che occorre, pur con i limiti di una legge elettorale vergognosa, ricostituire un Parlamento con parlamentari proposti da liste espressione della società civile, che mettano al primo posto un recupero di democrazia rappresentativa e l'abbattimento dei costi della politica, anche ridisegnando con coraggio tutta l'architettura istituzionale a livello centrale e periferico (non perdono che si sia fatta saltare la riforma delle Province). Con il debito pubblico che abbiamo, non ci possiamo più permettere una struttura politico-amministrativa che costa così tanto e produce così poco. Altre cose valuterò nel dare il mio voto, e riguarderanno certamente le scelte circa i "principi non negoziabili" e i provvedimenti per la cosiddetta "crescita". Se se ne parlerà, dirò la mia. Oggi mi è chiaro quello che insegna la

dottrina sociale della Chiesa circa il diritto/dovere di partecipare, come cittadini e come cristiani: "C'è anzitutto da assicurare presenza. L'assenteismo, il rifugio nel privato, la delega in bianco non sono leciti a nessuno, ma per i cristiani sono peccato di omissione" (La Chiesa italiana e le prospettive del Paese, Cei, 1989).

Pasquale Caracciolo
Perugia

Siamo disponibili ad ospitare lettere, cercando di favorire lo scambio di opinioni. Anche noi, come redazione, senza pretendere di sapere "come stiano le cose", cercheremo di dire pacatamente la nostra. Possiamo già anticipare che molte delle cose da te scritte sono diffusamente condivise.

Il "violento" sciopero della fame di Pannella

Siamo assistendo all'ennesimo sciopero della fame e della sete del noto politico Marco Pannella, ormai ridotto in fin di vita. Questa volta si auto-affligge per portare all'attenzione delle istituzioni la situazione degradante e insostenibile che si è creata all'interno delle carceri italiane, rivendicando l'amnistia come soluzione. Independentemente dalla bontà o meno del contenuto delle sue rivendicazioni e delle soluzioni offerte, peraltro sempre prese in considerazione troppo tardi dagli interessati, cerco di soffermarmi su un aspetto particolare della questione, ossia quello del metodo che egli, ma anche altri prima e come lui, in situazioni diverse (Ghandi, Martin Luther King, Jan Palac, ma anche semplici cittadini), attua per rivendicare questi diritti. Il metodo di cui si parla è lo sciopero della fame e/o della sete. Tale metodo viene comunemente inteso come "non violento". Ma si tratta veramente di una pratica non violenta? Siamo abituati a pensare, consapevolmente o meno, che la violenza sia tale quando è rivolta verso l'esterno, verso gli altri. Si

pensi alle violenze collettive, le guerre tra Stati, guerre civili, ma anche altre forme come la tortura, la pena di morte, ecc., per non prendere in considerazione poi quelle morali e psicologiche. Tutte hanno in comune il fatto che Stati, gruppi di persone o singoli usano violenza contro qualcun altro. Esiste però anche un'altra forma di violenza, quella che non si rivolge verso l'esterno (gli altri) ma verso se stessi. Se decido di distruggere il mio corpo e la mia vita (in questo caso lo sciopero della fame e della sete, ma ci sono anche altri modi) per rivendicare un qualsiasi tipo di diritto, non sto esercitando una forma di violenza? Sì. La violenza è violenza indipendentemente dall'oggetto verso cui si rivolge. In che modo si potrebbe sostenere che, se uccido un altro per raggiungere uno scopo, ho usato violenza e, se per conseguire lo stesso scopo, uccido me stesso, non ho praticato alcuna violenza? Anzi, nel caso in cui torturo me stesso, non sto esercitando solo una violenza fisica ma anche una speciale tipo di violenza molto più sottile: quella del ricatto morale e psicologico. Se decido di non mangiare e bere più, rivolgendomi verso chi dovrebbe ascoltare le mie rivendicazioni e non lo fa, è come se gli dicessi: "Se non mi ascolti o non fai quello che propongo, mi uccido". Credo che nessuno si prenda la responsabilità morale e psicologica di lasciar morire di fame e di sete quell'uomo, a meno che si tratti di un altro soggetto violento. Certo, è cosa diversa sopraffare o uccidere un altro piuttosto che fare lo stesso con se stessi. Però, è bene che qualche volta si rifletta sul fatto che anche in ciò che crediamo sia un'azione non-violenta è presente, almeno in certa misura, una dose di violenza.

Rocco Luchetta
Marsciano

Ci sono casi estremi che sembrano reclamare rimedi estremi. Criticare una violenza autodistruttiva è legittimo nella misura in cui siamo in grado di denunciare con efficacia una

violenza diffusa e grave quale quella denunciata da Pannella relativa alla condizione in cui si trovano costretti a vivere i carcerati, anche quelli in attesa di giudizio. Vi sono esempi storici di non violenza attiva di rilevante peso, come lei dice, che non possono essere archiviati con leggerezza. In Umbria ne abbiamo avuto un teorico in Aldo Capitini. L'ideale sarebbe di "non avere bisogno di eroi" - come è stato detto - né di martiri, né di azioni estreme come quella degli operai che minacciano di gettarsi da una torre metallica di uno stabilimento. Al limite, non dovrebbe neppure esistere, in una società sana ed equa, ben organizzata, il bisogno di scioperi, che danneggiano gravemente chi li fa e chi li subisce, come quello dei mezzi pubblici e altro. Detto questo, si deve anche rivedere tutto il sistema dei rapporti etici tra fini e mezzi, per non aprire il varco a un uso della violenza contro se stessi e contro gli altri, come nei "martiri" dell'islam.

Don Fanucci stia attento al "fumo di Satana"

Gentile Direttore, Angelo M. Fanucci, columnist della teologia progressista su La Voce, nel numero del 14 dicembre, tra ricordi personali e frecciate contro la antiqua aetate della Chiesa romana (pietrina, dice lui) nel decennio successivo alla Seconda guerra, spezza una lancia a favore degli ispiratori della *Théologie nouvelle*, allora in voga. Su di essa, come è noto, si appuntarono i sospetti di relativismo dogmatico. È da aggiungere che nella prima metà del Novecento a guidare la *regula fidei* furono l'enciclica *Pascendi* di san Pio X (1910) e la *Humani generis* di Pio XII (1950). Per ripristinare l'orientamento sicuro della coscienza cristiana non era permesso ai teologi di cambiare questa linea e di farsene financo beffe, come in molti casi si riscontrò. Le successive risoluzioni del Concilio Vaticano II fanno ripetutamente riferimento ai due documenti pontifici sopracitati. Ma col passare del tempo, secondo certuni esponenti del clero, alla Chiesa oppressiva delle coscienze e avversaria del progresso doveva succedere la Chiesa carismatica, al passo con i tempi, una Chiesa che non si propone più di trasformare il mondo e operare di sollevarlo verso la croce di Cristo e la luce della grazia, ma dovrebbe assumere il compito di calarsi nel mondo e operare per gli ideali economici e politici, muovendo nell'orizzonte del laicismo esistenziale. È la teologia capovolta in antropologia: ma può essere anche teologia? Su questa problematica, arroventata da critiche e prese di posizione sconcertanti, arrivò il richiamo di Paolo VI il 29 giugno 1972: "Il fumo di Satana è entrato nel tempio" (*Osservatore Romano*, 30 giugno - 1° luglio 1972).

Ferruccio Medici
Perugia

Non credo, anzi sono sicuro, che don Angelo non porti i propri commenti alle conclusioni cui lei giunge. Tuttavia gli trasmetterò la sua lettera.

HUMOUR

Disegni di Marcello Cruciani



Perugia
Maria Rita Valli
piazza IV Novembre, 6
Tel. 075 572.78.71
perugia.redazione@lavoce.it

Terni
Elisabetta Lomoro
piazza Duomo, 9
Tel/fax 0744 546.525
terni.redazione@lavoce.it

Gubbio
Giampiero Bedini
via Monteverdi, 2
Tel. 075 927.21.16
gubbio.redazione@lavoce.it

Orvieto - Todi
Michela Massaro
Via S. Lorenzo, 18 - todi
3339340325
orvieto.redazione@lavoce.it

Assisi
Roldano Boccali
Tel. 330417028
assisi.redazione@lavoce.it

Città di Castello
Moreno Migliorati,
piazza Gabriotti, 10
Tel. 075 8550167
castello.redazione@lavoce.it

Materiale fotografico
- Archivio La Voce
- Enrico Milanese (Città di Castello)
- Gavirati (Gubbio)
- Giancarlo Belfiore



LA VOCE

Direttore responsabile: Elio Bromuri

Redazione: piazza IV Novembre n.6 - 06125 Perugia
tel. 075/57.27.871 • fax 075/57.31.066
lavoce@lavoce.it

Amministrazione e Pubblicità: tel. 075/57.20.397 • fax 075/57.31.066
amministrazione@lavoce.it

Registrazione: Tribunale di Perugia N°145
Iscrizione al Registro degli operatori della comunicazione N° 1.504
La testata "La Voce" fruisce dei Contributi Statali diretti
di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250.

Stampa: Galeati Industrie Grafiche s.r.l., Via Selice 187/189, Imola (Bo)

Abbonamenti	
Annuale	45 €
Annuale + on-line	55 €
Annuale solo on line	35 €
Semestrale	25 €
Sostenitore	68 €
Benemerito	150 €

Versamento
in c/c postale n. 11941069

Bonifico Bancario conto
Unicredit Codice Iban
IT 25 D 02008 03027
000029471611 intestato a:
Chiesa di San Severo a Porta
Sole - La Voce
Piazza IV Novembre, 6 06125
Perugia

Desideriamo informarLa che i dati da lei forniti saranno trattati secondo le indicazioni del D. Lgs. n. 196 del 30 giugno 2003 ("Codice in materia di protezione dei dati personali"). Per ricevere l'informativa in dettaglio può rivolgersi presso gli uffici del settimanale "La Voce" o contattarci al numero 075.5720397.

Stampato su carta riciclata

VENERDÌ 18 GENNAIO 2013

L'espressione "porta della fede", che ha dato il nome al *motu proprio* di Papa Benedetto per rilanciare la nuova evangelizzazione, fortemente proposta alla Chiesa da Papa Giovanni Paolo II nella *Christifideles laici* del 1988, è tratta da *Atti* 14,27. Paolo e Barnaba relazionano sulle conversioni a Cristo, nate dalla loro predicazione in più regioni dell'Asia Minore, e raccontano come Dio per mezzo loro avesse aperto anche ai pagani la "porta della fede". È una porta che va aperta a tutti, anche a chi sembra allergico alla fede, perché è la porta della salvezza oltre la morte e oltre le malinconie del male. Entrando per essa, ci si imbatte con la fede, e cioè con una qualità e una dimensione che tocca la razionalità dell'uomo e la rende capace di penetrare il mistero della vita e dell'esistenza. Occorre però che questo incontro-dialogo con la fede ci sia, cercato e invocato in ogni modo. Leggo in un recente articolo dell'attuale Direttore dell'Ufficio catechistico nazionale circa l'esigenza che, accanto alla nuova evangelizzazione come "annuncio", ci sia anche "catechesi e formazione". Una

Aprire a tutti la porta della fede!

† Giuseppe Chiaretti*

prima suggestione operativa derivata dagli *Orientamenti pastorali* dell'episcopato italiano: "Si tratta di dare vita, nelle comunità cristiane, a veri e propri laboratori della fede, perché ciascuno possa, nell'ottica della propria esperienza e sensibilità spirituale, maturare quella fede adulta in vista della testimonianza cristiana". E questo è ancor più vero se consideriamo come caratteristica della prima comunità cristiana le quattro "perseveranze": la perseveranza unanime (*perdurantes unanimiter*) sia nella *didachè* che nella *koinonia*, nella frazione del pane e nelle preghiere. Possono aversi oggi queste perseveranze senza una formazione paziente e lungimirante? E chi fa oggi



questa formazione: con quali iniziative? Con quali metodi? Con quali verifiche? Con quali risultati? Occorrono seri laboratori della fede, quindi, anche oggi, non bastando prediche pur interessanti, o

iniziative di preghiere, o eventi più o meno occasionali. È necessario allora dar vita a laboratori permanenti della fede, che siano caratterizzati da continuità, da approfondimenti, da verifiche, operando con piccoli gruppi, in cui far spazio a testimonianze e a dialoghi. Non credo di andare fuori tema se dico che questi auspicati "laboratori della fede" si rinvengono oggi nelle attuali comunità ecclesiali di varia denominazione, che consentono alla Chiesa di "fare un grande passo in avanti nella sua evangelizzazione" (*Christifideles laici* nn. 54-55).



"San Paolo predica nelle latomie di Siracusa", Francesco Paolo Priolo

Diceva già il beato Giovanni Paolo II nella *Redemptoris missio* del dicembre 1990, constatando il grande sviluppo dei movimenti ecclesiali, dotati di dinamismo missionario: "Quando s'inseriscono con umiltà nella vita delle Chiese locali, e sono accolti cordialmente da vescovi e sacerdoti nelle strutture diocesane e parrocchiali, i movimenti rappresentano un vero dono di Dio per la nuova evangelizzazione e per l'attività missionaria propriamente detta. Raccomando, quindi, di

diffonderli e di avvalersene per ridare vigore, soprattutto per i giovani, alla vita cristiana e all'evangelizzazione, in una visione pluralistica dei modi di associarsi e di esprimersi". Le stesse cose disse Benedetto XVI a Colonia, ai giovani e ai vescovi in occasione della Giornata mondiale della gioventù nell'agosto del 2005: "La Chiesa deve valorizzare queste realtà, e al contempo guardarle con saggezza pastorale".
* Arcivescovo emerito di Perugia - Città della Pieve

TOSSE?

grinTuss

Protegge la mucosa, calmando la tosse

Da 1 anno di età



Sciroppo Adulti

senza glutine
gluten free

Sciroppo Bambini



CON INGREDIENTI DA AGRICOLTURA BIOLOGICA



Gli sciroppi GrinTuss creano un film protettivo a "effetto barriera" che calma la tosse secca e produttiva proteggendo le prime vie aeree. Sono formulati per aderire alla mucosa e limitarne il contatto con agenti esterni irritanti. **Promuovono inoltre l'idratazione della mucosa e del muco favorendone l'espulsione.** Gli estratti liofilizzati di Piantaggine, Grindelia ed Elicriso presentano proprietà mucoadesive e protettive grazie all'azione di sostanze vegetali quali mucillagini, gomme e resine. Il Miele svolge un'azione protettiva ed emolliente conferendo un gusto gradevole, completato dall'azione rinfrescante degli oli essenziali.

SONO DISPOSITIVI MEDICI CE 0373
Aut. Min. del 06/07/2012

Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso

Aboca S.p.A. Società Agricola
Sansepolcro (AR) - www.aboca.com



L'EVOLUZIONE DELLA FITOTERAPIA

FOTOGRAMMI



Il card. Re apre la porta santa della cattedrale



Alcuni figuranti del corteo storico del Corpus Domini



L'assemblea dei fedeli in cattedrale



Il vescovo Tuzia ringrazia il card. Re

GIUBILEO. L'apertura della Porta santa della cattedrale di Orvieto

L'incomparabile dono

La liturgia di domenica 13 era presieduta dal card. Giovanni Battista Re, prefetto emerito della Congregazione dei vescovi

Domenica scorsa, alle ore 15.30, dal lato della "porta storica o del Corporale" della basilica cattedrale di Orvieto, il card. Giovanni Battista Re, prefetto emerito della Congregazione dei vescovi, accolto da mons. Benedetto Tuzia, vescovo di Orvieto-Todi, dagli arcivescovi mons. Gualtiero Bassetti, mons. Giovanni Marra, mons. Marcello Bartolucci, dal vescovo emerito Giovanni Scanavino, dalle autorità civili e militari del territorio, da una rappresentanza del Corteo storico e da tantissima gente, ha dato inizio al solenne rito di apertura della Porta santa.

Qui il Cardinale, dopo aver salutato l'assemblea e dopo aver ascoltato la lettura del rescritto del 13 marzo 2012 con il quale la Penitenzieria apostolica, su mandato di Benedetto XVI, ha autorizzato la celebrazione di un Giubileo eucaristico straordinario biennale, il canto dell'*Alleluia*, intonato dalla *schola* diretta dal m° Stefano Benini, e il Vangelo proclamato dal diacono, si è avviato in silenzio verso la Porta santa che ha spalancato spingendola con le due mani.

Appena la porta è stata aperta e l'interno della basilica è stato illuminato a giorno, la *schola* ha intonato l'inno giubilare eucaristico *A Cristo pane di vita*, composto dal m° don Mario Venturi, le campane della cattedrale e le chierine medievali hanno annunciato l'anno di grazia per tutta la Chiesa, il card. Re si è inginocchiato sulla soglia ove è rimasto per alcuni minuti in raccoglimento.

Subito dopo la processione è entrata in basilica, stracolma di gente venuta da ogni dove. Giunti all'altare, il diacono ha intronizzato su apposito tronetto l'Evangelario, che è stato incensato dal Cardinale. Il quale, subito dopo, ha raggiunto la Cattedra mentre il cancelliere ha dato lettura dei decreti della Penitenzieria Apostolica con i quali si concede al vescovo o cardinale che presiede la solenne liturgia, di apertura e di chiusura delle Porte sante, di impartire la benedizione



Il rito di apertura della Porta santa

"La porta del Giubileo - ha detto il porporato - resta aperta. È un invito a rafforzare, in chi crede, la fede e per annunciarne il valore a chi non ha questo dono"

ne papale con annessa indulgenza plenaria alle consuete condizioni: confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice. Indulgenza che suppone un desiderio di vera conversione e di cambiamento di vita.

Al termine della proclamazione, la *schola* e l'assemblea hanno cantato l'inno del *Gloria in excelsis Deo* e la solenne concelebrazione eucaristica ha avuto inizio. All'altare assistevano il card. Re mons. Benedetto Tuzia vescovo di Orvieto-Todi e mons. Giovanni Marra, già amministratore apostolico della diocesi.

All'omelia il card. Re ha detto: "L'apertura della porta del Giubileo qui a Orvieto questa sera, come già il 6 gennaio a Bolsena, è ricca di significato e ci invita a vivere questo periodo giubilare, aprendo le menti ed i cuori al grande mistero dell'eucaristia. Siamo chiamati a celebrare con fede l'incomparabile dono della presenza di Cristo sotto i veli del pane e del vino. L'eucaristia è Cristo che si dona a noi e che ci consente di entrare in comunione con lui... Ebbene, me-

dante il sacramento dell'eucaristia, Dio è sempre con noi: abita in mezzo a noi. La Chiesa ha sempre considerato l'eucaristia come il dono più prezioso di cui è stata arricchita. Il mistero eucaristico è la massima espressione del dono che Cristo fa a noi di se stesso e della sua opera di salvezza".

"Questo Giubileo eucaristico - ha aggiunto -, che tocca da vicino e in profondità la vostra diocesi di Orvieto-Todi, e l'Anno della fede che ci riguarda tutti come appartenenti alla Chiesa cattolica, aiutino ad alimentare la fede con la preghiera, con la frequenza ai sacramenti, con l'ascolto o la lettura della Parola di Dio, con la fedele partecipazione alla messa domenicale... La porta del Giubileo di Orvieto, che questa sera è stata aperta, come quella di Bolsena, rimangono aperte per tutti. Esse sono invito a ripartire verso un nuovo futuro, animati dall'impegno di rafforzare, in chi crede, la fede e per annunciarne il valore a chi non ha questo dono".

All'offertorio la *schola* ha eseguito il canto *O Dio dell'universo* mentre alla comunione, largamente partecipata, ha eseguito i canti *Ave verum* e *Lauda Sion*. Al termine della solenne concelebrazione eucaristica, dopo un breve indirizzo di ringraziamento di mons. Benedetto Tuzia, il card. Giovanni Battista Re a nome del Santo Padre Benedetto XVI ha impartito la benedizione apostolica con la relativa indulgenza plenaria.

Antonio Colasanto

LA STORIA

Due Papi a Orvieto: Urbano IV e Paolo VI



Il corporale viene mostrato a papa Urbano IV (Duomo di Orvieto)

Urbano IV fu eletto in un Conclave tenutosi a Viterbo (durato tre mesi) il 29 agosto 1261. I Cardinali elessero il francese Giacomo Pantaleone, che non apparteneva al Sacro Collegio; fu arcidiacono di Liegi, vescovo di Verdun e Patriarca di Gerusalemme. A causa di problemi politici con re Manfredi, che il Pontefice scomunicò nel 1265, essendo insicura Roma, fu costretto a ritirarsi ad Orvieto. Urbano IV diede forte impulso agli studi filosofici, esortando san Tommaso d'Aquino a dedicarsi al commento delle opere di Aristotele.

Dopo il miracolo di Bolsena, nel 1264, con la bolla *Transiturus* estese a tutta la Chiesa la festa del

Corpus Domini, già celebrata nella sua diocesi di Liegi. Il suo pontificato fu breve: tre anni e un mese. Urbano IV morì a Deruta il 2 ottobre 1264. Venne sepolto nella cattedrale di Perugia; dal 1595 le sue spoglie sono racchiuse in unico mausoleo con quelle di Innocenzo III e Martino IV.

Paolo VI venne ad Orvieto l'11 agosto 1964 per il VII centenario della bolla *Transiturus*. Per l'occasione pronunciò un mirabile discorso: "Non creda, l'uomo di oggi, che il tesoro di fede e di bellezza che gli viene dalla storia e dalla civiltà cristiana abbia ormai un semplice valore archeologico e folcloristico, e non pensi di poterlo degnamente conservare come

un cimelio prezioso, sì, ma spento di verità e di realtà interiore: diventerebbe cenere nelle sue mani... Creda l'uomo di oggi che, ancor più di ieri, Cristo gli è necessario: risvegliati in lui i desideri della libertà, della maturità umana, del progresso sociale, della pace, sappia che non solo a possederli, ma a conoscerli nel loro vero concetto codesti ideali è necessario il Maestro, il Maestro divino che solo li può far coincidere con la verità e con la vita; e creda fermamente l'uomo di oggi che l'umile e fervorosa fede che Cristo nell'eucaristia reclama da lui è per la sua redenzione, per la sua salvezza, e per la sua felicità".

M. C.

I tesori della cappella del Corporale

Il Corporale e le reliquie del miracolo di Bolsena sono conservati nella cappella del Ss. Sacramento su un pregevole tabernacolo in marmo del 1358. La cappella fu terminata nel 1350 e fu affrescata dal 1357 al 1364 da Ugolino di Prete Ilario, artista orvietano di scuola giottesca. L'artista sulla parete al lato destro dell'altare propone l'intera *Storia del miracolo di Bolsena*; al centro, dietro l'altare, la *Crocifissione*, la *Deposizione* e la *Risurrezione di Cristo*. Tutta l'opera ha un'impostazione teologica, con scene dell'Antico e Nuovo Testamento che sono il fondamento del mistero eucaristico, seguite dagli avvenimenti di Bolsena e altre scene di miracoli eucaristici. Nella campata destra, all'ingresso, si trova il reliquiario che fino al 1980 conservava il Corporale. È un oggetto di grande valore artistico e di fede. Fu realizzato in argento, inciso a bulino, decorato con oro e smalti da Ugolino di Vieri tra il 1337 e il 1339. Il disegno riprende le linee e le forme della facciata del duomo di Orvieto. In 24 placche sono narrate storie della *Vita di Cristo* e otto scene del miracolo di Bolsena. A destra dell'ingresso, dentro una nicchia, è esposta la Madonna della Misericordia, detta "dei raccomandati", tavola lignea eseguita nel 1320 dal cognato di Simone Martini, Lippo Menni. Il Giubileo sarà l'occasione non solo per gustare la bellezza di questa cappella del Ss. Sacramento, che non ha paragoni, ma anche per approfondire attraverso l'arte questo grande mistero.

M. C.

Il primo convegno di studio della serie "Eucaristia e carità" in concomitanza con il Giubileo

Eucaristia, mistero che tiene desto l'intelletto

La "pedagogia divina" ha un grande rispetto dell'uomo creato a Sua immagine e non vuole mortificare il dono dell'intelletto, perché, quando abbiamo trovato, possiamo continuare a cercare. L'Eucaristia che è al centro del mistero sacramentale è antica quanto il cristianesimo, ma nei secoli si è arricchita di ricerca teologica, di spiritualità, di arte, ed è ancora una miniera inesauribile. Il Giubileo eucaristico è un'occasione non solamente per vivere delle celebrazioni che danno forza rinnovando la nostra fede di occidentali stanchi. È un'occasione per aprire la nostra mente a una maggior comprensione del Mistero e rinnovare così anche la prassi personale e della vita della Chiesa. Questo venerdì 11 e sabato 12 gennaio era in calendario uno dei primi convegni di studio su "Eucaristia e carità". Il convegno era organizzato in collaborazione con la Pontificia università lateranense e si è svolto a Orvieto nel cinema "Corso". Il primo relatore è stato mons. Mauro Cozzoli, docente di Teologia morale presso la Lateranense e l'Accademia alfonsiana, il quale ha trattato il tema "L'eucaristia e la virtù della carità". Nella seconda relazione, tenuta da don Roberto Nardin, monaco benedettino nell'abbazia di Monte Oliveto e docente di Teologia sacramentaria presso l'Università lateranense, è stato esplicitato un interessante argomento dal suggestivo titolo "Eucaristia, *lex orandi, lex credendi, lex vivendi*". Poi è stata la volta di padre Corrado Maggioni, docente presso la facoltà di teologia Marianum e

l'Istituto liturgico Sant'Anselmo, che ha trattato "Celebrare la Parola per vivere nella carità". Successivamente i convegnisti si sono recati in duomo nella cappella del Corporale, per un incontro dal titolo "Il miracolo del sacro Corporale e la sua cappella nel duomo". Doveva illustrare gli affreschi un luminaire della storia dell'arte, ma all'ultimo momento è stato impossibilitato a venire. Dopo un'introduzione sulla spiritualità medievale, mons. Italo Mattia, parroco del Duomo, che ogni giorno celebra la messa in questa cappella, ha intrattenuto i presenti sulle mirabili scene affrescate da Ugolino di Prete Ilario dal 1357 al 1364. Don Italo non solamente ha spiegato con chiarezza e competenza ma soprattutto con fede, perché quelle opere sono lì per testimoniare la fede nell'eucaristia che i nostri padri ci hanno voluto lasciare come memoria. Le pitture sono di una grande modernità, sono la *Biblia pauperum*, sono realizzate come un moderno "fumetto" con i relativi cartigli che spiegano la scena illustrata. Dire che il Medioevo fosse un'epoca oscura è una grossa stupidaggine, che purtroppo ancora è usata da tanti superficiali intellettuali. Il giorno seguente, al mattino è ripreso il convegno con vari interventi. Il primo era di don Antonio Mastantuono, docente di Teologia pastorale e catechetica presso la Facoltà di teologia dell'Italia meridionale, che ha trattato il tema "La testimonianza della carità e le Caritas". Seguito da padre Vittorio Viola ofm, docente presso l'Istituto teologico di Assisi e il pontificio ateneo S. Anselmo a Roma, con una relazione su "Pregare con la Chiesa: espressione di carità".

Ha concluso i lavori padre Alvaro Cacciotti ofm, docente presso la facoltà di Teologia della pontificia università Antonianum di Roma, trattando il tema "Eucaristia e vita spirituale". Nel pomeriggio alle ore 16 il vescovo mons. Benedetto Tuzia ha inaugurato i lavori nei sotterranei della cattedrale, ora utilizzati come percorso verso la Porta santa. Anche qui si è manifestata una bellezza architettonica incomparabile che riafferma quanto detto sul Medioevo. Soprattutto, questo percorso non è solamente suggestivo dal punto di vista artistico, ma un aiuto spirituale e silenzioso che introduce nel mistero dell'eucaristia.

Don Marcello Cruciani



L'elevazione del calice durante la preghiera eucaristica

Itinerario verso la Porta santa

A Orvieto apre un suggestivo percorso sotto il duomo in occasione del Giubileo



Il card. Re apre la Porta santa

Sabato 12 gennaio l'Opera del duomo di Orvieto - che nella sua missione di gestione e conservazione della cattedrale affianca la diocesi nella promozione del Giubileo e degli eventi correlati, nonché nell'accoglienza in cattedrale - ha presentato il suggestivo itinerario realizzato per condurre i pellegrini dal lato destro di piazza del Duomo (ove è il punto di accoglienza della diocesi), al lato sinistro ove è predisposto l'ingresso attraverso la Porta santa (la porta "del Corporale" che si apre sul lato nord in prossimità della cappella nella quale è conservata la sacra reliquia del miracolo di Bol-

senza). Si tratta di un percorso sotterraneo, attraverso le grandi volte sotto la nave traversa, locali fino ad oggi adibiti a deposito dei vari materiali provenienti dal secolare cantiere del duomo. Un cammino fisico e spirituale per prepararsi ad entrare nel duomo e nella cappella del Corporale; un luogo interno e interiore nel quale raccogliersi, prima di accedere allo spazio di luce e riconciliazione della cattedrale, ove sarà possibile ricevere l'indulgenza plenaria concessa dal Pontefice per tutto il tempo del Giubileo straordinario.

M. M.

Il 30° anniversario di Madre Speranza

Collevalenza fervono i preparativi per ricordare il 30° della nascita al cielo di Madre Speranza, apostola dell'Amore Misericordioso di Gesù, fondatrice delle Congregazioni delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso, del Santuario e di tutte le opere annesse. Questo il programma di massima. Giovedì 7 febbraio, ore 21.15, veglia di preghiera in cripta. Venerdì 8 febbraio (memoria del pio transito di M. Speranza), ore 8 celebrazione eucaristica in cripta presieduta da P. Aurelio Perez, Superiore generale Fam; ore 17 celebrazione eucaristica in Cripta presieduta da mons. Domenico Cancian, Vescovo di Città di Castello; ore 21.30 presentazione e prima visione del Dvd "Una Storia, un viaggio, una Speranza", regista Paolo Dolmazzi. Sabato 9 febbraio, ore 10.15 conferenza in auditorium di P. Bartolomeo Sorge s.j. su "Varcare la Porta della Fede in Madre Speranza"; ore 12 celebrazione eucaristica del pellegrino presieduta da P. Sorge; ore 15 liturgia delle Acque; ore 17.30 celebrazione eucaristica presieduta da mons. Benedetto Tuzia, vescovo di Orvieto-Todi, con la benedizione dell'organo restaurato; ore 21.15 concerto d'inaugurazione dell'organo con il M° Luca Di Donato. Ospite di onore: il tenore Fr. Alessandro Brustenghi, ofm. Domenica 10 febbraio, ore 10, conferenza in auditorium di mons. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve sul tema "Canterò in eterno la Misericordia del Signore" (Salmo 88,2); ore 11.30 celebrazione eucaristica presieduta da mons. Bassetti.

POZZO DELLA CAVA. ENORME SUCCESSO DEL PRESEPE

Con grande soddisfazione degli organizzatori, si è conclusa domenica 13 gennaio - giorno in cui è stata aperta la porta santa della cattedrale di Orvieto - la 24a edizione del Presepe nel pozzo della Cava. Filo conduttore di quest'anno "L'Alleanza", con un allestimento ispirato alla storia della salvezza e agli episodi dell'Antico Testamento e del Giubileo eucaristico straordinario. Le audaci scelte stilistiche, con Maria in trono e Gesù fanciullo privati del loro corpo e affiancati a scene di eventi di 750 anni fa, con una spirale di apostoli contemporanei che portano l'eucarestia fino a noi, sono state premiate dal gradimento del pubblico, forse mai numeroso come quest'anno, complice anche la grande promozione fatta da Carlo Conti in occasione della partecipazione dell'autore a quattro puntate de L'eredità su RaiUno. Un grande messaggio di speranza, con Maria arca dell'Alleanza, porta aperta tra passato e futuro, e Gesù già cresciuto che si priva del suo corpo per donarcelo ogni giorno nell'eucarestia.

Lettera pastorale del parroco di Montecchio e Tenaglie

In occasione del Natale, don Giuliano Pagliaricci, parroco di Montecchio e Tenaglie, ha scritto ai parrocchiani una lettera pastorale per invitare a riflettere, in un tempo in cui la partecipazione alla messa è assai scarsa, sull'importanza del giorno del Signore, senza il quale non si può vivere, come testimoniano i martiri di Abitene che scelsero di morire pur di non rinunciare alla celebrazione domenicale. "La domenica - si legge - serve per fare solo tre attività: l'eucaristia comunitaria, la carità, il riposo... In questi giorni sono comparsi due striscioni (simili a quelli che si trovano davanti ai grandi negozi) di colore rosso, con la scritta 'Chiesa parrocchiale - domenica aperto' e gli orari delle messe. Ogni tanto nascono delle mode, e l'ultima di queste è quella di tener aperti gli esercizi commerciali nei giorni festivi, si dice per favorire coloro che durante la settimana lavorano, in realtà per vendere di più e quindi per guadagnare di più". Una lettera e due striscioni per ricordare che il Signore ci attende tutte le domeniche senza stancarsi, per difendere la possibilità di partecipare alla messa (nel caso di lavoratori "costretti" a fare turni massacranti e a lavorare nei giorni festivi per quattro soldi!), di vivere la solidarietà soccorrendo i più bisognosi... per festeggiare il Figlio di Dio che viene per darci la vita vera. Testo integrale della lettera su www.crocediserra.it.

M. M.



Lo striscione

❖ CATECHISTI

Presentazione del nuovo ufficio Evangelizzazione

Domenica 20 gennaio, alle ore 15.30, presso la parrocchia di S. Pio X vi sarà un incontro per tutti i catechisti della zona pastorale Centro. Scopo dell'incontro sarà quello di presentare il nuovo ufficio Evangelizzazione e catechesi della diocesi, parlare dell'Anno della fede e riflettere insieme riguardo al nostro modo di fare catechesi. Sarà occasione anche per raccogliere le varie esperienze e le possibili esigenze. La domenica successiva, 27 gennaio, saranno invitati tutti i catechisti della zona pastorale Nord della diocesi di Città di Castello. Questa volta l'appuntamento è presso la parrocchia di Lama a partire dalla ore 15.30.

❖ DIOCESI

San Francesco di Sales e giornata dei giornalisti

Giovedì 24 gennaio la Chiesa fa memoria di san Francesco di Sales, che fu vescovo di Ginevra ed uno dei grandi maestri di spiritualità degli ultimi secoli. Con la sua saggezza pastorale e la sua dolcezza seppe attirare all'unità della Chiesa molti calvinisti. Viene venerato come patrono dei giornalisti, degli scrittori e di coloro che si occupano di comunicazione. Quel giorno, alle ore 9 in cattedrale mons. Domenico Cancian celebrerà la messa per il personale e gli alunni dell'istituto San Francesco di Sales. Alle ore 12, in vescovado, incontrerà i giornalisti e gli operatori delle comunicazioni sociali.

❖ ALTOTEVERE S. F.

Cos'è il Progetto Sud a favore dei disabili

Nell'ambito del ciclo "ContAtti - Incontri, confronti, proposte", l'associazione "Altotevere senza frontiere" organizza per venerdì 25 gennaio alle 21 l'incontro dal titolo "Libertà e condivisione" con don Giacomo Panizza. L'appuntamento si terrà nella sala degli Specchi di palazzo Bufalini a Città di Castello in piazza Matteotti. Don Giacomo Panizza, prete bresciano, nel 1976 ha fondato a Lamezia Terme la comunità

Progetto Sud, autogestita insieme a persone disabili, condividendo con loro la quotidianità, lavorando insieme, lottando contro la cultura dominante che tende ad emarginare chi è visto come "diverso". Dal 2002 Progetto Sud ha preso in gestione un palazzo confiscato alla cosca dei Torcasio e ciò ha portato Panizza e la sua comunità a divenire oggetto di minacce e azioni intimidatorie. Nonostante questo, il gruppo non si è arreso e continua a portare avanti con coraggio i suoi progetti. Per maggiori informazioni contattare il numero 320 4223695, oppure consultare il sito www.altoteveresenzafrentiere.it.

Pastorale familiare. Il recente incontro di formazione, a San Giustino, con don Carlo Rocchetta

Un auditorio numeroso, formato da tante coppie giovani, ha seguito il secondo incontro dell'anno pastorale proposto dalla Pastorale familiare diocesana. A San Giustino, nei locali del Museo del tabacco, don Carlo Rocchetta ha parlato della "Tenerenza come progetto di vita degli sposi".

Non si è potuto iniziare che dal ricordo del primo incontro, tenutosi a Trestina il 9 dicembre. Là si era parlato delle difficoltà della coppia. A San Giustino è stata fatta una proposta alta, difficile ma non impossibile da realizzare: la tenerenza come progetto della vita matrimoniale.

Ai presenti - chiamati poi al confronto in gruppo - è stato chiesto prima di tutto quale è il modello di famiglia verso il quale tendere. Oggi possiamo parlare

di famiglia-famiglia che di famiglia-non-famiglia: quest'ultima è quella disgregata, dove non si realizza il sogno di tenerenza di Dio. In questa categoria di famiglia si vivono tanti malesseri e rientrano tutte quelle fattispecie che ben si conoscono: violenza tra coniugi, vuoti affettivi tra i figli, insicurezza, disadattamento, bullismo, dipendenze di varia natura. La famiglia-famiglia, ha chiarito il relatore, è invece quella costruita sul modello di Dio che è tenerenza. Cosa significa fare della famiglia

Era il secondo incontro - dopo quello di Trestina - rivolto alle giovani coppie



Un momento dell'incontro con don Carlo Rocchetta

una comunità di tenerenza? Prima di rispondere a questa domanda è opportuno presentare dei modelli entro i quali tutte le famiglie vivono. Esse possono rifarsi al modello della famiglia chiusa iperprotettiva (la famiglia viene vissuta come un rifugio), oppure a quello della famiglia aperta disgregata (dove ognuno pensa a se stesso, quasi che la famiglia venga scambiata per un albergo adatto a soddisfare i bisogni primari). Un terzo modello è quello della famiglia anonima passiva dove il nucleo familiare vive senza una rea-

le identità e dove tra i membri si vivono relazioni parziali. La famiglia, comunità di tenerenza partecipata, è un quarto modello al quale rifarsi. Si configura come comunione e comunicazione tra tutti i membri. Gli sposi vi valorizzano l'arte dell'ascolto, delle carezze e dell'abbraccio. Questo modello è stato proposto come quello verso cui tendere ogni giorno. Perché, come ha ricordato don Rocchetta, gli sposi devono essere capaci di reinnamorarsi ogni giorno. Per vivere la tenerenza i coniugi devono anzitutto essere capaci di trovare del tempo per sé; un'ora la settimana, un giorno al mese, una settimana all'anno. Anche i figli devono entrare in questa dinami-

Immersi nella Trinità

Domenica scorsa la festa del Battesimo del Signore concludeva il tempo di Natale. L'episodio - veniva ricordato da padre Pennacchini su questo settimanale - è una teofania, cioè una manifestazione di Dio. Una manifestazione della Trinità santa. Per la prima volta nella storia, il Dio-Uno si rivela esplicitamente come Trinità: il Padre parla dal cielo, il Figlio fatto uomo è in ascolto sulla terra, lo Spirito santo è come il legame vitale fra loro. Dio, unico, è comunione di tre persone, è circolarità di amore. È il Dio cristiano, il modello che sta a fondamento della "tenerenza". Di questo proprio domenica scorsa ha parlato don Carlo Rocchetta durante l'incontro organizzato dalla pastorale familiare della diocesi.

ca, sentendo i genitori presenti nella loro vita. Si può tendere a questo modello solo se si guarda al modello trinitario. La Trinità ci ricorda che Dio non vuol essere solo, ma comunione di amore. Il sacramento del matrimonio sta lì a ricordarci che la famiglia non è un'immagine, ma è tempio della Trinità. Solo guardando alla Trinità si possono vivere nella famiglia relazioni di accoglienza, dono e condivisione.

Quali sono le caratteristiche della tenerenza? Don Rocchetta, ricordando l'etimologia latina della parola, ne ha declinato tre significati più profondi: tenere, tendere, tenue. Con tenere si intende la tenerenza come abbracciare ed accogliere l'altro. Con tendere essa va vissuta come proiettarsi verso l'altro, donando. Tenue fa riferimento alla condivisione, che è molto più della semplice informazione. La tenerenza porta con sé il pathos d'amore, cioè una sensibilità profonda che, oggi, sembra essere tabù. Se riuscissimo a meditare il mistero della croce in tutta la sua profondità, li troveremo la tenerenza di Dio in Cristo Gesù. Scegliere la tenerenza è difficile. Ogni coppia lo sperimenta: la collera, la paura, l'ansia, la tristezza, la depressione sono spesso di intralcio verso questa scelta che rende partecipi della stessa felicità di Dio. A conclusione del suo intervento, don Carlo Rocchetta non ha mancato di fornire indicazioni concrete per perseguire la meta di vivere alla scuola della tenerenza.

Francesco Mariucci

Il 27 dicembre si è tenuta, presso la chiesa di La Tina, una giornata di spiritualità promossa dal Centro studi Veronica Giuliani sul tema "Fede cristiana e combattimento spirituale in santa Veronica Giuliani". Relatore di eccezione mons. Renzo Lavatori, docente di Teologia dogmatica. L'incontro si è aperto con la celebrazione delle lodi mattutine, seguita dalla relazione di mons. Lavatori e da un tempo di preghiera e meditazione, per concludersi con la celebrazione della messa presieduta da mons. Domenico Cancian. Mons. Lavatori ha esordito definendo Veronica Giuliani un "colosso del cristianesimo" difficile da "inquadrare" e descrivere: il suo mondo interiore, elevato ad altezze sublimi, è nascosto dall'umile quotidianità. Umile e coraggiosa, sofferente e gioiosa, semplice come una bambina, complessa come un ricercatore assetato, felice nella comunione con lo Sposo e forte nell'affrontare la lotta: questi tratti, apparentemente opposti e contrastanti, rivelano la complessità del suo mondo interiore. Mons. Lavatori si è soffermato su alcuni aspetti caratterizzanti la personalità, la vocazione e la spiritualità della Santa. Il primo elemento che sorprende è la sua vocazione particolare: "mezzana" - come ella stessa scrive - tra cielo e terra, mediatrice tra l'incontro totale con Dio e il servizio all'uomo; proiettata verso le altezze

Il combattimento spirituale in santa Veronica Giuliani



S. Veronica e il Crocifisso

della contemplazione, si china verso le misere situazioni umane, con capacità pratica e concretezza. Zelantissima per Dio e per le anime, vorrebbe la salvezza di tutte le creature, con una sensibilità tipicamente francescana. Altro aspetto caratteristico della Santa è la teoria del "patire-amare" - quale sua partecipazione al mistero pasquale - e lo stretto legame tra amore e sofferenza: il solo amore, anche se intenso, se non è convalidato dal sacrificio di sé è astratto, disincarnato. D'altra parte, il sacrificio senza amore è arido, non ha significato e può portare alla disperazione. È questo il tratto più inquietante della spiritualità della Santa, specialmente nel contesto odierno, che tende ad arginare o camuffare la sofferenza. Per Veronica,

al contrario la sofferenza è un mistero d'amore, che ella ha saputo vivere dentro di sé e, per obbedienza, ha trascritto nel Diario con precisione e capacità comunicativa. Patire per amore è la chiave di lettura della sua vocazione; il binomio inscindibile tra amore e dolore rappresenta l'ossatura della sua spiritualità, una spiritualità che suscita difficoltà e timore alle nostre limitate capacità ed esperienze. Dall'intimità nasce l'amore sponsale con Cristo; il processo di purificazione e santificazione culmina nella comunione o unione sponsale con Cristo; qui si consuma l'ascetismo di Veronica che, umanamente considerato, sembrerebbe disprezzo di sé, misticismo esagerato e di altri tempi. Veronica è testimone di una fede coinvolgente e avvolgente, che si nutre di amore totale e totalizzante. Assimilarsi sempre più allo Sposo Signore: questa la chiamata, e la strada passa per la partecipazione alla Sua passione, lasciarsi trasfigurare dai segni che lo hanno trafitto per essere unita a Lui, avvolta dal suo amore infinito e beatificante. Di fronte a Lui non possono esistere altri legami: solo Lui, tutto Lui e sempre Lui, con lei, in lei. L'amore divino in lei era diventato incontenibile, trasformato in totale adesione allo Sposo; il patimento perciò

era vissuto da lei come autentica testimonianza di amore verginale da cui promanano gioia ed effusione dello Spirito santo. In tale contesto si colloca il combattimento spirituale - la lotta con le realtà contrarie alla comunione con Gesù - che trova ampio spazio nel Diario e rientra nelle categorie del patire-amare. Dopo aver tratteggiato queste caratteristiche della Santa, il relatore ha proposto una riflessione attualizzante: di fronte a tali esperienze, chi la può imitare? Le sue "altezze" non devono produrre in noi scoraggiamento: non la possiamo imitare materialmente in modo schematico, sarebbe assurdo per la ragione e per la fede, ognuno ha la sua strada. Ciò che noi possiamo desiderare è lo spirito con cui Veronica ha vissuto la propria vita e vocazione, cioè l'amore intenso e profondo per Cristo, centro della vita e della storia. Questo amore, che l'ha condotta a tali altezze, lo possiamo ricevere anche noi vivendo nella nostra quotidianità, in un percorso materialmente diverso ma nella stessa comunione con Gesù, con lo stesso slancio ed entusiasmo nel seguirlo nella strada d'amore che egli ha tracciato per noi. Veronica è unica e irripetibile, come del resto ogni santo, che riflette un tratto dell'amore e dello splendore di Cristo; a noi lascia l'invito ad assaporare la freschezza del suo spirito gioioso e innamorato; nessuno può privarsi di amore, è la morte non amare e non farsi amare; lasciarsi travolgere da quell'Amore è il segreto della sua santità.

Marcella Serafini

Dai social network al sociale

DIOCESI. Primo incontro del corso sulle nuove tecnologie per insegnanti

Lunedì scorso presso il Centro studi "Beato Carlo Liviero" si è tenuto il primo incontro del corso "Da immigrati a nativi digitali a scuola" organizzato dall'ufficio Scuola della diocesi. L'iniziativa è rivolta a tutti coloro che operano nel settore dell'educazione e della scuola, quotidianamente a contatto con i giovani e con una pluralità di strumenti mediali con cui è difficile prendere una corretta confidenza.

Il prof. Pier Cesare Rivoltella, ordinario di Tecnologie dell'istruzione e dell'apprendimento presso l'Università Cattolica di Milano, relatore di questo primo incontro, ha spiegato che la concezione moderna della *media education* si sviluppa intorno agli anni '70 dalla necessità di educare i giovani a capire i fatti che il cinema trasmetteva loro. Solo dopo gli anni Novanta, con l'ampia diffusione dei telefoni cellulari ed in tempi recenti dei *social network*, il problema, amplificato per dimensione ed effetti, si sposta verso la questione della cittadinanza. Si parla oggi infatti della valenza civica della *new media education*, che non si ferma all'utilizzo degli strumenti mediali ma approfondisce il tema della corretta interpretazione dei messaggi.

Il prof. Rivoltella ha analizzato i motivi dello spostamento della questione verso il territorio della cittadinanza, individuandone tre principali.

Il primo è rappresentato dalla mediatizzazione crescente della scena politica, che ha reso i personaggi pubblici più reali e vicini alla gente, li ha smitizzati portandone spesso in evidenza gli umani difetti, e ge-



Prossimi incontri

Il secondo appuntamento del ciclo di incontri organizzati nell'ambito dell'iniziativa "Da immigrati a nativi digitali a scuola" è previsto per l'11 febbraio alle ore 21 presso il Centro studi Beato Carlo Liviero, ed affronterà il tema "I ragazzi del Web". Il terzo ed ultimo appuntamento della serie è invece previsto, sempre presso la stessa sede, per il giorno 11 marzo alle ore 17, su "Nuovi media e Web 2.0 a scuola e nei gruppi". Tema su cui interverrà il prof. Luca Paolini, insegnante di Religione ed esperto di tecnologia mediale applicata all'insegnamento.

L'intervento di Pier Cesare Rivoltella

nerando un progressivo ed attualissimo disinteresse verso la politica.

Il secondo motivo è individuato nella concentrazione del "mondiale" nel "locale", perché grazie al Web è possibile accedere a luoghi e persone lontanissime, sviluppando una visibilità globalizzata sensibile a problemi che non ci appartengono, con un coinvolgimento emotivo forte ma limitato allo spazio web, a scapito del concreto attivismo pratico.

Terzo motivo dello spostamento verso l'aspetto della cittadinanza è la "protesizzazione" dei *media*, oggi sempre più presenti nella vita dei giovani, fino a diventare un vero e proprio prolungamento dei sensi - una sorta di protesi di competenza sociale.

"La progressiva migrazione dei *media*

dentro la vita degli adulti - spiega Rivoltella - erode il senso civico che ne consentirebbe un uso corretto. Nel caso dei giovani non parliamo di migrazione, perché questi sono nati già dentro un sistema dominato dai *media* e con una notevole facilità di utilizzo del canale multimediale. Questo evidenzia l'urgenza di un'educazione che insista su alcuni tasti fondamentali per ridare lustro alla dimensione civica delle coscienze dei futuri adulti". L'invito che il relatore rivolge agli insegnanti è quello a non temere di sporcarsi le mani nell'educare gli allievi come cittadini. "L'alfabetizzazione tecnica - ha detto - non è di per sé sufficiente allo sviluppo personale di un giovane, se non si affianca un lavoro educativo trasversale incentrato su valori di ospitalità, giustizia e sincerità. È necessario aiutare i giovani a ridefinire il confine tra lo spazio pubblico e quel privato ampiamente eroso dai *social network*, sviluppare un senso critico nei confronti dei numerosi messaggi che la Rete offre, ed un coerente senso di responsabilità riguardo a quanto detto e scritto, gestendo in maniera consapevole quel caos di informazioni e quel pluralismo di pensieri che da vessillo di libertà sta degenerando in anarchia".

Sabina Ronconi

Gli aiuti erogati dalla Caritas grazie al Fondo di solidarietà

Il Fondo di solidarietà delle Chiese umbre, attivato dalla Conferenza episcopale umbra nel marzo del 2009 per sostenere le famiglie che si trovano in difficoltà economica, ha superato ormai i tre anni di attività. Gli interventi effettuati grazie alle donazioni effettuate in questo periodo da singoli cittadini, istituzioni bancarie, imprese, clero e istituzioni varie, hanno permesso nella nostra diocesi di aiutare 164

nuclei familiari, con un contributo medio di euro 1003,10 ed un totale erogato di euro 164.508,91 complessivi al 31 dicembre 2012. Le famiglie che hanno usufruito del contributo sono 88 di nazionalità straniera e 76 italiane. Attualmente la Ceu ha prorogato l'attività del Fondo con una nuova raccolta effettuata presso le parrocchie nel dicembre 2012, alla quale dovrebbero affiancarsi altre iniziative. La situazione economica



che stiamo attraversando non permette infatti di poter allentare o sospendere questa preziosa fonte di supporto finanziario, nella quale trovano sempre più sostegno molte famiglie italiane che si trovano in situazione di vulnerabilità economica per la perdita del posto di lavoro, o comunque in situazioni di lavoro precario. Tutto questo

incide sugli stili di vita che stanno cambiando rapidamente, per la necessità di sopravvivere con meno risorse ma con le stesse uscite. Il contributo dato sicuramente non ha la pretesa di risolvere in maniera definitiva la situazione, ma parlando anche con i beneficiari e seguendo il loro percorso di vita, si è potuto constatare che sicuramente ha alleggerito una situazione di per se emergenziale. L'ufficio Caritas diocesano ringrazia le parrocchie e i centri di ascolto delle Unità pastorali per la collaborazione e il supporto all'iniziativa.

Giuseppe Floridi
ufficio Caritas diocesana

CULTURA. Incontro con lo scrittore tifernate Giovanni Pannacci

Come siamo cambiati tra il 1974 e il 1994

È stato presentato nella sala degli Specchi, il 12 gennaio, il libro *La canzone del bambino scomparso* di

Giovanni Pannacci. Michele Bettarelli, assessore alle Politiche sociali, ha iniziato la presentazione osservando come spesso a Città di Castello si sia pronti ad ammirare chi viene da fuori, dimenticando che molti giovani lasciano la città per viaggiare, fare esperienze in altri Paesi e rilanciare poi nuove idee. Un "grazie" perciò per chi, come l'autore, porti la città a essere rappresentata in tutto il mondo.

Presente la scrittrice Paola Rondini che ha rivolto molte domande a Pannacci. Questi ha anzitutto risposto che, scrivendo questo

romanzo, spera di essere riuscito a portare il lettore, sulla base dello spazio di tempo 1974-1994, a un punto di cambiamento fra due mondi. Ha ricordato le tante trasformazioni avvenute in quel ventennio: nel mondo agricolo, dove un tempo la coltura regina era il tabacco; la quasi scomparsa delle botteghe alimentari sostituite dai centri commerciali; la famiglia, prima solida e adesso spesso costituita da nuclei nebulosi, e infine l'evoluzione femminile.

Alla domanda se si trattasse di un romanzo biografico, l'autore ha affermato che vi è sempre una biografia in un romanzo, ma qui ha cercato di partire da un microcosmo che caratterizzasse l'intera nazione. Immaginario il nome della cittadina in cui si svolgono gli avvenimenti che sono un punto di partenza per le storie e i perso-

naggi simbolici. I protagonisti del libro, due uomini e una donna, partono tutti da una provincia chiusa e la loro storia prende poi vie diverse. Una delle protagoniste parte per Milano, città simbolo del nuovo e del progresso, di cui prenderà gli aspetti negativi. Un altro resta nella provincia prendendo aspetti non sempre positivi. Il terzo è "il bambino che scompare", con tanta purezza nelle sue aspettative, vivendo nel contesto di queste ed elaborando una sua strategia di sopravvivenza; aleggia infine, dice l'autore, nella memoria dell'altro.

E, concludendo sulla dualità fra città e provincia, Giovanni Pannacci ha affermato che è dalla provincia che arriva l'*humus* più stimolante. Editore del libro, Giulio Perro-

Eleonora Rose

BREVI

◆ LICEO S. F. DI SALES

Presentazione dei corsi

Il liceo economico sociale "San Francesco di Sales" invita tutte le famiglie del territorio all'*open night* (serata aperta) che si terrà il 19 gennaio. Si ricorda inoltre che l'iscrizione al liceo economico sociale deve essere effettuata in cartaceo solo presso la segreteria di istituto, per evitare di essere collocati in lista di attesa. A questo proposito si segnala che il Preside e le insegnanti saranno a disposizione delle famiglie per presentare l'offerta formativa per l'anno scolastico 2013-2014 anche sabato 26 gennaio e sabato 2 e 9 febbraio dalle ore 17 alle 19 presso i locali della scuola.

◆ SCUOLE

Frutta a merenda

"È un'iniziativa finalizzata ad aumentare il consumo di frutta e verdura da parte dei bambini, indirizzandoli verso una nutrizione più equilibrata proprio in quella fascia d'età i cui si formano le abitudini alimentari". Così l'assessore alle Politiche scolastiche Mauro Alcherigi commenta l'attivazione da parte della Giunta comunale di Città di Castello di "Frutta a colazione" ovvero "progetto educativo alimentare diretto ad aumentare il consumo di frutta, yogurt e verdura nelle mense scolastiche per i bambini tra 3 e 11 anni". Il servizio, che sarà svolto in tutti i giorni di frequenza scolastica, è totalmente gratuito per i bambini che "usufruiscono del servizio mensa nei giorni in cui utilizzano il buono pasto". È anche prevista l'adesione di quelli che attualmente non usufruiscono del servizio mensa o l'utilizzano solo per alcuni giorni.

◆ PROTEZIONE CIVILE

Impianto fotovoltaico

"Si tratta di uno di quegli interventi di potenziamento funzionale ed arricchimento di servizi in dotazione al capoluogo tifernate inseriti nel quadro di quelle opere che saranno finanziate in tutto o in grandissima parte con finanziamenti regionali". Così l'assessore ai Lavori pubblici Massimo Massetti commenta l'avvenuto appalto da parte dell'Amministrazione comunale di Città di Castello dell'intervento relativo alla realizzazione di un impianto fotovoltaico a servizio della "Cittadella dell'emergenza" dove tra collocazione il centro operativo della Protezione civile. I competenti uffici tecnici comunali hanno, infatti, provveduto ad assegnare l'esecuzione all'impresa "Varian" di Gualdo Cattaneo che ha effettuato la migliore offerta con un ribasso d'asta del 44,587% per un importo contrattuale netto di 147.575,99 euro (oneri della sicurezza compresi). Definiti anche i tempi di realizzazione quantificati in 180 giorni naturali consecutivi decorrenti dalla data di consegna del verbale lavori. Massetti evidenzia ancora come l'investimento complessivo che il Comune tifernate effettuare sull'opera sarà globalmente di 271.696 euro di cui 121.696,05 finanziati con contributo regionale (risorse Por-Fers 2007/13) e 150.00 con propri fondi di bilancio.

◆ CAI

Calendario attività

È stato presentato l'11 gennaio il nuovo programma della sezione locale del Club alpino italiano. Il Cai tifernate anche quest'anno è riuscito a presentare un calendario ricco d'iniziative, per tutti i livelli, che avranno luogo a cadenza quasi settimanale per tutto il 2013. Oltre ad alcune escursioni nei sentieri e nei monti vicini sono in programma anche alcune "uscite" di più giorni sia in Italia che all'estero (Parco del Pollino, Grecia, Canarie), riservate ai soci del Cai. Novità di quest'anno, inoltre, sarà la proposta del ciclo-escursionismo, aperta a quanti vorranno conoscere su due ruote i paesaggi e i luoghi del nostro territorio.

❖ CLARISSE

Festa di santa Agnese e anniversari dei voti

Sabato 19 gennaio, presso il monastero delle Clarisse di Santa Agnese, in corso Garibaldi a Perugia, alle ore 16 messa per il 25° anniversario di professione di suor Maria Chiara. La festa prosegue nel salone. Domenica 20 gennaio, alle ore 18, primi vesperi della solennità di sant'Agnese. Lunedì 21 gennaio, alle ore 8.30 messa della solennità di sant'Agnese; alla sera, alle ore 18, secondi vesperi.

❖ UNIVERSITÀ

Un nuovo spazio per studiare in "santa" pace

"Se vuoi... c'è una sala studio a tua disposizione" recita il volantino pubblicitario del Collegio universitario Monteluca (Vincenziane) sito in via Massari 1/A a Perugia, e aggiunge: "Un ambiente silenzioso per lo studio individuale, a 5 minuti dalla facoltà di Biotecnologia e del Centro linguistico d'ateneo (Cla)". Sarà aperta tutti i martedì e venerdì, ore 9-13 e 15-18. Per informazioni: tel. 075 5736491, 320 7015441, email colluit.pg@libero.it.

❖ DIOCESI

Incontro del Vescovo con i giornalisti

L'ufficio diocesano delle Comunicazioni sociali invita gli operatori della carta stampata, degli altri media e della comunicazione in generale all'incontro con il Vescovo in occasione della festa del patrono dei giornalisti, san Francesco di Sales. L'appuntamento è alle ore 11 di giovedì 24 gennaio. "L'incontro - informa il responsabile dell'ufficio diocesano, mons.

Elio Bromuri - avrà carattere informale e amichevole. Si svolgerà nella sala grande al primo piano del palazzo vescovile con un momento di preghiera e di riflessione sul *Messaggio* che Benedetto XVI ha intenzione di inviare alla Chiesa in occasione della Giornata delle comunicazioni sociali che si terrà domenica 12 maggio, di cui finora è stato annunciato solo il tema: *Reti sociali, porte di verità e di fede, nuovi spazi di evangelizzazione*. Seguirà un libero scambio di idee. Al termine, mons. Bassetti saluterà i presenti e offrirà un aperitivo".

DIOCESI.

Iniziativa per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani



La Pastora Katrin Zanetti il giorno dell'inaugurazione della nuova Chiesa valdese di Perugia nel 2009. Era presente l'arcivescovo mons. Giuseppe Chiaretti

IL PROGRAMMA

Gli incontri ecumenici della Settimana sono promossi dall'arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve (Centro ecumenico San Martino), dalla Chiesa ortodossa romana, dall'Unione delle Chiese metodiste e valdesi, dalla Chiesa avventista.
19 gennaio, ore 18, celebrazione presso la comunità ortodossa romana (chiesa di San Fiorenzo, via della Viola 1, Perugia). presiede il parroco Ionut Radu, presente l'arcivescovo mons. Gualtiero Bassetti.
20 gennaio, ore 18, cattedrale di San Lorenzo, eucaristia presieduta dall'Arcivescovo, con la predicazione del pastore valdese Archimede Bertolino.
21 gennaio, ore 18, preghiera presso la chiesa valdese (via N. Machiavelli 10, Perugia). Presiede il pastore evangelico Ermanno Genre, presente l'Arcivescovo.
25 gennaio, ore 19, alla chiesa dell'Università (piazza dell'Università), conclusione della Settimana con la celebrazione della memoria della Conversione di san Paolo. Presiede mons. Elio Bromuri, presenti Ermanno Genre e Ionut Radu.

L'ecumenismo è fruttuoso

“**P**er il ritorno all'ovile di Pietro di tutti coloro che sono nell'errore... Per l'unità delle Chiese orientali [ortodosse] con la Chiesa cattolica...” e lo stesso vale per le Chiese evangeliche europee e i protestanti americani, e infine: “Per la conversione degli ebrei... Per tutti i pagani”. Questa - oggi sorprendente - antenata della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, datata 1964, è stata letta lunedì 14 gennaio al Centro ecumenico e universitario di Perugia. Con un brivido di ‘forte sorpresa’: nel 1964 c'era già stato il Concilio! Ma evidentemente ogni riforma ha bisogno di qualche anno di ammortamento. L'incontro di lunedì, condotto dai responsabili del Centro don Elio Bromuri e Maria Teresa “Mity” Di Stefano, presente anche il parroco ortodosso romeno Ionut Radu, era volto a focalizzare la Settimana ecumenica di quest'anno. L'evento si terrà in tutto il mondo dal 18 al 25 gennaio sul tema *Quel che il Signore esige da noi* (cfr. libro del profeta Michea 6,6-8). Come sottolineato da don Elio, quest'anno la preghiera per l'unità dei cristiani cade

Quest'anno la Settimana cade nell'Anno della fede e sull'onda dell'anniversario del Concilio. Un motivo in più per promuoverla

Ma ne resta da fare

Si calcola che nel territorio perugino esistano almeno 16 Chiese cristiane, perlopiù ‘importate’ dai diversi gruppi di immigrazione, che tendono a ricreare sul posto l'ambiente anche spirituale del Paese di origine. Solo in rari casi si tratta di presenze di antica data, ad esempio la Chiesa ortodossa greca. Spiace tuttavia constatare che, di 16 Chiese o più, solo 4 abbiano espressamente aderito all'organizzazione della Settimana: cattolici, ortodossi romeni, valdometodisti [da alcuni anni le Chiese valdese e metodista hanno stretto un accordo di ‘interscambiabilità’ anche tra Pastori] e avventisti.

all'interno dell'Anno della fede, che le conferisce un valore aggiunto: “Se infatti vogliamo portare avanti una nuova evangelizzazione, ciò che andrà annunciato è il Vangelo, non certo le divisioni tra le diverse Chiese cristiane. Questa esigenza era stata del resto, fin dal 1910, all'origine del movimento ecumenico. Nonostante tanti venti freddi che oggi soffiano contro l'ecumenismo, i suoi frutti in mezzo secolo, dall'epoca del Concilio, restano innegabili”.

“Mity” ha quindi evidenziato le caratteristiche specifiche della Settimana del 2013. Per la prima volta i testi per la Settimana, e per il resto dell'anno, sono stati preparati in India. In particolare, il Movimento studentesco cristiano dell'India ha denunciato la situazione di ingiustizia subita dai *dalit*, i “fuori casta”, la parte più emarginata della società; a essa, non a caso, appartengono l'80% dei cristiani del Paese, perché nel Vangelo trovano una speranza di riscatto spirituale e umano. Il che rappresenta una sfida aperta per le Chiese dell'India, in quanto il sistema delle caste, pur ufficialmente abolito, continua a pesare sui rapporti sociali, perfino tra credenti delle stesse comunità. Don Elio ha anche informato che, quest'anno, il Centro ecumenico ha promosso la Settimana di preghiera in modo capillare. Il volumetto con i testi, ac-

compagnato da una lettera, è stato inviato a tutte le comunità femminili di clausura presenti in Umbria, che ammontano a quasi 50. Un “ecumenismo spirituale” senza il quale gli sforzi di dialogo sono destinati a perdere efficacia. Tramite email, inoltre, sono stati sollecitati tutti i parroci delle nostre diocesi a dare il giusto rilievo alla Settimana. Mentre scriviamo possiamo ricordare che giovedì 17 al Centro ecumenico è in programma l'intervento del rabbino Cesare Moscati per la Giornata del dialogo ebraico-cristiano.

D. R.

“Dialoghi in educazione” del movimento dei Focolari. Incontro a Deruta con una docente milanese

Sabato 12 gennaio presso l'hotel Melodj di Deruta si è tenuto il terzo degli incontri organizzati dall'associazione “Il Mosaico” del movimento dei Focolari, dal titolo “Dialoghi in... educazione”. Relatrice dell'incontro Elena Granata, docente al Politecnico di Milano, con la dirigente scolastica Alba Sensini e l'insegnante della scuola primaria di Piegara Simonetta Quintavalle. L'incontro si è aperto con la visione di uno spezzone del film *L'attimo fuggente*, scelto in linea con il tema “Chi educherà gli educatori?” per la parte in cui dalla relazione si tira fuori il meglio di ognuno e si vincono le proprie paure. Il primo aspetto toccato da Granata è stato l'emergenza etico-educativa riassunta nei nostri giorni con il termine “crisi educativa”

che riguarda le relazioni umane. “Si ha come un senso di estraneamento, non ci sono punti di riferimento” ha aggiunto citando Bauman. “L'educazione è relazione, crisi dell'educazione e dunque delle agenzie educative”, e concludeva con la domanda: “Chi allora educherà gli educatori?”. La dirigente Sensini e l'insegnante Quintavalle hanno riportato un po' di positività illustrando l'esperienza del progetto realizzato a Piegara “Per educare un bambino ci vuole un villaggio”, che ha coinvolto le diverse agenzie educative del territorio - l'intera comunità educante”, così l'hanno definita - con l'obiettivo di “far bene all'altro, ricercare il positivo, ridurre il malessere, insegnare ad apprendere e a essere”. È seguito un ampio dibattito.

Giulia Goddi

DIOCESI. Esercizi spirituali del clero, insieme all'Arcivescovo

Prete sotto la spinta del Concilio

È da qualche anno che in gennaio si tengono gli esercizi spirituali del clero diocesano, cui partecipa l'Arcivescovo insieme a un buon numero di preti. Stavolta è stato mons. Claudio Maniago, vescovo ausiliare di Firenze, a condurre il corso, tenutosi a Foligno presso villa “La quiete”, proponendo un ciclo di meditazioni sul ministero presbiterale. La riflessione ha preso le mosse dalle quattro “tensioni” del Concilio riportate nel proemio della *Sacrosanctum Concilium*: crescere nella vita in Cristo; adattarsi alle esigenze dei tempi nuovi; costruire

l'unità nella comunione; spendersi per l'evangelizzazione. Ciascuna di esse, come esigente criterio di verifica, interpella in modo originale la fede e l'azione del prete. Appoggiandosi a pagine della Scrittura e a testi del Vaticano II, mons. Maniago ha costruito un itinerario sapiente e stimolante, apprezzato da tutti i partecipanti: l'impeto dello Spirito, secondo



un'espressione di Paolo VI, abilita continuamente la Chiesa - e i preti in essa - a cogliere nei tempi nuovi i “segni” della Provvidenza e a proporre in modo efficace la salvezza.

Nell'Anno della fede, gli esercizi spirituali sono stati un'occasione preziosa per rinsaldare e rimotivare la propria adesione a Cristo e la disponibilità all'affiancamento e gioioso ministero del Vangelo.

D. P. G.

Ponte San Giovanni. Al via le iscrizioni per Saremo al C'entro

La musica aiuta a togliersi la maschera

Con un flash-mob di danza in piazza IV Novembre, con lo sfondo della splendida Fontana maggiore, i ragazzi di Saremo al C'entro (vedi foto) hanno aperto la presentazione alla stampa la 13a edizione del concorso musicale promosso dalla parrocchia di San Bartolomeo di Ponte San Giovanni. La scelta della location non è stata fatta a caso: tra i bassorilievi della vasca inferiore del monumento simbolo della città sono infatti raffigurate le arti liberali e i mestieri, e Saremo al C'entro si presenta con un tema molto caro alle arti e ai mestieri: la musica (ritratta in una delle formelle inferiori). Quella musica attraverso la quale, spiegano gli organizzatori, "vogliamo dare la possibilità agli artisti che si esibiranno di svelare la propria vera identità". E allora "Giù la maschera! In un mondo in cui conta più l'apparire che l'essere e nel quale troviamo difficoltà ad esprimere la nostra vera personalità, la musica è la voce per svelare i nostri veri sentimenti, sogni e speranze senza... maschere!" è il tema scelto per questa edizione. "Guardandosi intorno - sottolineano ancora i promotori - è facile rendersi conto di quanto, indipendentemente se si è giovani, adulti, anziani, grandi imprenditori o muratori, nel mondo di

oggi ci si trova costretti, sempre più spesso ad indossare una maschera, a fingere di essere ciò che in realtà non si è, a celare le proprie idee, i propri valori, le proprie emozioni e i propri sentimenti". Pirandello *docet*, direbbe qualcuno! Fino a domenica 31 marzo allora via alle iscrizioni, che anche quest'anno saranno sicuramente numerose. I partecipanti saranno divisi in tre categorie: interpreti, *cover live*, cantautori. Per accedere alle tre serate finali del 14-16 giugno tutti i partecipanti dovranno superare le selezioni che si svolgeranno al B-Dumpa Pub di Ponte San Giovanni, a partire dalle 21.30 di

sabato 6 e domenica 7 aprile per gli interpreti; sabato 20 e domenica 21 aprile per i *cover live*; sabato 4 e domenica 5 maggio per i cantautori. A presentare la manifestazione in piazza IV Novembre c'erano il parroco di Ponte San Giovanni, don Gianluca Alunni, Roberto Castellini, responsabile dell'iniziativa, mons. Paolo Giulietti, vicario generale, Eleonora Lolli della parrocchia, Francesco Locatelli di Umbria Radio. Per info sulla manifestazione visitare il sito www.saremoalcentro.it, mandare una mail a info@saremoalcentro.it.

M. A.



Prima edizione del premio "Canzone intelligente"

Quest'anno ci sarà anche il premio nazionale Canzone intelligente, che verrà assegnato annualmente a un autore di testi italiano che abbia una canzone volta a proporre ai giovani valori positivi e motivi di riflessione su importanti dimensioni dell'esistenza, nell'orizzonte di una visione della vita e di una concezione della persona umana cristianamente orientate. Destinatari saranno giovani dai 18 ai 40 anni, pubblicati nell'anno 2012 ed entrati nei primi 100 posti della *hit parade*. Il premio è promosso in collaborazione da "Saremo al C'entro", dall'associazione Hope, dall'ufficio per la Pastorale giovanile e dal servizio per il Progetto culturale dell'arcidiocesi di Perugia - Città della Pieve. Il premio consiste in 1.000 euro, in denaro o in buoni acquisto, da consegnare nell'ambito della manifestazione. La giuria sarà composta da autori musicali ed esperti letterari di rilevanza nazionale e locale.

Novità del 2013, l'orchestra "Musica sull'acqua" che curerà gli arrangiamenti

Tra le novità di Saremo al C'entro, la partecipazione dell'orchestra "Musica sull'acqua" che farà l'arrangiamento e l'orchestrazione di base alle canzoni degli artisti selezionati. Si tratta di un gruppo di 30 elementi (violini, fiati e ottoni), a cui saranno aggiunti percussioni, chitarra elettrica e basso. L'orchestra è nata nel 1995 con il nome di Orchestra giovanile di Magione, nell'ambito delle attività della scuola media ad indirizzo musicale "G. Mazzini" sotto la direzione del maestro Lucio Canu, che ne è l'attuale direttore musicale; direttore artistico è la pianista Patrizia Mencarelli. Il

gruppo è composto da giovani musicisti, la cui età è compresa tra 14 e 25 anni, e offre un'opportunità di formazione per i giovani partecipanti che vogliono vivere un percorso di maturazione artistica, grazie alla collaborazione di docenti e professionisti. Varie le manifestazioni alle quali hanno partecipato e le location dove si sono esibiti: al teatro Morlacchi, alla sala dei Notari, al teatro Pavone per Telethon, al teatro Caporali di Panicale. Attualmente è impegnata nella registrazione di un cd con musiche originali, di prossima pubblicazione.

Convegno della Leone XIII sul welfare in Umbria

Sabato 26 gennaio, alle 15.30, l'associazione Leone XIII propone un convegno sul tema "Contro particolarismo ed assistenzialismo. Dall'esperienza ecclesiale idee e proposte per un welfare efficace contro la povertà". Il convegno affronta il tema del contrasto alla povertà, di drammatica attualità e in prospettiva di crescita anche in Umbria, ponendo specifica attenzione all'impegno dei vari attori operanti sul territorio, tra i quali si distinguono gli enti locali e le Caritas diocesane. L'incontro si prefigge di dare spazio pubblico ad un confronto per favorire il coordinamento, la trasparenza, la partecipazione e il coinvolgimento dei cittadini, per un'azione più efficace a favore di persone e famiglie in difficoltà. Sono previsti i saluti dell'arcivescovo mons. Gualtiero Bassetti e del sindaco di Perugia, Wladimiro Boccali, cui seguiranno gli interventi di Marco Moschini, presidente dell'associazione Leone XIII e docente alla facoltà di Scienze della formazione dell'ateneo perugino; Daniela Monni, direttrice della Caritas diocesana; Pierluigi Grasselli e Cristina Montesi, entrambi della facoltà di Economia dell'Università degli studi di Perugia; Carlo Biccini, presidente del Forum delle associazioni del terzo settore.

Esce il "giornalino" degli amici di Vittorio Trancanelli



È uscito il giornalino intitolato *Gli amici di Vittorio*. Siamo al primo numero, è diretto da Giuliano e Francesca Masciarri ed è il frutto del lavoro che si sta svolgendo per portare a termine la causa di beatificazione di Vittorio Trancanelli, iniziata dall'arcivescovo - ora emerito - mons. Giuseppe Chiaretti e sostenuta con convinzione dall'attuale arcivescovo mons. Gualtiero Bassetti. Per la pubblicazione del primo numero del "giornalino" lo stesso Arcivescovo scrive una lettera ai lettori nella quale illustra la necessità della testimonianza di santità, a imitazione di quella resa dal medico chirurgo già da molti considerato e pregato come santo; ed esprime la fiducia che già nel giorno antecedente l'anniversario della morte di Trancanelli, avvenuta il 24 giugno 1998, si possa celebrare la sessione definitiva della causa diocesana. Il postulatore della causa, il giudice laico del Tribunale ecclesiastico regionale Giovanni Solinas, ha scritto un articolo in cui spiega bene il senso di questa causa e offre un aggiornamento dello stato delle cose, indicando anche come si possa procedere coinvolgendo tutta la diocesi. La pubblicazione è a disposizione gratuitamente per le parrocchie e per le singole persone che ne vorranno fare richiesta scrivendo a redazione@vittoriotrancanelli.it. Allo stesso indirizzo e a quello del Postulatore della causa dr. Enrico Solinas (enrico.solinas@diocesi.perugia.it) può scrivere chiunque desideri offrire una testimonianza su Vittorio Trancanelli o segnalare grazie ricevute per sua intercessione.

BREVI

❖ INFANZIA

Giochi organizzati nei Parchi cittadini

Sono iniziate, e dureranno fino a maggio nei Parchi di Perugia, le attività per ragazzini dai 10 anni in su, dal titolo: "Nel Parco... giochi!", promosse dal Comune, Csi e Promos Sport Apd. La partecipazione è libera e aperta a tutti, purché sia per un mimino di 9 giochi nel corso della manifestazione. Ci si potrà cimentare con le bocce, il golf urbano, la palla, il tamburello... Prossimo appuntamento il 27 e 29 gennaio alle ore 9.30 e 15.30 in una delle seguenti strutture: San Sisto (presso Pro loco, lato Palasport), ex laghetto di Santa Lucia, Montegrillo, Strozaccapponi, Parco fluviale Ponte Felcino, Parco Chico Mendes (via Cortonese). Tra i partecipanti sarà sorteggiato un soggiorno di una settimana a Ischia. Ulteriori informazioni sul sito nelparcogiochi.wordpress.com.

❖ CULTURA

Presentazione libro sulla Chiesa antica

Il 25 gennaio alle ore 18 presso la libreria "Paoline" di Perugia (piazza IV Novembre) si terrà la presentazione del libro *La conversione al cristianesimo nei primi secoli*, scritto da Gustave Bardy e pubblicato da Jaca Book. A condurre la conversazione sarà il prof. Alessandro Di Pilla della facoltà di Lettere dell'ateneo perugino, che partirà dai contenuti del volume per riflettere sul tema "Una diversità affascinante: alle radici del cristianesimo". L'evento rientra nella serie "L'Appuntamento. Incontri, presentazioni e letture in libreria".

❖ PERUGIA

Cerimonia per sette nuovi cittadini italiani



Da mercoledì a Perugia ci sono 7 nuovi cittadini italiani (i primi, quest'anno, nel Comune di Perugia; l'anno scorso furono in tutto circa 300). A palazzo dei Priori, davanti al sindaco Boccali hanno giurato fedeltà alla Costituzione e sono diventati a tutti gli effetti cittadini italiani. Raccogliendo una raccomandazione del prefetto Cardellicchio, il Comune ha deciso di dare a questo momento "l'attenzione ed il tono che merita" (parole del prefetto in una lettera al Sindaco). Boccali ha quindi donato ai 7 una copia della Costituzione, l'Inno nazionale (al suono del quale si è aperta la cerimonia) ed una stampa con la Fontana maggiore. Salutando i nuovi italiani, Boccali ha sostenuto la necessità che il nuovo Parlamento metta mano ad una nuova legge sulla cittadinanza, dopo che numerosi disegni di legge in materia sono di fatto fermi da anni.

❖ MARSCIANO

Convegno su Luigi Salvatorelli

È dedicata a Luigi Salvatorelli, storico e giornalista nato a Marsciano nel 1886 e morto a Roma nel 1974, il convegno in programma sabato 19 gennaio presso il teatro Concordia a Marsciano. L'iniziativa, voluta dal Comune insieme al Centro studi storico-filosofico, alla Fondazione Salvatorelli e con il sostegno organizzativo del liceo scientifico "Luigi Salvatorelli" e dell'associazione ex allievi del liceo, segnerà anche l'inizio di una serie di appuntamenti per festeggiare il 50° anno di vita del liceo di Marsciano. Il convegno, coordinato da Paola Chiatti, presidente del Centro studi, sarà aperto dai saluti del sindaco Todini cui seguirà un intermezzo musicale curato dagli studenti del liceo. Interverranno Sergio Guarente, dirigente dell'Isis "Luigi Salvatorelli"; Angelo D'Orsi e Andrea Casalegno Salvatorelli della Fondazione. Patrizia Artegiani, docente ed ex allieva del liceo, presenterà le attività in programma per celebrare i 50 anni dell'istituto.

BREVI

❖ AMELIA

Incontro del Cif

Il Cif di Amelia ha organizzato una conferenza in cui si è discusso del ruolo simbolico delle piante. Il relatore Giacomo Petrarca ha ripercorso il significato delle piante nell'Antico e nel Nuovo Testamento: "La pianta - spiega - è immagine di (e della) vita. Tra i suoi rami si nasconde l'imperscrutabile disegno del Creatore, ed insieme diventa segno della tradizione, della 'promessa' dei padri nei figli: chi pianta una pianta è un giusto - afferma il *Talmud* - perché pianta speranza per le generazioni future".

❖ NARNI

Imprenditoria femminile

L'assessorato alle Pari opportunità del Comune di Narni ha previsto due diversi premi per promuovere e sostenere l'imprenditoria femminile. Il primo premio prevede l'assegnazione di 5.000 euro da destinare alla creazione di nuova impresa o alla riqualificazione di un'impresa femminile esistente nel settore agroalimentare. Scopo di questa iniziativa è quello di promuovere l'occupazione femminile e sostenere lo sviluppo territoriale nei settori della coltivazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, e della ricettività e ospitalità nelle aziende agricole. Al bando possono partecipare donne, cittadine italiane o straniere, singole o associate, residenti nel Comune di Narni. Costituiranno titoli di preferenza un'età superiore ai 40 anni e la condizione di non occupazione certificata dal Centro per l'impiego. Il secondo riconoscimento, il premio "Donna impresa", sarà invece assegnato ad un'impresa femminile già esistente sul territorio comunale. L'assegnazione avverrà sulla base di una indagine conoscitiva delle realtà esistenti, cui poi verrà somministrato un questionario volto a rilevare le caratteristiche di distinzione. (Ben. Rin.)

❖ IMPRESE

Ancora peggioramenti

Peggiora lo scenario economico provinciale. Per le imprese manifatturiere e del commercio, il terzo trimestre del 2012 segna meno in termini di produzione, fatturato e vendite. A resistere all'avanzata della crisi le imprese che esportano e quelle del settore alimentare (grande distribuzione). È il quadro che emerge dall'Osservatorio congiunturale sull'industria e il commercio realizzato dalla Camera di commercio in collaborazione con il Centro studi Unioncamere, che offre un monitoraggio per ogni trimestre di un campione totale di 240 imprese con dipendenti, operanti in provincia di Terni in rapporto anche al quadro umbro e nazionale. Per quanto riguarda il commercio, l'erosione del reddito disponibile per le famiglie e il perdurare delle incertezze sulla situazione economica percepite dai consumatori si riflettono in provincia di Terni in una consistente contrazione delle vendite, che flettono dell'8,1% rispetto al terzo trimestre del 2011.

❖ NARNI/2

Buoni-spesa

Nei giorni scorsi presso il palazzo comunale di Narni, il presidente del Lions club Narni Paolo Spaccatini ha consegnato 19 buoni spesa a nuclei familiari numerosi e vulnerabili e 3 buoni spesa alla Caritas di Testaccio. Come avviene ormai da diversi anni nella tradizione del Lions club narnese, questa iniziativa suggella il lavoro svolto in collaborazione con i Servizi sociali del Comune di Narni.

TERNI. I risultati dell'incontro presso il ministero dello Sviluppo economico

Il nuovo anno si apre a livello industriale con la prossima vendita dell'Ast da parte degli attuali proprietari della multinazionale Outokumpu, così come stabilito dalla Commissione europea al momento della concessione del nulla osta per la fusione con la ThyssenKrupp. L'incontro del 15 gennaio al ministero dello Sviluppo economico, che è stato presieduto dal sottosegretario De Vincenti alla presenza dei vertici di Outokumpu, dei rappresentanti delle istituzioni locali e sindacati, ha stabilito dei punti fermi. **Innanzitutto** i tempi: un prossimo incontro all'inizio di marzo nel quale verrà definita una lista di 4-5 concorrenti, già al vaglio degli addetti ai lavori, da cui scegliere un acquirente per avviare la trattativa finale. **Secondo**: i punti irrinunciabili per la salvaguardia della fabbrica da un acquirente dall'alto profilo industriale e con la capacità finanziaria di supportarla, in considerazione che l'Ast è un'industria strategica nella produzione dell'acciaio, al rispetto delle garanzie sia industriali che occupazionali di interesse nazionale, alla vigilanza che dovrebbe garantire la Commissione europea antitrust. Le soluzioni legate alla vendita dovranno essere esclusivamente di carattere industriale, con soggetti capaci non solo di acquisire l'Acciai speciali Terni, ma di fa-



Punti fermi per l'Ast

A inizio marzo verrà definita una lista di 4-5 concorrenti. L'acquirente dovrà essere una società dall'alto profilo industriale

vorire l'applicazione di un piano industriale che garantisca un futuro all'acciaieria nella sua interezza. Per questo si sta tentando di comprendere nell'operazione anche il Tubificio che finora, secondo le intenzioni di Outokumpu, rimarrebbe fuori dai giochi. "Piano industriale e disponibilità finanziaria capace di dargli gambe - ha sottolineato il sottosegretario De Vincenti - rappresentano infatti la garanzia che le acciaierie di Terni continuino ad essere presenti sulla scena internazionale e rafforzino la loro competitività". Impostazione, questa, condivisa anche dai rappresen-

tanti della multinazionale finlandese. Dall'altra parte però si profila la questione finanziaria dell'operazione, con Outokumpu intenzionata a trarre il massimo profitto in termini economici dalla cessione e quindi vendere al migliore offerente, per fare cassa dopo il consistente esborso per la fusione con ThyssenKrupp. Per un sito che rappresenta uno dei gioielli della produzione dell'acciaio in Europa è necessario mantenere alta l'attenzione ad ogni livello in questa fase di transizione, cercando di rafforzarne l'importanza strategica del sito. E. L.

La differenziata a Terni e Narni

A Terni novità per la raccolta differenziata porta porta. A Narni si punta sul servizio di ritiro gratuito domiciliare dei rifiuti ingombranti, ossia quei rifiuti che non possono essere conferiti al servizio di ritiro porta a porta o nei cassonetti stradali. Il sindaco di Terni, **Leopoldo Di Girolamo**, ha firmato un'ordinanza che entrerà in vigore dal 1° febbraio, in merito alla raccolta differenziata porta a porta dei condomini. Il provvedimento stabilisce che nei condomini con più di 4 utenze si deve effettuare la differenziata tramite bidoni condominiali forniti dall'Asm. L'ordinanza prevede una sanzione da 80 a 480 euro per gli amministratori di condominio che non provvederanno ad organizzare la raccolta secondo le nuove indicazioni. Spetterà poi alla Polizia municipale, in collaborazione con l'Asm, verificare il rispetto delle regole. Il ritiro gratuito domiciliare dei rifiuti ingombranti a Narni, invece, viene svolto dalla società Asit dietro richiesta scritta o telefonica. Per evitare abusi e consentire la fruizione del servizio a tutti, è limitato a tre pezzi. "Il ritiro - spiegano il presidente dell'Asit **Sergio Saleppico** e l'assessore all'Ambiente **Alfonso Morelli** - a seguito del doveroso contenimento dei costi aziendali, viene organizzato non solo in ordine di precedenza nella chiamata, ma anche ottimizzando il numero dei prelievi e minimizzando i percorsi dei mezzi". In alternativa, comunque, si può conferire in autonomia tali tipi di rifiuti presso il Centro di raccolta Asit di Maratta Bassa, tutti i giorni dal lunedì al sabato dalle 8 alle 12.30, accedendo così alla premialità sulla bolletta della Tia.

Claudia Sensi

NARNI. Progetto per valutare e valorizzare a scuola l'"intelligenza emotiva" dei bambini

Presso l'auditorium San Domenico di Narni è stato presentato il progetto europeo "European Assessment Protocol for Children's Self Skills" con il duplice obiettivo da un lato di analizzare l'intelligenza emotiva dei bambini, dall'altro individuare percorsi di educazione sociale ed emotiva che potranno essere attuati dagli educatori e dagli insegnanti, compresi quelli di sostegno, per insegnare ai più piccoli a riconoscere e gestire le emozioni. Il progetto, realizzato per l'Italia

dall'ateneo perugino e dall'Università di Udine, coinvolge altri quattro Paesi europei: Svizzera, Svezia, Croazia, Slovenia e 36 partner locali; sarà attivo per i due anni necessari alla ricerca e coinvolgerà 1.000 bambini delle classi di scuola primaria di tutto il territorio europeo, selezionati con specifici criteri. La metà dei ragazzi saranno educati con il metodo del Sel (*socio-emotional learning*, o educazione socio-emozionale) l'altra, ossia il "gruppo di controllo" no, così come vuole il metodo

scientifico. Al termine del biennio, si valuteranno i risultati sia sui due gruppi di bambini sia sugli insegnanti. Il clima emotivo in classe, tutto ciò che è emozione, relazione, gestione dei conflitti, diventa quindi una competenza da apprendere, con particolare riguardo ai bambini con bisogni speciali, laddove la disabilità crea spesso rifiuto ed emarginazione. L'intelligenza emotiva, insomma, si può imparare e anche insegnare prevenendo l'insorgere di comportamenti potenzialmente problematici, sviluppando abilità cognitive, emotive e sociali.

Benedetta Rinaldi

Politica. Per un'agenda focalizzata sul nostro territorio

Tre questioni-chiave da affrontare

Il macro-problemi che saranno dibattuti in campagna elettorale per il Parlamento nazionale non ci facciano dimenticare i micro-problemi (che tanto "micro" non sono) del nostro territorio. Sono problemi istituzionali, economico-sociali e problemi attinenti al futuro della Regione Umbria. **Il primo**: che fine farà la Provincia di Terni? Non è un problema che va risolto a sé, cioè mediante la soppressione *sic et simpliciter* con l'annessione ad un'altra Provincia, ma va risolto in un quadro generale di riordino dell'organizzazione dello Stato, tenendo presenti gli artt. 114 e seguenti della Costituzione italiana. È opportuno operare subito per il riequilibrio delle due Province umbre, perché la soluzione, qualunque essa sia, dipende dal superamento di questo disequilibrio "geo-politico".

Circa i secondi, cioè problemi economico-sociali, l'urgenza è tale che non si può più perdere un minuto. Credete che le multinazionali in gioco si preoccupino delle nostre elezioni e si fermano in attesa dell'esito del voto? E allora, sindacati dei lavoratori, forze sociali, Regione ed istituzioni locali continuino ad essere vigili e a non distrarsi; da un momento al-

l'altro ci si potrebbe trovare davanti ad un fatto nuovo e bisogna essere preparati.

Circa i terzi, il futuro della nostra Regione, non ci si è mai pensato abbastanza. Le prossime elezioni stanno a segnare uno stacco sensibile tra il "prima", cioè ora, e il "dopo" cioè il futuro. Se veramente comincia una "terza" Repubblica, non siamo attrezzati culturalmente. Occorre infatti rinnovare profondamente le "rappresentanze" politico-sociali della comunità regionale nell'ambito di un rinnovamento della comunità nazionale. Per quanto sopra dobbiamo contare sulle nostre forze e risorse e sull'impegno di tutti, nessuno escluso, anche di coloro che oggi si sentono non rappresentati. Ogni singolo "cittadino" sia tale nei doveri e nei diritti; non si possono pretendere i secondi se prima non si assolvono i primi. Ogni città o territorio ha una sua propria identità che non viene attribuita da nessuna "forza" o "realtà" esterna, quanto piuttosto dalla propria storia, e certamente da ciò che la comunità locale è capace di pensare, di elaborare e quindi di produrre come "beni" materiali ed immateriali.

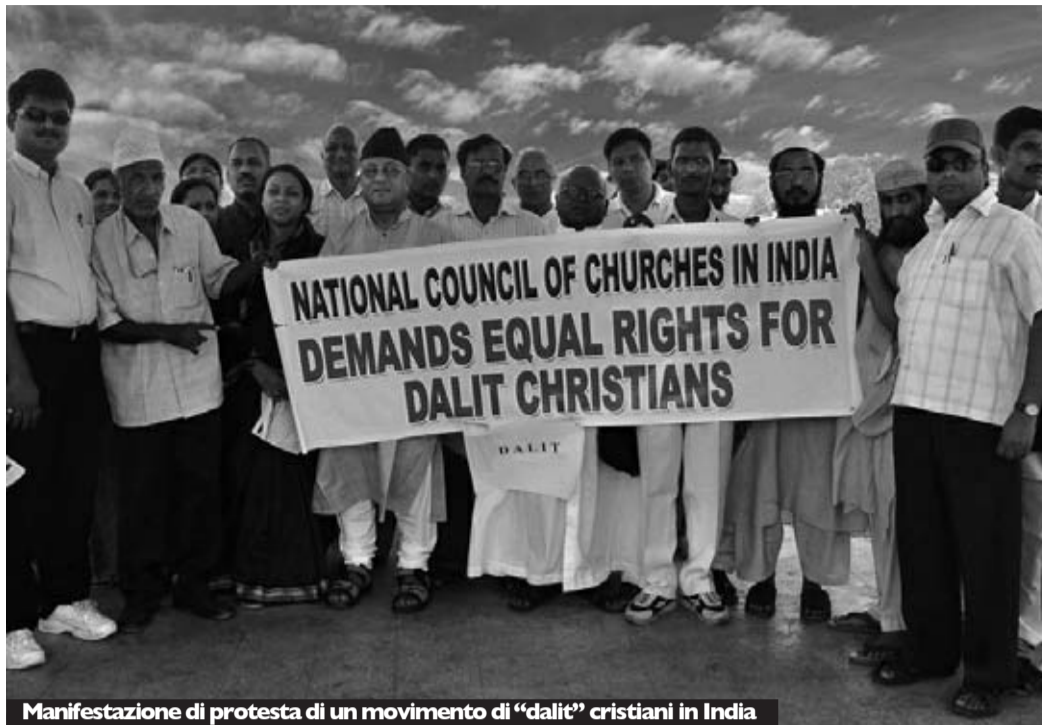
Nicola Molè

DIOCESI. Iniziative della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

“**Q**uel che il Signore esige da noi: praticare la giustizia, ricercare la bontà e vivere con unità davanti al nostro Dio” (Mic 6,6-8). Il Consiglio ecumenico delle Chiese e il Pontificio consiglio per l'unità dei cristiani hanno affidato ai cristiani dell'India la preparazione dei testi per l'edizione 2013 della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, in programma come ogni anno dal 18 al 25 gennaio.

Il tema che i cristiani dell'India hanno scelto è la questione delle discriminazioni dei *dalit* - i cosiddetti "fuori casta" - nel contesto della società indiana, ma anche all'interno delle comunità cristiane. La Settimana per l'unità dei cristiani avrà dentro di sé, dunque, un forte esame di coscienza sulle negazioni di diritti e dignità ad interi gruppi sociali, non solo in India, come sappiamo dalla cronaca di questi giorni.

In diocesi saranno quattro gli incontri ecumenici tra cattolici, ortodossi e metodisti. Quattro incontri di preghiera che cominceranno sabato 19 gennaio alle ore 18 nella chiesa di San Lorenzo con la preghiera ecumenica presieduta da don Vincenzo Greco, con il pastore Ermanno Genre e padre Vasile Andrea. Poi martedì 22 gennaio nella chiesa metodista di via della Vittoria a Terni alle ore 18; mercoledì 23 gennaio nella chiesa ortodossa in Sant'Alò alle ore 18, ed infine venerdì 25 gennaio al monastero delle Clarisse di Colleluna alle ore 18 la preghiera ecumenica per la conclusione della Settimana.



Manifestazione di protesta di un movimento di "dalit" cristiani in India

Solidarietà ecumenica

Il tema, a partire dalla situazione dei "dalit" in India, sarà un forte esame di coscienza sulle negazioni di diritti e dignità a interi gruppi sociali

Camminare umilmente con Dio significa anzitutto camminare nella radicalità della fede, in solidarietà con coloro che lottano per la giustizia e la pace, e condividere la sofferenza di tutti, attraverso l'attenzione, la cura e il sostegno verso i bisognosi, i poveri e gli emarginati. Infatti, camminare con Dio significa camminare oltre le barriere, oltre l'odio, il razzismo e il nazionalismo che dividono e danneggiano i membri della Chiesa di Cristo. Occorre che tutte le Chiese si mobilitino in difesa della dignità dell'Uomo, al servizio di ogni uomo senza discriminazione alcuna.

La celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è un vero e forte segno di amore e di speranza, di aiuto spirituale e morale, e l'unità dei cristiani sarà un dono dello Spirito santo.

Reliquie di S. Bernadette

Il pellegrinaggio delle reliquie di santa Bernadette a Terni in occasione della commemorazione del venerabile Giunio Tinarelli si concluderà domenica 20 gennaio alle ore 10.15 con l'accoglienza delle reliquie in piazza Duomo e la celebrazione della messa alle 10.45. Alle ore 11 al Museo diocesano si terrà la commemorazione di Tinarelli, e alle ore 16 la solenne concelebrazione eucaristica in cattedrale alla quale parteciperanno i sacerdoti della diocesi. Il pellegrinaggio è partito dalla parrocchia di Santa Maria Regina e Nostra Signora di Fatima, mentre venerdì 18 saranno accolte nella chiesa del Cuore Immacolato di Maria e sabato 19 gennaio all'Immacolata Concezione. La Madonna ha avuto un ruolo privilegiato nella spiritualità di Giunio, il quale trovava il suo paradiso nell'andare pellegrino nei santuari mariani, specie in quelli di Lourdes e Loreto. È a Lourdes che ha incontrato mons. Luigi Novarese che divenne suo padre spirituale, indirizzandolo prima verso i Volontari della sofferenza, poi fra i Silenziosi operai della croce. È a Lourdes che si è innamorato dell'Immacolata e della piccola Bernadette.

DIOCESI. Convegno "La famiglia, progetto di tenerezza" con mons. Carlo Rocchetta

La crisi più preoccupante oggi in Europa, forse più grave ancora di quella economica e politica, è quella che attraversa le relazioni familiari. La famiglia sarà al centro del convegno "La famiglia, progetto di tenerezza", organizzato dalle commissioni pastorali della diocesi che si occupano della cultura e della famiglia in collaborazione con l'Istess, che si terrà martedì 22 gennaio alle 17.45 al Museo diocesano. L'incontro sarà introdotto da mons. Roberto Bizzarri

e vedrà la partecipazione di un grande esperto e appassionato operatore pastorale che è il teologo mons. Carlo Rocchetta, che sta dedicandosi al dialogo con le coppie in crisi. Lo scorso marzo, a Perugia, è avvenuta la presentazione del suo importantissimo volume *Teologia della famiglia*, Dehoniane. È attualmente docente all'Istituto teologico di Assisi e socio dell'Accademia internazionale di spiritualità matrimoniale (Intams) che ha sede a Bruxelles. Ad un certo

punto del suo impegno ministeriale ha sentito forte il desiderio di dedicarsi totalmente alla famiglia e in particolare alle coppie in crisi e ai loro figli, ai coniugi soli e separati. Una vocazione nella vocazione, che lo ha portato a lasciare le cattedre e gli altri impegni a livello nazionale per dedicarsi totalmente a questa missione o servizio. Le ultime opere, infatti, nascono dall'attività come assistente spirituale al centro familiare "Casa della Tenerezza" di Perugia, che si occupa dell'accoglienza di coppie in difficoltà, della formazione alla vita coniugale e dello studio sulla teologia del matrimonio e della famiglia.

Anno della fede. Oltre la pura e semplice "benedizione pasquale"

Parroci in visita pastorale alle famiglie

Nell'Anno della fede un altro importante appuntamento per la comunità cristiana di Narni sarà la "prima visita pastorale dei sacerdoti alle famiglie". Infatti in questo anno la consueta benedizione delle famiglie avverrà in maniera nuova: non più la consueta visita prima di Pasqua, vissuta spesso fuggacemente, con scarsa partecipazione da parte di coloro ai quali è rivolta, né la semplice frettolosa asperzione con l'acqua santa, che da alcuni è confusa con un gesto magico o scaramantico. Sarà piuttosto una vera sosta del sacerdote nelle case per una preghiera e conoscenza più diretta, se esse lo desiderano facendone richiesta in



Giuseppe Cimaglia, "Benedizioni pasquali" 1895

parrocchia. Una vera "visita pastorale" per scoprire meglio la famiglia, risorsa fondamentale dell'umanità. La benedizione della casa nel tempo pasquale è una tradizione sorta dopo il Concilio di Trento (1545-1563) per consolidare la comunità attorno al proprio parroco e preservarla da influenze ereticali. Ma quel "contesto sociale cristiano" oggi non c'è più. Da Nord a Sud è chiaro il passaggio da una società con una cultura omogenea e in larga parte

impregnata di cristianesimo, dove tutti sostanzialmente dividevano gli stessi valori e la stessa visione della vita, a una dove vi è in atto un crescente processo di secolarizzazione, divenuto ormai un fenomeno di massa. Oggi, nella nostra società multietnica e multi-religiosa, sono molti coloro che di fatto non accettano tale visita. E nella nostra città, fecondata dal sangue del martire Giovenale, venuto dall'Africa ad annunciare l'eccellenza e la superiorità del Vangelo sul paganesimo, sembra si stia tornando ad una religiosità naturalistica dove non c'è più posto per l'uomo-Dio Gesù Cristo e il suo messaggio d'amore. Così s'intende sollecitare tutti a cogliere la "proposta formativa" che la comunità ecclesiale di Narni offre con tenacia e che ha il suo culmine - mai dimenticarlo - nella celebrazione eucaristica domenicale.

Don Angelo D'Andrea

BREVI

❖ CATECHISTI

Laboratori formativi

Continua la formazione dei catechisti, che si svolgerà in forma di laboratori pratici per l'utilizzo del *Catechismo della Chiesa cattolica* come fonte dei contenuti per l'iniziazione cristiana. Gli incontri saranno articolati con orari diversi e aumentandone il numero, per permettere una più ampia partecipazione, ricordando che basta prendere parte ad uno degli appuntamenti proposti essendo organizzati con uno schema che si ripete. Lunedì 28 gennaio alle ore 21 presso la parrocchia di S. Giovanni Bosco, Campomaggiore, Terni; martedì 29 gennaio alle ore 17.30 presso l'oratorio di Amelia; martedì 29 gennaio alle ore 21 nella parrocchia di S. Antonio di Padova a Narni scalo; mercoledì 30 gennaio alle ore 17.30 nella parrocchia di S. Antonio di Padova a Terni; giovedì 31 gennaio alle ore 17.30 a Otricoli; venerdì 1° febbraio alle ore 21 ad Attigliano.

❖ MINISTRI LITURGIA

Incontri di formazione

Tra le realtà più significative e operative della Pastorale diocesana è la presenza e la qualificazione dei ministri della liturgia. L'Ufficio liturgico prosegue nel suo compito formativo a servizio delle comunità parrocchiali nel mese di gennaio con gli incontri per i ministri straordinari dell'eucarestia. Per la zona di Narni gli incontri si terranno presso il santuario della Madonna del Ponte il 16 - 23 - 30 gennaio alle ore 21. Per la zona di Terni il corso si svolgerà a villa Spirito Santo l'11 - 18 - 25 gennaio e 1 febbraio alle ore 18. Gli incontri saranno guidati da don Giorgio Brodoloni e da altri sacerdoti e un diacono, e saranno arricchiti e aperti al confronto e agli interventi dei partecipanti.

❖ NARNI

Missionario di Acs

Sabato 19 e domenica 20 gennaio la comunità cristiana di Narni accoglierà la testimonianza di un missionario. L'invito, rivolto direttamente alla Presidenza dell'associazione "Aiuto alla Chiesa che soffre", realizza la possibilità di conoscere meglio le "opere d'amore" realizzate nel mondo, soprattutto nei luoghi segnati dalla sofferenza, dalla violenza, dall'odio, dall'egoismo umano, attraverso progetti mirati di carità, segno tangibile della sollecitudine della Chiesa. L'associazione Aiuto alla Chiesa che soffre sostiene la Chiesa oppressa e perseguitata ovunque nel mondo. È stata fondata nel secondo dopoguerra per aiutare i 14 milioni di sfollati tedeschi - 6 dei quali cattolici - in fuga dalla nascente Germania Orientale e ha da subito sostenuto tutti i fedeli che, nell'Europa dell'Est occupata dal comunismo, erano costretti a nascondere la propria fede. Con un chirografo in latino in ne cui ricorda i meriti decennali, il 1° dicembre 2011 Benedetto XVI eleva l'Opera a Fondazione di diritto pontificio, nominandone presidente il card. Mauro Piacenza, prefetto della Congregazione per il clero. Il sacerdote missionario inviato a Narni porterà la sua testimonianza all'interno delle diverse celebrazioni eucaristiche e in un apposito incontro che vedrà riuniti i membri del Consiglio pastorale, i catechisti, gli operatori laici. Durante le celebrazioni delle messe si raccoglieranno le offerte da devolvere all'associazione.

❖ IRC

Appuntamento col Gris

Il terzo appuntamento del corso di formazione per insegnanti di Religione promosso dal Gris, si terrà venerdì 18 gennaio alle ore 16.30 presso la sala della curia vescovile. "Media, immaginario e linguaggio giovanile" è il tema dell'incontro tenuto da Rosella De Leonibus, psicoterapeuta ed attenta osservatrice del mondo giovanile, sia per le esperienze professionali, che per il lavoro svolto nelle scuole dell'Umbria e delle Marche.

BREVI

❖ DIOCESI

Messa del Te Deum

Alle ore 17 del 31 dicembre una folla di fedeli si è raccolta in preghiera nella cattedrale di San Rufino per una celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Domenico Sorrentino ed animata da un coro superlativo che ha visto il momento culminante del suo servizio nella intonazione del *Te Deum* impostata in perfetto modo gregoriano a dare solennità unica alla liturgia di ringraziamento. Al termine del rito, prima di recarsi al Centro di accoglienza a condividere con i poveri la mensa allestita per attendere comunitariamente l'arrivo del nuovo anno, il presule ha percorso in processione la navata centrale riservando a ciascuno il suo sorriso e la sua paterna benedizione, dando in tal modo concretezza all'esortazione della speranza espressa durante l'omelia quale fondamento dell'identità del cristiano, che non deve mai arrendersi alle avversità della vita e alle inquietudini suscitate da un incerto presente. Su tutti infatti veglia la divina Provvidenza alla quale occorre guardare con fiducia, invocando l'intercessione della Madre di Dio, anche quando i misteriosi percorsi del suo progetto risultano sfuggire all'umana comprensione. (Pio de Giuli)

❖ SOCIETÀ FORTINI

Inaugurazione attività

La società culturale Arnaldo Fortini di Assisi, in occasione dell'inaugurazione dell'attività culturale 2013, organizza un incontro sul tema "Le società culturali e i circoli nei centri storici in abbandono: profili e prospettive. Il caso della società Arnaldo Fortini". Interverranno Domenico De Masi (sociologo Università La Sapienza - Roma) e Roberto Segatori (sociologo Università degli studi - Perugia). L'incontro si svolgerà sabato 19 gennaio alle ore 16.30 presso palazzo Vallemani in Assisi.

❖ CULTURA

Donazione da Palermo

Dagli archivi Caputo di Stefano de Caria di Palermo è giunto in dono alla città di Assisi il *Sigillum Friderici II et S. cti Francisci Medii Aevi Pilarum*, recante il ritratto dei due personaggi ed i rispettivi emblemi. Questo prezioso reperto storico conferma l'importanza culturale della "Seraphica Civitas" e legittima la sua aspirazione a divenire, con la vicina Perugia, Capitale europea della cultura nonché a configurarsi, per gli studiosi del Medioevo, come centro nodale di percorsi federiciani ad Assisi e in Umbria.

❖ TEATRO INSTABILI

"Tacchi misti"

Il teatro degli Instabili di Assisi ha proseguito nel nuovo anno (10 gennaio) il cartellone preparato per celebrare il primo decennale di attività: quattro attrici di rango hanno calcato la scena dando vita ad una carrellata di esperienze ironiche, graffianti, audaci, cantate e ballate su testi della scrittrice statunitense Gloria Calderon Kellet (Portland, Oregon, 1975) raggruppati sotto il titolo *Tacchi misti*.

❖ ASSISI

Miss Fine del mondo

Per esorcizzare l'"inquietante" profezia dei Maya è stata organizzata ad Assisi, in coincidenza con l'apocalittico evento, una selezione di italiane bellezze che si sono contese il titolo di "Miss Fine del mondo". Il verdetto della giuria ha premiato la giovane concittadina Maria Chiara Vigoriti, 25enne studentessa di Fisica a Napoli dopo il diploma conseguito nel liceo cittadino. I suoi magnifici occhi verdi puntano in alto perché desidera diventare astronauta, un ruolo a cui sembra precludere l'abito, vagamente spaziale, indossato per la premiazione. (P. D. G.)

❖ AUGURI

Al piccolo Giulio

Poco dopo la mezzanotte del 31 dicembre ha visto la luce nell'ospedale di Assisi il piccolo Giulio (secondo neonato in Umbria) per la gioia dei genitori Cristina e Simone. Al nuovissimo concittadino e a tutta la sua famiglia giungano vive felicitazioni dalla redazione di questa pagina, con l'augurio di tutto il bene possibile.

I fiori... e i frutti dell'inverno

GUALDO TADINO.
La fioritura del biancospino miracoloso e i vincitori del relativo premio istituito dall'Amministrazione comunale

Celebrata in un panorama sicuramente più invernale - com'è, in fondo, tradizione - la festa del primo patrono di Gualdo Tadino, il beato Angelo da Casale, figura di eremita medievale indissolubilmente legata alla miracolosa fioritura invernale del biancospino, che si è ripetuta anche quest'anno, per la 689a volta.

Proprio al miracoloso cespuglio, uno degli ultimi ormai rimasti, sono confluiti lunedì 14 gennaio, in tarda serata, le due fiaccolate per tradizione dedicate al Beato gualdese: la prima, quella partita dalla basilica concattedrale di San Benedetto al termine della veglia di preghiera organizzata dai giovani e dagli animatori dell'oratorio "Don Bosco"; la seconda, quella snodata dall'eremo del Beato, nei pressi del convento del Divino Amore, sul percorso seguito dalla salma nel giorno delle esequie nel 1324 e lungo il quale, fino a qualche decennio fa, esistevano numerosi cespugli di biancospino che mostravano l'inspiegabile fenomeno della fioritura invernale.

Come ogni anno, tanti i gualdesi che han-

no tributato il loro affetto al Beato, anche nella cerimonia più importante e più solenne, svoltasi a San Benedetto, il 15 gennaio, alla presenza del Vescovo.

Un'ora prima, con una cerimonia all'interno del municipio, l'Amministrazione comunale ha consegnato il premio Biancospino 2013, l'annuale riconoscimento dedicato ai gualdesi benemeriti. Quest'anno i vincitori sono stati tre. Il primo è padre Fulgenzio Monacelli, padre cappuccino, missionario in Amazzonia: una delle cinque figure di francescani missionari che il territorio gualdese ha partorito nel secolo scorso. Da decenni, padre Fulgenzio vive fra le popolazioni amazzoniche, che lo guardano con ammirazione e rispetto. Il secondo è Mario Donnini, giornalista sportivo, appassionato di automo-

bilismo, cui ha dedicato alcune pubblicazioni di successo, ed attualmente in forza alla redazione di *Autosprint*; personaggio umile e brillante, grande comunicatore. Il terzo - cui è andata la menzione alla memoria - è il notaio gualdese Enzo Sergiacomi, scomparso nemmeno un mese fa, figura "integerrima e degna di ammirazione", di grande levatura morale, "testimone di un impegno intenso e costante, esempio di autorevolezza e di un profondo senso del dovere", oltre che profondamente credente. Uno dei lettori di più vecchia data del nostro settimanale.

Oltre a loro, all'insegna della solidarietà, tre menzioni speciali per Adriano Cagliosi, Claudio Carini ed Enrico Fioriti, storici donatori di sangue della sezione Avis.

Pierluigi Gioia



Il ramo di biancospino fiorito anche quest'anno

ASSISI. Perché continua a restare in sospenso il problema della frana Ivancich

Si protrae in una situazione di stallo (almeno fino a questo momento) la vicenda della frana Ivancich che riguarda, dove più dove meno, la zona di espansione di Assisi, ovvero una vasta area di insediamenti urbanistici piuttosto recenti o anche sviluppati nel tempo. Lavori di consolidamento sono stati in parte eseguiti e poi sospesi. Quando riprenderanno? "Quando il ministero dell'Ambiente erogherà al

Proveditorato alle opere pubbliche della Toscana (ente predisposto ai lavori in oggetto) le risorse necessarie": così risponde il vice sindaco Tonino Lunghi, che spiega come il ritardo sia determinato da un contenzioso tra l'impresa esecutrice dei primi lavori e il citato Proveditorato. Contenzioso non ancora risolto, ragione per cui il Ministero non assegna i fondi rimasti. Ma, chiediamo, non esiste alcuna alternativa? "Lo stesso



Ministero potrebbe assegnare i fondi per completare l'opera attingendo ad un nuovo capitolo di spesa", dichiara ancora il Vice sindaco, aggiungendo che l'Amministrazione comunale non

ha una competenza diretta sulla specifica vicenda, se non un ruolo di pungolo. Quale azione stimolante viene dunque perseguita? Nel Consiglio comunale dello scorso 10 gennaio, chiarisce Lunghi, è stata approvata una mozione nella quale si ribadisce la volontà di arrivare ad una conclusione cercando di coinvolgere la Regione dell'Umbria, competente anche nella salvaguardia del territorio. Lo stesso Vice sindaco non azzarda date circa l'inizio e la fine dei lavori, che comunque "non dovrebbero durare oltre i due anni".

Francesco Frascarelli

ASSISI. Convegni culturali M. Cristina di Savoia

Educazione all'ascolto

"Educare alla vita, educare all'ascolto dell'altro": questo il tema dell'ultimo incontro della sezione assisana dei Convegni Maria Cristina di Savoia. Attraverso un'esperienza ludica, un contributo teorico-pedagogico ed una riflessione di tipo teologico, i tre relatori - le professoresse ed educatrici Agesci Angela ed Elena Lovascio e padre Enzo Iannaccone ofm cap, parroco di Santa Maria Maggiore in Assisi oltre che membro dell'équipe di Pastorale giovanile diocesana - hanno offerto un interessante contributo che ha lasciato spazio al confronto, aprendo orizzonti di speranza riguardo alle giovani generazioni.

Alla luce dell'esperienza diretta e dei metodi educativi dell'ultimo secolo, nonché dell'indagine dell'azione educativa divina che presuppone lo *Shemà* come primo momento della relazione, è stato ribadito come il porsi in

ascolto dell'altro consenta di spendersi nel servizio educativo a coloro che, più giovani e meno esperti, sono accanto e richiedono modelli di vita - con i quali identificarsi o da rifiutare - non di rado esprimendosi mediante un linguaggio bisognoso di decodificazione da parte degli adulti.

Il prossimo incontro, lunedì 21, sarà tenuto dal professor padre Paolo Benanti dei frati del Terzo ordine regolare ed avrà come tema "Il messaggio della salvezza". A seguire, il 4 febbraio, il prof. don Salvatore Rugolo presenterà "Due grandi educatori del passato: san Paolo e sant'Agostino". Tutti gli appuntamenti sono previsti alle ore 16 presso la cattedrale di San Rufino, nella sala adiacente al museo. Per informazioni ed iscrizioni, è possibile contattare la presidente prof. Maria Odoarda Pronti al numero 075 816552.

E. L.

❖ SANTA MARIA DEGLI ANGELI

Piatto di Sant'Antonio

Domenica 20 gennaio torna, a Santa Maria degli Angeli, il consueto appuntamento con il Piatto di Sant'Antonio Abate, in onore del protettore della



cittadina. Secondo la tradizione nel 1860 scoppiò una grave epidemia che colpì in modo particolare i cavalli del luogo, via di transito dei postiglioni postali tra Firenze e Roma. I padroni si rivolsero fiduciosi al santo protettore degli animali, di cui in quei giorni ricorreva la festa, chiedendo ai religiosi della

Porziuncola di fare un triduo per chiedere la grazia. Ottenuta, grandi furono i festeggiamenti in onore del santo: una processione attraversò tutto il paese e fu distribuito un pranzo ai poveri. In occasione dell'odierna edizione è stato già presentato anche il logo della nuova prioranza, opera dell'artista umbro Angelo Dottori. Quanto al programma della giornata, il raduno dei Priori è previsto in piazza Garibaldi alle ore 9.15; da qui il corteo muoverà verso la Basilica laddove, alle ore 10, ci sarà la cerimonia d'investitura dei Priori entranti. Dalle ore 11 il corteo sfilerà per le vie cittadine, accompagnato dalla fanfara dei carabinieri a cavallo nonché dalle rappresentanze a cavallo di altre Forze armate. A mezzogiorno animali e pane - poi distribuito ai presenti - verranno benedetti sulla piazza antistante il santuario. Sia a pranzo che a cena sarà possibile degustare il tipico Piatto presso alcuni ristoranti della zona.

Elena Lovascio

In memoria del card. Baldelli

**Valfabbrica/
Casacastalda.**

Nell'ambito della festa del patrono san Sebastiano

Sabato 19 gennaio, alle ore 16.30, presso il santuario Madonna dell'Olmo a Casacastalda si terrà "Preghiera in musica", concerto e messa in memoria del card. Fortunato Baldelli, con la partecipazione del tenore frate Alessandro Giacomo Brustenghi ofm e del soprano Giulia Cenci. "Dio chiama ciascuno di noi con una vocazione personale, per una missione unica. Questa verità si è attuata nell'Annunciazione, quando Maria si mette all'ascolto di Dio, accogliendo la Sua parola e pronunciando quel sì in cuor suo"... Ascoltando queste parole il Cardinale, il 21 settembre del 2012 ha lasciato la vita terrena e nell'Anno della fede la città lo vuole ricordare così. Alle ore 18.30, presso la sala dell'oratorio a Valfabbrica, si terrà la consegna delle copie della Costituzione italiana, con taglio della torta per i diciottenni della città; quindi presentazione del libro di Arnaldo Fiorentini.

Il 20 gennaio a Valfabbrica si celebra la festa del martire san Sebastiano, ucciso a colpi di frecce nell'anno 288; santo italiano di origine francese e venerato come martire dalla Chiesa cattolica e dalla Chiesa ortodossa. In passato Sebastiano veniva invocato come protettore contro la peste, mentre oggi è invocato contro le epidemie in generale, insieme a san Rocco, ed è anche il santo Patrono della polizia municipale. Secondo la leggenda, il Santo visse quando l'Impero era guidato da Diocleziano. Divenuto alto ufficiale dell'esercito, fu il comandante della prestigiosa prima coorte della prima



San Sebastiano (1623) Gerrit van Honthorst, Pittore caravaggesco olandese National Gallery, Londra

legione, di stanza a Roma per la difesa dell'Imperatore. Quando Diocleziano, che aveva un profondo odio verso i fedeli a Cristo, scoprì che Sebastiano era cristiano esclamò: "Io ti ho sempre tenuto fra i maggiori del mio palazzo e tu hai tramato nell'ombra contro di me!". Fu quindi da lui condannato a morte, colpito da frecce. Sempre secondo la leggenda, dopo questo martirio fu abbandonato perché i carnefici lo credettero morto, ma non lo era: fu amorevolmente curato e riuscì a guarire. Cercando il martirio, sarebbe ritornato da Diocleziano per rimproverarlo, e questi avrebbe ordinato di flagellarlo a morte, per poi gettarne il corpo nella Cloaca Maxima.

Il Comune di Valfabbrica, insieme al centro sociale 2° Primavera, il centro sociale "Elisir di lunga vita", la

parrocchia di Valfabbrica e Casacastalda, propongono per venerdì 18 gennaio, alle ore 21, a Valfabbrica, presso la sala dell'oratorio, una relazione sul culto di san Sebastiano e sulla presenza della chiesa a lui intitolata, visita guidata a cura di M. Gasperini ed una mostra celebrativa di foto della chiesa patronale.

Domenica 20 alle ore 10.30, a Valfabbrica si terrà la processione religiosa con il gonfalone della cittadina e la banda musicale di San Sisto che, muovendo dalla chiesa di S. Maria Assunta, giungerà alla chiesa di S. Sebastiano, cui seguirà la messa con la partecipazione della corale parrocchiale; consegna delle pergamene ai rioni per la realizzazione dei presepi e consegna della chiave della chiesa di san Sebastiano al parroco don Antonio Borgo. **Marta Ginettelli**

BREVI

❖ BASTIA/1

Giornata su De Gasperi

La segreteria provinciale di Perugia e la sezione Udc di Bastia hanno organizzato una giornata-evento dedicata ad Alcide De Gasperi. L'appuntamento è per sabato 19 gennaio alle ore 15.30 presso il centro congressi Umbriafiere di Bastia. Ospite d'eccezione Maria Romana De Gasperi, figlia del grande statista; moderatore Marco Tarquinio, direttore del quotidiano *Avvenire*. Interverrà Mario Squadroni, soprintendente archivistico per l'Umbria.

❖ BASTIA/2

Iniziative della Pro loco

Sono tante le iniziative che la Pro loco di Bastia ha già programmato per questi primi mesi del 2013. Nel mese di febbraio l'associazione parteciperà attivamente all'organizzazione della grande festa di Carnevale al centro fieristico, promossa dal Comune di Bastia. A marzo uscirà *Il Giornale di Bastia*, periodico distribuito gratuitamente a tutte le famiglie con tante notizie sulla città e sulle attività dell'associazione. La Pro loco promuove un interessantissimo viaggio con destinazione Malta e Gozo dal 24 al 28 marzo. Gli interessati possono iscriversi telefonando allo 075 8011493. E sempre la Pro loco organizza l'ormai tradizionale tombola di Pasqua in piazza Mazzini (dopo la processione del Cristo risorto). In luglio è previsto un nuovo viaggio con destinazione New York. Ricordiamo infine che nel mese di aprile ci sarà il rinnovo del consiglio direttivo della Pro loco.

❖ GUALDO TADINO/1

I presepi premiati

Domenica 6 gennaio, nella chiesa di San Francesco si è conclusa la 4a edizione della Mostra concorso nazionale presepi Città di Gualdo Tadino. Il sindaco Morroni, fuori concorso, ha voluto consegnare un riconoscimento a chi da anni ha intrapreso un percorso virtuoso, realizzando presepi che attirano numerosi visitatori da tutte le parti d'Italia: il presepe sull'acqua a Boschetto, il presepe artistico ospitato nella chiesa di S. Giuseppe Artigiano e il presepe monumentale del santuario della Madonna del Divino Amore. Vincitori *ex aequo*, per la categoria autore, le opere *Ciao Darwin!*, degli artisti R. Giombini e P. Pesce, e *Nodo vitale* di E. Biagioni; per la sezione tradizionale hanno vinto il bassorilievo di V. Silvestro di Napoli ed il tutto-tondo di G. Cassetta di Sigillo. Per la categoria studente si sono distinte: la scuola primaria Otello Sordidi San Rocco, il nido d'infanzia comunale Peter Pan, l'istituto comprensivo di Gualdo Cattaneo e M. Biscontini dell'Istituto d'arte di Gubbio. **(M. G.)**

❖ GUALDO TADINO/2

La Pasquella benefica

Ammonta ad oltre 500 euro (per la precisione 552 e 10 centesimi) la donazione effettuata dal gruppo "Classe 1946", che è impegnato ogni anno nel canto della Pasquella gualdese, all'associazione "Sacra rappresentazione del Venerdì santo", che annualmente cura la messa in scena dell'omonima rappresentazione. I cantori gualdesi, reduci dall'esecuzione del tradizionale canto di quest'ultima la notte fra il 5 e il 6 gennaio, hanno deciso, infatti, di donare l'intero ricavato a quella che essi hanno definito "un punto di eccellenza nel panorama associativo culturale cittadino", in quanto l'unico ente che mantiene in vita una tradizione gualdese di molti secoli. La Pasquella, del resto, si conclude proprio con l'annuncio della prossima Pasqua. Il presidente dell'ente processione, Sergio Ponti, ha ringraziato pubblicamente i cantori per la loro generosità. **(Pie. Gio.)**

❖ FOSSATO DI VICO

Festa di san Sebastiano

Anche a Fossato di Vico si festeggia il patrono san Sebastiano. Domenica 20 gennaio si terrà l'assegnazione delle borse di studio, presso la sala consigliere, per premiare l'impegno e le capacità degli studenti più meritevoli. Seguirà la processione con la confraternita di S. Sebastiano per le vie del paese e, alle ore 11.30 messa celebrata dal vicario mons. Maurizio Saba, accompagnata dal suono festoso della banda città di Scheggia.

Bastia Umbra. Festa di sant'Antonio abate

Ritorna anche quest'anno l'appuntamento con la festa di sant'Antonio abate a Bastia Umbra. La manifestazione si terrà domenica 20 gennaio, a partire dalle ore 10 con la celebrazione eucaristica che sarà presieduta da don Francesco Santini, parroco di S. Marco, nella chiesa di Madonna di Campagna. La confraternita di Sant'Antonio abate distribuirà il pane votivo e di seguito è prevista una breve processione con la statua del Santo dove gli animali, accompagnati dai loro padroni, riceveranno la benedizione nel piazzale antistante. La festa, organizzata dalla confraternita di Sant'Antonio abate, pro-

seguirà come consuetudine con il pranzo del pellegrino al centro S. Michele. Il ricavato andrà per opere di beneficenza.

Sant'Antonio abate è considerato il protettore degli animali domestici e della vita dei campi, ma anche dei macellai, salumieri, dei contadini e degli allevatori. È rappresentato con un saio monacale, un bordone da pellegrino con accanto un maialino. Non è un caso che la celebrazione si svolga nella chiesa di Madonna di Campagna, infatti l'ubicazione dell'edificio sacro è legata all'importanza della strada lungo la quale è situata la via Antiqua, la strada principale, che da Arezzo consentiva di giungere ad Assisi e poi a Roma: tipico itinerario dei pellegrini che qui trovavano un *hospitium* per sostare e riposarsi.

O. S.



Sant'Antonio abate

La 46a Giornata del donatore Avis a Nocera Umbra

La 46a Giornata del donatore a Nocera Umbra è iniziata con un minuto di silenzio in memoria del donatore e consigliere Giancarlo Ciaberna, recentemente scomparso. Dopo un breve e commosso ricordo, il presidente **Bernardini** ha ringraziato per la presenza il rappresentante dell'Avis provinciale, O. Comodi, le associazioni consorelle di Assisi, Gualdo Tadino, Foligno, Marsciano, Castel del Piano, Bedolle, Val di Cembra, Cavezzo e Frates di Bozzano e le gemellate Omegna, e Cilavegna oltre che il consigliere nazionale Tiziana Tacchini. Si è poi

addentrato nel bilancio dell'anno appena concluso, tracciando il bilancio del quadriennio di attività dell'attuale Consiglio direttivo giunto, ormai, a fine del mandato. Anni di intenso lavoro che hanno portato l'associazione, una delle più longeve a livello regionale, ad essere una delle più attive nel rapporto popolazione-donazioni. Con i suoi 265 iscritti ha prodotto oltre 550 donazioni nel corso del 2012. Intensa anche l'attività di promozione della cultura della donazione del sangue, che ha visto l'Avis realizzare progetti con l'azienda Nocera Umbra Fonti storiche spa, con



La consegna delle onorificenze

la Fondazione della Cassa di risparmio di Foligno oltre che con l'istituto onnicomprensivo di Nocera Umbra, nell'ambito del quale sono state bandite alcune borse di studio sul tema della "Multiculturalità, come ricchezza, risorsa, come nuovi modi di vivere, sentire e rapportarsi agli altri, per comprendere che siamo tutti membri di un'unica

comunità", aggiudicate ai ragazzi: Amell Idrissi, Emanuele Bontempi, Filippo Berzellini, Michele Sabatini, Silvia Armillei, Sofia Iole Biconne. Dinamica la presenza anche nel settore sportivo, dove l'associazione ha promosso o sponsorizzato iniziative nell'ambito del calcio, del volley e nella manifestazione multidisciplinare dello "Sportfestival". Il presidente ha concluso ringraziando l'intero Direttivo per l'impegno e la collaborazione procedendo, poi, alla consegna delle onorificenze ai donatori.

M. B.

BREVI

❖ DIOCESI

Gemellaggio con Arles

Le diocesi eugubina e quella francese di Arles si sono gemellate nella comune venerazione per san Trofimo, titolare di un altare con una tela seicentesca di Luois Dorigny nella chiesa di S. Croce, e sant'Antonio abate, cui è dedicato uno dei Ceri. Le spoglie del santo anacoreta sono conservate nella cattedrale di Arles, intitolata al primo vescovo Trofimo. Il gemellaggio è stato sottoscritto, nella chiesa dei Neri, dal vescovo Ceccobelli e dall'arciprete Sthefane Cabanac, cui è seguita la donazione di una reliquia di san Trofimo alla confraternita e di sant'Antonio alla diocesi e alla famiglia dei Santantoniani.

❖ RESTAURO

Statua di sant'Antonio

È stato presentato nella chiesa di San Giovanni Decollato, o "dei Neri", il restauro della statua lignea raffigurante sant'Antonio abate. L'opera risalirebbe alla prima metà del XVII sec.; è attribuita all'artista francese Christophe Fournier, che ad inizio 1600 lavorò in Umbria. La statua fu ritrovata nella chiesa di Sant'Egidio a Colpalombo durante l'inventariazione dei beni culturali della diocesi condotta tra 2003 e 2005. Portata a Firenze da un gruppo di studenti d'arte, nei laboratori dell'Opificio delle pietre dure è stata riportata all'antico splendore. Ora è visitabile nella chiesa "dei Neri", collocata sull'altare destro. (B. P.)

❖ SERVIZIO CIVILE

Presso la casa "Mosca"

Anche la casa di riposo Mosca si avvale del sostegno del servizio civile volontario. Maria, Diego, Daniele affiancheranno, fino ad aprile 2013, operatori ed animatori con attività volte a coinvolgere gli ospiti della struttura, circa una ventina tra i più autonomi, molti dei quali provenienti anche da altre città. I ragazzi si occupano di attività ricreative, manuali e laboratori di cucina, utilizzano lavagne e strumenti stimolanti e comprensibili per tenere vive le loro capacità, le conoscenze ed esperienze, creando momenti di socialità. "I nostri nonni - dicono - si sono presi cura di noi, e ora spetta a noi. Abbiamo imparato ad aiutare ed ascoltare, e scoperto quanto possiamo donare, così tanto con così poco, e la soddisfazione più grande è ricevere il loro sorriso ed affetto". La casa è in stretta continuità ed unità con la famiglia, prova ne è il progetto "Dopo di noi". "Con loro abbiamo scoperto il vero senso della vita e trovato una direzione per la nostra". Con i lavoretti realizzati organizzano mostre, pesche, mercatini, come forma di autofinanziamento ma anche per far conoscere all'esterno le attività e la vita dell'astenotrofo. (Benedetta Pierotti)

❖ UMBERTIDE

Aiuti alle famiglie

Le famiglie che si trovano in situazioni temporanee di difficoltà hanno uno strumento in più per affrontarle. La Regione dell'Umbria ha infatti stanziato fondi a favore di quelle cosiddette vulnerabili. Tutti coloro che sono interessati devono presentare domanda entro il 30 novembre presso l'Ufficio di cittadinanza del Comune di Umbertide, a disposizione per qualsiasi informazione e collaborazione. Tel. 075 9419286 - 78. (F. C.)

❖ LUTTO

Il padre di don Leonardo

La diocesi eugubina è in lutto per la scomparsa di Luigi Giannelli, padre di don Leonardo, da anni missionario in Bolivia. Il vescovo mons. Mario Ceccobelli, insieme a tutta la Curia diocesana, ha espresso cordoglio e vicinanza a don Leonardo ed ai familiari. A lui si aggiunge anche la redazione de La Voce.

Uniti dai Santi e dal cuore

DIOCESI. *Le offerte di Quaresima andranno a favore di Villa Garibaldi (Mantova) colpita dal terremoto*

La diocesi eugubina ha "adottato" la parrocchia di Villa Garibaldi, un centro del Mantovano provato dal terremoto che nello scorso mese di maggio ha sconvolto l'Emilia Romagna, provocando danni gravissimi. In particolare le scosse sismiche hanno reso inagibile la chiesa dedicata ai santi martiri africani Mariano e Giacomo (martiri a Circa di Numidia nel 259 d.C.), i cui resti mortali sono custoditi dal V-VI secolo sotto l'altare maggiore della cattedrale, di cui sono i titolari.

Tutto è nato da una visita-pellegrinaggio che un gruppo di fedeli, guidato dal parroco mons. Giovanni Telò, ha effettuato nella nostra città per venerare le reliquie dei Santi patroni anche della loro chiesa. "Durante la visita - ha dichiarato il vescovo mons. Mario Ceccobelli - sono stato informato dei gravissimi danni provocati dal recente movimento tellurico alla loro chiesa parrocchiale, tanto da renderla inagibile. Da qui l'impegno di sostenere questa comunità destinandole quanto sarà raccolta durante la prossima Quaresima. Confido nella consueta generosità dei fedeli e dei cittadini". L'intero progetto è stato messo ulteriormente a punto nel corso di una recente visita nel Mantovano, con una giornata dedicata a Villa Garibaldi, ospite del parroco mons. Telò, effettuata da una delegazione eugubina composta, oltre che



La delegazione eugubina con il vescovo Ceccobelli

Tutto è nato da una visita-pellegrinaggio che un gruppo di fedeli del paese mantovano ha effettuato nella nostra città per venerare le reliquie dei Santi Mariano e Giacomo, patroni anche della loro chiesa

dal Vescovo, dal vicario generale mons. Fausto Panfili, dall'economista diocesano mons. Giuliano Salciarini, dal direttore dell'ufficio Beni culturali Paolo Salciarini e da altri parroci. In tale occasione è stato fatto dono alla comunità di una acquasantiera in ceramica con i santi Mariano e Giacomo, opera del ceramista eugubino Giampietro Rampini.

"Nel pomeriggio - racconta Paolo Sal-

ciarini - dopo un simpatico incontro con un folto gruppo di parrocchiani che ci hanno ospitato, abbiamo fatto visita alla chiesa dove sono evidenti i segni del sisma ed a tutt'oggi è chiusa. Dalla stessa sono state asportate la pala dell'altare maggiore raffigurante i Santi e le loro statue lignee processionali, poste momentaneamente nel vicino oratorio dove il Vescovo ha concelebrato con i sacerdoti presenti. Nel saluto il nostro Vescovo, come segno del gemellaggio spirituale che unisce le due realtà nel nome dei santi Giacomo e Mariano, ha manifestato alla popolazione provata dagli eventi sismici la vicinanza ed il sostegno della diocesi di Gubbio, che si concretizzerà con una raccolta che verrà indetta durante la Quaresima 2013".

G. B.

DIOCESI. Il Vescovo dona una mensilità al Fondo di solidarietà. Appello ai fedeli

Il vescovo mons. Mario Ceccobelli e l'emerito Pietro Bottaccioli, al pari di quelli dell'Umbria, hanno deciso di donare una mensilità al "Fondo di solidarietà per le famiglie in difficoltà", rilanciato dalle diocesi dell'Umbria, grazie al quale "molti nuclei anche della nostra realtà - ha confermato Ceccobelli - hanno trovato sollievo nelle emergenze economiche. Oltre a sollecitare la solidarietà delle parrocchie, attraverso una specifica giornata da svolgersi

comunque entro gennaio, invito anche altri a seguire l'esempio dei Vescovi". "Nella nostra diocesi - ha spiegato il direttore della Caritas Luca Uccellani - sono state aiutate 66 famiglie, per complessivi 133.500 euro". In particolare, "sono stati erogati 35.700 euro da gennaio a novembre 2012 e, nello stesso periodo, garantiti sussidi per una somma che sfiora i 110.000 euro: dunque è stato possibile garantire circa un terzo degli aiuti proprio grazie al Fondo". Uccellani

così prosegue: "Siamo la diocesi più piccola, ma anche quella che ha sempre utilizzato più rapidamente il denaro assegnatole (il calcolo viene fatto in proporzione al numero di fedeli). Ad oggi, del Fondo ci restano poco meno di 500 euro. Serve dunque rimotivare le comunità sull'importanza della condivisione". È la conferma del difficilissimo periodo che il territorio attraversa, con 277 aziende che hanno fatto domanda di cassa integrazione per 951 dipendenti. Per altri 808 la richiesta è in corso, mentre sono circa 1.600 i lavoratori e le lavoratrici in mobilità. I dati sono stati forniti dalla Cgil Alta Umbria.



Luca Uccellani

UMBERTIDE. Impossibile fare fronte alle richieste

Il Masslo è sottodimensionato

Tra limiti, problemi e difficoltà, il 2012 ha visto il Centro "J. Masslo" di Umbertide impegnato in prima linea per le azioni di miglioramento della qualità della vita di quanti, a causa di varie vicissitudini, si trovano ad affrontare gravi difficoltà. Il responsabile della struttura, il diacono **Ruggero Radaelli**, assicura che è stato fatto tutto quello che si poteva; con molta fatica e nonostante i numerosi limiti. Il totale delle persone ospitate è stato di 32 (27 maschi e 5 femmine, 8 cristiani cattolici, 1 ortodosso, 23 musulmani), provenienti da Marocco (17), Albania (6), Algeria (4), Italia (2), Tunisia, Rep. Ceca, Bulgaria (1). Garantita ancora una volta l'ospitalità di alcune famiglie, un servizio che sta assumendo però la dimensione dell'ordinarietà e non più dell'eccezionalità; e a questo riguardo il problema principale è che il Centro non è adeguato a questa tipologia di accoglienza. Nell'anno è diminuita la frequenza di uomini e donne *single*, e i dinieghi di

fronte alle domande di ingresso sono stati molto numerosi. Spontaneo chiedersi se non sia il caso di potenziare la capacità di ospitalità e/o diversificare le sedi d'accoglienza. Inoltre occorrerebbe tener presente (e non è la prima volta che lo si segnala) che il Centro Masslo non può essere la panacea a tutti i mali della città, e soprattutto che non è stato pensato e strutturato per far fronte a disagi e patologie specifiche; o perlomeno non con la concentrazione registrata. La statistica rileva che è diminuito il numero degli ospiti, ma sono aumentati e si sono aggravati i problemi che essi portano. Per quanto riguarda l'attività, risulta importante la collaborazione con la Caritas - che ha donato 11 reti letto ortopediche e cospicui "pacchi viveri" -, i servizi sociali, le forze dell'ordine. Insomma, un bilancio tutto sommato positivo e che mette in risalto il ruolo fondamentale che il Centro svolge.

Fabrizio Ciocchetti

Umbertide

Una nuova serra con finalità sociali

È stato presentato ad Umbertide il progetto di realizzazione di una struttura pubblica destinata a finalità sociali nella zona della pineta Ranieri. L'opera consiste in una serra con annesso edificio in sostituzione della serra comunale di via Madonna del Moro, attualmente gestita da



La serra

associazioni che svolgono attività di integrazione e socializzazione dei soggetti diversamente abili. Nella nuova struttura, più adeguata alle esigenze dei fruitori, si continueranno a svolgere attività ricreative, sociali e di reinserimento lavorativo, attraverso la coltivazione della terra. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con alcuni tecnici umbertidesi che hanno messo a disposizione gratuitamente le loro competenze: gli architetti Francesco Raschi e Katia Billai, gli ingegneri Leonardo Tosti e Giorgio Pannacci, il geologo Francesco Brunelli e il perito tecnico Lucio Ubaldini.

F. C.

SPOLETO. Messa in cattedrale per il patrono san Ponziano

Testimone perenne

Il maltempo e la pioggia non hanno scoraggiato gli spoletini: davvero in tanti si sono ritrovati in cattedrale, lunedì 14 gennaio, per rendere omaggio al patrono san Ponziano. C'erano anche numerosi fedeli giunti dalle altre parrocchie della diocesi: il martire Ponziano, infatti, è anche patrono, insieme a san Benedetto e all'Assunta, dell'intera Chiesa di Spoleto-Norcia.

Una cinquantina di bambini ha svolto, affiancando i seminaristi e i ragazzi più grandi, il servizio di "ministranti". Sta prendendo dunque corpo quanto chiesto dall'arcivescovo Renato Boccardo nella relazione tenuta all'Assemblea diocesana del 14 ottobre 2012 e cioè la costituzione nelle parrocchie, ove possibile, di un "gruppo ministranti" composto da quei ragazzi e ragazze dai 10 anni in su che non solo prestano un servizio concreto nelle celebrazioni della comunità, ma che con la loro stessa presenza possono aiutare l'assemblea a vivere sempre meglio l'azione liturgica. I bambini hanno aperto la processione dei presbiteri e del vescovo dalla basilica di S. Eufemia al duomo e in mano portavano un ramo di palma a ricordo del martirio di san Ponziano.

In piazza Duomo c'era un presidio degli operai della Ims (Industrie metallurgiche Spoleto) da mesi senza stipendio e con un futuro lavorativo molto incerto. Ancora una volta hanno chiesto alla città di non essere abbandonati. L'arcivescovo prima di entrare in cattedrale si è recato da loro ed ha espresso la vicinanza della Chiesa a loro e alle loro famiglie. Erano presenti anche numerose autorità civili e militari. La liturgia è stata ani-



La celebrazione della festa di San Ponziano

Prima della celebrazione il Vescovo si è avvicinato agli operai dell'Ims per esprimere loro la vicinanza della Chiesa

mata dalla Cappella musicale del duomo, alla quale si sono aggiunti anche membri di vari cori delle parrocchie della diocesi.

Nell'omelia mons. Boccardo ha ricordato come san Ponziano, con la sua testimonianza, ricorda che il più grande male non è perdere la vita ma, per amore della vita fisica, perdere le ragioni del vivere. "Proponendo oggi alla nostra generazione la figura del giovane Ponziano - ha detto l'arcivescovo - la Chiesa dichiara vero il suo modo di giudicare: ri-

conoscere Cristo davanti agli uomini implica obbligatoriamente il rispetto dei suoi comandamenti, anche nelle circostanze più gravi, e il rifiuto di tradirli, anche se con l'intenzione di salvare la propria vita. In questo sta il valore perenne della testimonianza di Ponziano, non solo per la comunità cristiana, ma anche per la comunità civile".

Numerosi i fedeli che hanno partecipato nel pomeriggio di lunedì, nel duomo di Spoleto, ai secondi vesperi pontificali di san Ponziano. Al termine, è partita la processione per riportare la reliquia del Santo nella basilica a lui dedicata.

Il popolo spoletino ha salutato il "ritorno del Santo" con un lunghissimo applauso. Mons. Boccardo, prima di impartire la benedizione finale, ha ringraziato tutti i presenti che, seguendo san Ponziano nelle vie della città, hanno seguito Gesù.

A Sant'Eraclio di Foligno convegno per sensibilizzare l'opinione pubblica sui "Fenomeni migratori e modelli d'integrazione"

"Nonostante siano stati distribuiti dal Centro di ascolto Caritas più di 1.000 pacchi alimentari agli immigrati provenienti dai Paesi dell'Est, dal Continente africano e dall'America latina presenti nel nostro territorio, la collettività di S. Eraclio non ha ancora acquisito del tutto la cultura di relazione con la persona". Così il parroco **don Luigi Filippucci** nel corso di un convegno promosso dall'oratorio

"Don Mariano" per sensibilizzare l'opinione pubblica sui "Fenomeni migratori e modelli d'integrazione". Relatore **Nicola Chiarappa**. L'eminente cattedratico, nell'illustrare il saggio che diventerà al più presto una pubblicazione, ha analizzato le motivazioni climatiche, culturali, sociali ed economiche che nell'arco della storia hanno favorito le migrazioni. Nel tempo, da una comunità senza gerarchie,

schiavitù, sacrifici umani e con un partenariato uomo-donna si è passati al modello indoeuropeo, incentrato su gerarchie sessiste e comunità con schiavi. Chiarappa si è poi soffermato sulle tipologie d'integrazione: dall'assimilazione in cui si rinuncia alla propria identità, al relativismo con una doppia cittadinanza, sino all'interculturalità dove dalla tolleranza si passa all'accettazione, si favorisce la cultura del dialogo,

in cui le identità degli individui risultano arricchite. Ha inoltre affermato che "l'integrazione può essere culturale, professionale e partecipativa. Quest'ultima mira essenzialmente ad accrescere il sentimento di appartenenza ad una comunità". Nell'enumerare che sull'argomento emergono sempre più ritardi culturali, ha poi concluso affermando che è indispensabile sostenere il concetto di cittadinanza attiva per i nuovi italiani. Al termine si è svolto un qualificato e costruttivo dibattito tra i presenti.

Andrea Piermarini

BREVI

❖ CASCIA

Le tradizioni rurali della montagna

Torna a Cascia "Tradizione, che Passione!", la festa delle tradizioni rurali della montagna. Si è cominciato il 17 gennaio con i tradizionali festeggiamenti in onore di Sant'Antonio Abate che, come ogni anno, hanno previsto la messa nella chiesa-museo di Sant'Antonio con la benedizione degli animali. Sabato 19 gennaio, invece, si entrerà nel vivo della festa che vedrà il centro storico di Cascia trasformarsi in una grande fattoria a cielo aperto, in cui saranno allestiti "l'Aia e lu Stazu" affidati alla supervisione di veri contadini in attività. Per favorire una riscoperta reale delle usanze rurali della comunità contadina, sarà proposto anche il Festival degli antichi mestieri. L'inaugurazione, con l'apertura degli stand di prodotti tipici della Valnerina, è fissata alle ore 10 e sarà accompagnata dall'esibizione del gruppo dei tamburini di Cascia. Nel pomeriggio esibizioni musicali di gruppi folkloristici e la degustazione della minestra del contadino. La serata sarà dedicata totalmente alla tradizionale "cena tipica del contadino umbro-laziale dei Monti" con piatti succulenti e musica popolare. Domenica 20 sarà, infine, incentrata sulla 37esima Rassegna interregionale delle Pasquarelle. Si inizia sempre alle ore 10, con l'apertura di tutti gli stand e gli spazi espositivi.

❖ LIRICO SPERIMENTALE

Selezioni concorso europeo di canto

Il Teatro Lirico Sperimentale selezionerà artisti che potranno avere grosse opportunità per mettersi in mostra. Si tratta del concorso europeo di canto promosso dal Teatro Lirico sperimentale di Spoleto in programma dal 27 febbraio al 2 marzo 2013. La selezione sarà svolta tra cantanti provenienti dai 27 paesi Ue, dai 4 paesi membri dell'Efta; così come giovani talenti provenienti dalla Croazia, Macedonia, Montenegro, Serbia, Turchia, Albania, Bosnia Erzegovina e Kosovo. Le domande dovranno essere pervenute entro il 13 febbraio, il cui bando è scaricabile anche nel sito www.tls-belli.it/concorso.html. Come è noto, il concorso è stato vinto da chi poi ha calato i palcoscenici più importanti del mondo, come il soprano Mana Agresta, Eleonora Buratto, Erika Grimaldi, i mezzosoprano Veronica Simeoni e Annalisa Stroppa, ma anche i tenori Andrea Carè ed Enrico Iviglia, i baritoni Omar Montanari e Simone Piazzola. Lo scorso anno hanno preso parte alle audizioni oltre 150 candidati. (Sara Sassi)

Foligno - Incontro del Meic

Thomas Merton, da giovane "bruciato" a maestro di spiritualità trappista



L'incontro con Maurizio Renzini

Grande successo ha avuto l'incontro al Meic di Foligno in cui il prof. **Maurizio Renzini** ha esposto l'itinerario spirituale e intellettuale di Thomas Merton. Merton è stato una delle figure spirituali più intense del XX secolo: rifiutò il materialismo consumista della prima giovinezza - vissuta tra passioni, sesso e alcol -, approda nel 1941 alla comunità trappista di Gethsemani del Kentucky. Racconta lui stesso questo passaggio nel suo libro più

conosciuto, *La montagna delle sette balze*. Il relatore, che è presidente dell'associazione Thomas Merton Italia, ha esposto a un pubblico molto interessato la sua appassionata e approfondita conoscenza di questo grande cercatore della Verità, da lui già incontrato in età giovanissima. Merton ha speso poi la seconda parte della sua - breve - vita non solo in un rapporto sempre più intimo con Dio, ma anche in una testimonianza socialmente valida della sua vocazione monastica e del suo rigoglioso

talento artistico. Tutto questo ne ha fatto un profeta attento al suo presente, anticipatore di temi ecclesiali che avrebbero animato il Concilio Vaticano II. Una figura anche scomoda, ma sempre attuale. Fu simbolo di pacifismo nella campagna contro la guerra in Vietnam; di lotta antirazziale con Martin Luther King; fu fortemente critico verso il riarmo come verso ogni altra ambizione autoritaria. La sua insofferenza di ogni formalismo e vuota ritualità si manifestò anche in ambito ecclesiale, spingendolo a percorrere strade inedite di una mistica progressivamente ascetica. Negli ultimi tre anni della sua vita si avvicinò alla spiritualità orientale, incontrò il Dalai Lama, convinto che "la ricerca mistica, il viaggio dentro il cuore, sono condivisi da tutte le tradizioni autentiche".

Lidia Nizza

Concluso a Foligno il progetto "Cittadini del mondo"

Sono giunte al traguardo a Foligno le conferenze di formazione del progetto diocesano "Cittadini del mondo", definito dal nostro Vescovo "un bel gioiello". Nell'aula magna dell'Is "Orfini", l'11 gennaio **don Luigi Filippucci**, ringraziando, anche a nome del Vescovo, i presenti e la dirigente **P. Lungarotti**, tutor delle conferenze, ha sottolineato l'importanza del progetto, perché "da sette anni permette ai nostri ragazzi di realizzare un cammino d'insieme".

Sabrina Atturo (Istituto di diritto internazionale per la pace "G. Toniolo") ha iniziato il suo intervento sul tema "Bene comune e partecipazione" con una metodologia laboratoriale, coinvolgendo i presenti per fare il punto sul concetto di bene comune. Constatato che questo non può prescindere dal "tutti", la relatrice ha concentrato l'attenzione sul *Compendio della*

Dottrina sociale della Chiesa, che "parla dell'uomo all'uomo", individuando in questo fondamento il punto condiviso tra credenti e non credenti.

Il giovane **Gioele Anni** del Movimento studenti di Ac ha quindi individuato nella scuola momenti di crescita per la consapevolezza della costruzione del bene comune. Si sperimenta che il proprio bene non può essere superiore a quello degli altri, e così si rispettano, per esempio, i turni nelle interrogazioni programmate, ci si impegna negli organi collegiali allenandosi anche per un futuro impegno sociale pubblico. Grazie al senso di appartenenza, poiché si sperimenta che la collaborazione è potente per conseguire gli obiettivi.

E se il bene comune riguarda gli stranieri? Secondo **A. Raus** (Coordinamento unico strutture di accoglienza dell'Umbria) è necessaria una "manutenzione continua del bene comune", soprattutto quando si ha a che fare con i migranti. Ma, riferendosi alla *Dichiarazione dei diritti dell'uomo* (art.1 e 5), si indica il superamento del concetto di cittadino per salvaguardare la persona che è il migrante.

Brunella Trombetti



Un momento dell'incontro

Campagna Abbonamenti 2013

Una Voce
+ forte + chiara =
inconfondibile

Rinnova il tuo
abbonamento!



Come sottoscrivere o rinnovare
l'abbonamento:

- Direttamente presso la nostra sede
in piazza IV Novembre, 6 a Perugia
- Tramite il bollettino allegato
- Con bonifico bancario sul conto UNICREDIT SpA
IBAN: IT 25 D 02008 03027 000029471611



Per maggiori informazioni puoi
telefonare al numero 075 5720397
o mandare una e-mail all'indirizzo:
amministrazione@lavoce.it

www.lavoce.it

Sussidi pastorali e per la benedizione delle famiglie

In occasione dell'anno della Fede,
il testo ci accompagna
nel compiere i primi passi necessari
per un cammino di vita cristiana.



Testo: Mons. Gualtiero Sigismondi

Le preghiere
della tradizione cristiana
che hanno accompagnato e sostenuto
la fede dei nostri padri.



A cura di: Don Giuseppe Ricci
e Don Elio Bromuri

Una piccola e preziosa guida
per comprendere il senso
di "gesti e parole"
della celebrazione eucaristica.



Testi: Padre Vittorio Viola

Si possono ordinare, sia in visione che per la benedizione, al numero telefonico **075 5720397**,
via fax al numero **075 5731066**, oppure tramite e-mail all'indirizzo: amministrazione@lavoce.it

LA VOCE